ANNO XLVIII — "MATTINO" — TORINO, Mercoledì 28 Maggio 1914

ARCHIVIO STORICO

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	18,60	9,25	4,75	1,60
Estero	38,00	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'anno 0,10; anno precedente 0,20

LA STAMPA

Franca, non factæ

"MATTINO" — MOVIMENTO

PREZZI DELLE INSERZIONI

Inserzioni pubblicitarie: Vedere le condizioni in terza pagina nella rubrica. - Avvisi necrologici L. 2. - In linea o spazio di linea di 6 punti. - Avvisi commerciali: nella pagina di fondo L. 1. - In linea di 6 punti, largo 1/6 di pag. - Nella pagina delle notizie commerciali L. 1. - In linea di 6 punti largo 1/12 di pag. - Nelle pagine precedenti L. 0,75 la linea di 6 punti largo 1/12 di pag. - Avvisi finanziari: vengono pubblicati esclusivamente nella colonna di pubblicità delle notizie di borsa oppure nelle pagine delle notizie commerciali. Inserzioni nel testo del giornale: Fiori d'arancio - Nozze di vita - Anniversari - Onoranze funebri - Ringraziamenti - Partecipazioni - Comunicati - prezzi a convenirsi.

Rivolgersi per [illegible] esclusivamente agli uffici della Ditta Haasenstein & Vogler [illegible] ed alle sue succursali.

Il nuovo momento pericoloso per l'Albania

Sbarco di marinai italiani e austriaci a Durazzo per provvedere alla sicurezza della Corte

2000 ribelli a 10 chilometri dalla Capitale - Essad fatto prigioniero dalla gendarmeria del Principe dopo uno scontro - Il pretesto e la sobillazione del movimento.

(Per telefono e per telegrafo alla "Stampa")

La situazione e le Potenze

L'isola di Sasseno

Roma, 19, notte.

Ciò che avviene in Albania è molto doloroso ma non sorprendente, perchè è la conseguenza dell'intollerabile situazione, che è andata creandosi in quel disgraziato paese con la complicità delle grandi Potenze, nessuna eccettuata. La complicità di alcune di esse è stata attiva; delle altre è stata passiva. Le Potenze, che avevano consentito obtorto collo alla creazione del nuovo Stato, hanno favorito apertamente la resistenza audace e tenace della Grecia all'attuazione delle deliberazioni della Conferenza degli Ambasciatori: le altre hanno seguito la massima del Vidi *bona proboque, deteriora sequor*, perchè hanno assistito ad avvenimenti da loro stesse giudicati disastrosi con una rassegnazione veramente musulmana. Così tutto è passato impunito, dall'organizzazione ufficiale della resistenza alla crocefissione dei prigionieri albanesi. Le due grandi Potenze adriatiche, che avevano preso l'iniziativa dell'espulsione forzosa dei montenegrini e dei serbi, non hanno saputo far altro e di meglio che esortare il Governo albanese, non soltanto a scendere a patti con gli invasori greci, ma benanco a fare loro concessioni che mettono in serio pericolo la esistenza dello Stato non ancora costituito. Ciò, che la diplomazia austriaca, nella sua secolare tradizione, non credo di poter accordare ai capi ribelli di data nazionalità, avrebbe dovuto accordare il non ancor nato Stato albanese agli epiroti ortodossi operanti per conto e nell'interesse del Governo straniero invasore del paese. Le due Potenze adriatiche, le quali avevano imposto la creazione dello Stato albanese per la tutela dei loro vitali interessi, sono state paralizzate, nella loro opera pro Albania, non tanto dall'audacia della Grecia e dalla condotta delle Potenze della Triplice Intesa, quanto dall'atteggiamento della loro alleata, la quale, volendo controbilanciare l'influenza francese in Grecia, si astenne costantemente da qualsiasi passo che potesse riuscire sgradito ad Atene. E' proprio questo il segreto della remissività dell'Austria e dell'Italia nella sterna questione dei confini meridionali dell'Albania. Soltanto così si può spiegare che le due Potenze adriatiche abbiano fatto vere pressioni sul Governo albanese per indurlo ad acconsentire alle enormi pretese del capo apparente degli insorti greci.

Come avrebbe dovuto essere preveduto, i musulmani, che costituiscono la maggioranza della popolazione albanese e che hanno dalla loro parte la tradizione e la organizzazione, hanno finito col ribellarsi. Essad pascià, che si era sottomesso al Principe di Wied a condizione di fare del Sovrano uno strumento della sua ambizione, deve aver creduto necessario un atto energico per salvare sè ed il popolo musulmano. Il Sovrano, che non ha potuto mettersi alla testa dell'esercito per cacciare lo straniero invasore del territorio, non sarà parso degno di governare un popolo di guerrieri, sarà stato magari giudicato nemico dei musulmani e partigiano dello straniero perchè cristiano anch'esso. Il trono, e con esso lo Stato, sono in grande pericolo. Nessuno può farsi illusioni che le poche centinaia di gendarmi comandati dal colonnello olandese siano in grado di reprimere l'insurrezione musulmana, così che sono stati impotenti a reprimere quella cristiana. E' facile immaginare che le due grandi Potenze adriatiche invocheranno l'intervento armato di tutte le grandi Potenze; ma non è facile che la loro domanda venga accolta ed attuata tempestivamente. Quando anche tutte le grandi Potenze fossero animate dallo stesso amore dell'Albania e da un mirabile spirito di concordia, l'intervento armato collettivo sarebbe di difficile attuazione. Tutti invece sappiamo che le Potenze della Triplice Intesa non prenderanno il lutto se lo Stato albanese morirà di sua morte e che la Germania non manderà in Albania nemmeno un marinaio. Spetta alle due grandi Potenze adriatiche di agire energicamente, prontamente, se cale ancora ad esse di tutelare i loro vitalissimi interessi nel mare Adriatico. La loro musulmana rassegnazione a tutto ciò che è avvenuto in Albania, dopo la chiusura della Conferenza di Londra, ha contribuito notevolmente agli odierni avvenimenti. Agendo prontamente ed energicamente, farebbero opera di sapienza verso l'Albania e verso se stesse.

***

Benchè non sia stata ancora svolta, l'interrogazione dell'on. Cirmeni, chiedente al ministro degli affari esteri perchè la Grecia non abbia sgombrato l'isola di Sasseno, ha avuto una discreta efficacia. Comunica infatti la Consulta, per mezzo dell'Agenzia *Stefani*, che il Governo greco, nella seduta di ieri, ha presentato alla Camera dei deputati un progetto di legge che autorizza il Governo a cedere l'isola in questione all'Albania. Perchè c'era bisogno di un progetto di legge? Perchè non si è proceduto allo sgombero puro e semplice, come si è fatto apparentemente per l'Epiro? Perchè il signor Venizelos, l'uomo dalle risorse inesauribili, sostiene che l'isola di Sasseno sia stata ceduta insieme a Corfù dall'Inghilterra alla Grecia, la quale mai, prima d'ora, si era accorta di tale dono, mai prima dell'anno scorso aveva preso possesso dell'isolotto abbandonato, dove non ci sono mai stati abitanti di sorta. Il signor Venizelos, fatta la scoperta, pretese e continua a pretendere ancora dei compensi in Epiro. Dobbiamo adunque aspettarci che del diritto della Grecia al possesso di tali compensi si discuta molto nella Camera greca. Che cosa non pretese Venizelos e che non può pretendere la Camera dei deputati greca con una situazione internazionale come l'attuale? Soltanto alla Camera italiana non si può discutere di qualsiasi cosa che riguardi la politica estera, nemmeno dell'isola di Sasseno. Infatti, non avendo l'on. Di San Giuliano consentito a rispondere subito all'interrogazione dell'onorevole Cirmeni, essa dovrà aspettare il suo turno, che verrà nel mese di dicembre. Non c'è speranza che il bilancio degli esteri possa essere discusso prima della fine dell'anno. E' anzi certo che non sarà discusso, per ora, perchè la Consulta giudica inopportuna qualsiasi discussione di politica estera. I signori della Consulta sono molto più prudenti del signor dalla Ballpiala. La Camera italiana è quindi costretta ad invidiare le Delegazioni austro-ungariche.

c.

Berchtold annuncia lo sbarco

L'Austria manda anche una dreadnought

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 19, notte.

La notizia dello sbarco di marinai austriaci e italiani a Durazzo ha destato in questi circoli politici una profonda impressione. Veramente, già da qualche giorno si sapeva che la situazione intorno a Durazzo era tutt'altro che tranquillante, ma si interpretava il movimento che si era manifestato nella campagna piuttosto come una agitazione di carattere economico, che non come una vera ribellione politica.

Nella seduta del pomeriggio alla Delegazioni ungheresi il Ministro degli Esteri, conte Berchtold, ha dichiarato:

« Di fronte alle notizie che già sono corse di torbidi in Albania e della pericolosa situazione del Principe, mi permetto di portare a conoscenza delle Delegazioni le nostre informazioni. Negli ultimi giorni si sono acuiti i contrasti fra i partigiani di Essad pascià e i suoi avversari, sì che nei dintorni di Durazzo si sono formate delle bande. Ciò ha provocato delle preoccupazioni nella città di Durazzo. Per provvedere alla sicurezza della Corte, i comandanti degli stazionari, e specialmente i comandanti degli stazionari italiani e austro-ungarici ordinarono di eseguire accordo lo sbarco di distaccamenti di marinai, i quali intervennero finora non avvenne. Il Governo italiano, il quale aveva a Durazzo solo una nave da guerra molto più piccola della nostra, ha trattenuto a Durazzo la sua flottiglia di torpediniere, che da qualche giorno incrociava davanti a Durazzo stessa. Essad pascià si trova a bordo di una nostra nave da guerra. Per il momento debbo limitarmi a queste notizie e mi riservo di portare a conoscenza di lor signori altre informazioni nel corso delle Delegazioni ».

Secondo le notizie che sono corse stasera, altre navi da guerra austro-ungariche hanno immediatamente ricevuto l'ordine di salpare verso Durazzo. Tra esse, anche una dreadnought: la Viribus Unitis.

Le terre e la sobillazione di Essad

Secondo le informazioni che si hanno in questi circoli, il movimento che ha assunto un carattere minaccioso, deriva da due cause. Anzitutto, si tratta di contadini i quali si ribellano contro i bey che sono i grandi proprietari di terre. Si osserva che poche famiglie, come quelle di Toptani, Vlora e Vrioni, si dividono quasi tutte le terre dell'Albania, mentre i contadini musulmani, che sono per la maggior parte affittavoli, non ricevono che un terzo del raccolto. Così, per esempio, la famiglia Toptani, il cui capo è il noto Essad pascià, possiede quasi per intero le terre dell'Albania centrale, mentre le pianure dell'Albania meridionale sono quasi completamente nelle mani delle famiglie di Vlora e di Vrioni. La terra rappresenta una delle maggiori ragioni della grande influenza che Essad pascià possiede nella zona centrale dell'Albania.

Oltre a questa causa di natura economica, ve ne sono altre di natura politica, che sembrano influire sull'attuale movimento. Essad pascià negli ultimi giorni si trovava assente da Durazzo. Pare che si sia recato a Tirana, che è il centro delle sue proprietà e che abbia trattato con i capi della rivolta albanese, che, come appare dalle notizie che si hanno, si è ancora localizzata all'Albania centrale proprio nella zona stessa dove è più forte l'influenza di Essad pascià. Pare che Essad pascià si sia incontrato a Tirana coi capi musulmani e li abbia incoraggiati a organizzare il movimento ostile al Principe. Già, ha subito colpito il fatto che la casa di Essad pascià è stata circondata, dopo il suo ritorno a Durazzo, da un forte contingente di volontari albanesi, che si trovavano alle dipendenze dello stesso Essad pascià.

Alla testa del movimento di ribellione politica si trova un partigiano giovane turco, Arif Hikme.

Già da qualche tempo si notava una agitazione molto sospetta di questo capo turco, tanto che pare che il ministro austro-ungarico in Albania già da qualche settimana abbia proposto al Governo austriaco di invitare le Potenze a passare di nuovo il Governo dell'Albania nelle mani della Commissione di controllo internazionale.

L'agitazione musulmana politica è guidata, come ho detto, da Arif Hikme. Costui è molto noto nella vita politica turca, e fu un tempo segretario di Hussein Hilmi pascià, attualmente ambasciatore turco a Vienna, quando questi rivestiva la carica di ispettore generale di Macedonia. Arif Hikme si occupava da parecchi anni di agitazioni musulmane in Albania e da qualche settimana percorreva la Mallissia per sollevare i musulmani contro il nuovo ordine stabilito dalle Potenze.

Lo stato d'assedio

A Durazzo, secondo le ultime notizie, è stato proclamato lo stato di assedio. Si calcola che le forze dei ribelli ammontino a tre o quattro mila uomini. Queste colonne di ribelli ieri si trovavano accampate a Slak, a soli 10 Km. da Durazzo. Essi domandano che gli albanesi siano esenti dal servizio militare e che si insegni nelle scuole la lingua turca. Per raccogliere la complicità di Essad pascià si era sparsa ieri la voce che era stato ucciso Aôi bey, un cugino di Essad.

E' interessante notare che l'Illustrierte Neue Freie Presse, che non sapeva ancora la gravità degli avvenimenti, dedica un articolo di fondo alla situazione e dichiara che nulla sarebbe più sgradevole in Austria che uno sbarco di soldati in Albania: una vicinanza in Albania coll'Italia, dopo le esperienze che già si hanno, potrebbe essere il più grave errore immaginabile. Il giornale ricorda che per il semplice conflitto di Trieste si sono avute clamorose dimostrazioni in Italia.

Le notizie ufficiali

Gli insorti a dieci chilometri da Durazzo

DURAZZO, 19, sera.

Secondo notizie pervenute ieri sera al Governo, delle bande di insorti, formate da circa duemila uomini, si concentrano a Slak, distante circa dieci chilometri da Durazzo, e in altre località lungo la strada che conduce a Durazzo.

Gli insorti chiedono di non più prestare servizio militare, e chiedono pure che nelle scuole si introduca la lingua turca, invece dell'albanese. Essi accusano Essad Pascià di avere mandato alle sue dipendenze...

Si dice che Abdi Bey sia stato ieri ucciso sulla strada di Tirana.

(Ag. Stefani).

Essad catturato

dopo il bombardamento della sua casa

VIENNA, 19, notte.

Il « Korrespondenz Bureau » da Durazzo:

Stamane si è impegnato un combattimento tra la gendarmeria ellenica e la guardia del corpo di Essad pascià. La casa di quest'ultimo è stata bombardata. Il combattimento è terminato con la cattura di Essad, che attualmente [illegible] a bordo della nave austriaca « Szigetvar ».

(Ag. Stefani).

Un dispaccio precedente della stessa Agenzia viennese diceva: « Essad Pascià è stato arrestato e trasportato con sua moglie a bordo dell'incrociatore austro-ungarico « Szigetvar », ove rimane provvisoriamente a disposizione del Principe.

Il nostro rappresentante diplomatico e le nostre navi a Durazzo

Durazzo, 19, sera.

La regia nave Vettor Pisani e tre squadriglie di torpediniere, sono qui giunte.

(Agenzia Stefani).

Roma, 19, notte.

Il barone Aliotti, Ministro d'Italia a Durazzo, venuto a Roma per assistere ai colloqui fra Turkan Pascià e il marchese Di San Giuliano, partì stasera per Brindisi, d'onde si imbarcherà su di una torpediniera, che lo trasporterà a Durazzo, ove arriverà domani sera.

(Agenzia Stefani).

Il pretesto che ha dato luogo al movimento

Roma, 19, notte.

La Tribuna ha da Durazzo, 19:

« *Sono qui arrivate la Vettor Pisani e le torpediniere italiane che erano a Vallona per proteggere la capitale minacciata da un'assalto di insorti di cui già fino da ieri si avevano vaghe notizie. L'autorità era stata informata da qualche tempo di movimenti di ribelli nel territorio a nord di Durazzo. Sembrava trattarsi di fatti isolati insignificanti da attribuirsi alla suscettibilità di alcuni deboli nuclei di popolazione di quei paesi, i quali si dolevano di essere stati armati in modo diverso e con materiale deficente. Data la passione che questi uomini hanno per le armi, il vedersi attribuire tipi di fucili ritenuti imperfetti ed altri attributi inferiori, poteva essere cagione, come pare fosse, di recriminazioni, di proteste e rancori. Il torto di questa distribuzione ineguale è attribuito al Ministero di Durazzo e contro di esso in conseguenza è venuto in questi ultimi tempi, determinandosi la corrente ostile, la quale pare ora aver trovato qualche consistenza. Naturalmente, questo movimento, originato sostanzialmente dal fatto che vi ho indicato, ha servito ai fini di qualche agitatore politico scontento del nuovo ordine di cose dell'Albania, e così alla questione per le armi si è aggiunta la questione della iscrizione e quella della lingua. Questi ribelli, il cui movimento non ha importanza se non in quanto viene ad accrescere le difficoltà della situazione già difficile dell'Albania, possono oggi creare delle gravi preoccupazioni. Si parla che le loro forze potrebbero ascendere a duemila armati, ma si ritiene che questa cifra sia alquanto esagerata. Ad ogni modo, il Governo albanese, oltre ad aver chiesto presidio alle forze navali già giunte in queste acque e che sono valse a dare la calma alla popolazione, ha provveduto alla sollecita concentrazione delle sue forze per una azione rapida ed esemplare sui ribelli. Pare che Essad pascià sia grandemente compromesso*

Commenti romani

La possibilità di un intervento

Roma, 19, sera.

Commentando l'insurrezione albanese e il nuovo invio di navi italiane in Albania, la *Tribuna* scrive:

« E' noto che la nostra nave *Misurata* e la stazionaria con le squadriglie di torpediniere che noi avemo a Vallona, sono state chiamate a Durazzo, dove sono arrivate questa mattina. Questa sera partirà da Roma, dove era temporaneamente, il nostro ministro a Durazzo, barone Aliotti. Egli sarà domani mattina alla sua sede. Tutto questo basta a prospettare nella sua realtà la situazione non leggera dell'Albania. Tuttavia è vero che il Governo si sta opera con tutte le forze per far fronte alle difficoltà della situazione e raccogliere i suoi gendarmi. E' sperabile che il Governo albanese basterà veramente da se stesso per superare la difficoltà della situazione attuale. Sarebbe una buona occasione per il principe Guglielmo di Wied per un'azione personale che valesse ad affermare definitivamente il suo prestigio sul popolo, ma è certo che, se le forze che il Governo ha a sua disposizione nella capitale fossero per caso insufficienti, o l'insurrezione dovesse ingrandirsi di numero e di carattere, la situazione diventerebbe più grave. In tal caso, continua la *Tribuna*, prospettandosi anche la possibilità che il Governo stesso non riesca a reggersi in piedi, è evidente la necessità, data la cooperazione internazionale da cui è nuovo regno è ultimamente sorto, che gli aiuti gli vengano dai fuori.

« Non è concepibile che le Potenze, sotto la cui egida lo Stato albanese è sorto, possano disinteressarsi della sua sorte, minacciata appena sul nascere. Esistono nello Stato albanese tanti istituti internazionali, — la Commissione di controllo, quella di Scutari, quella dei confini del nord, — i quali dimostrano cogli atti precedenti l'interessamento e la cooperazione internazionale in Albania, cosicchè sarebbe assurdo pensare che, prospettatasi la possibilità di avvenimenti gravi, le Potenze potessero disinteressarsi alla sorte dello Stato albanese, della cui nascita e della cui costituzione è loro interessante e tuttora si interessano. L'opera del Governo italiano, — conclude la « Tribuna », — sappiamo che consiste in questo momento nel cercare di comeniare assolutamente e cordialmente, con tutti i più recenti e vigenti deliberati degli istituti internazionali, l'accordo delle Potenze, in vista della possibilità di dover intervenire con un'azione comune. L'opinione pubblica italiana, come quella di ogni altro Paese, e quella dell'Austria-Ungheria, sarebbero certamente sorprese di una diversa conseguenza di atti. Ed è così che se tutte le Potenze dovessero o volessero partecipare a un'azione in proposito, è certo che l'opinione pubblica italiana non sopporterebbe in confronto di non importa quale altra Potenza, di essere seconda a nessuna in questa opera ».

A proposito della insurrezione dell'Albania e del conseguente arresto di Essad pascià, il « Giornale d'Italia » dice:

« Per l'Italia la creazione dell'Albania è stata una necessità vitale di equilibrio. Essa quindi non può permettere assolutamente che, per effetto di propagande sovversive di Stati esteri e di nazionalità straniere, sia messa in forse la esistenza dello Stato adriatico. Poichè questo deve essere anche il pensiero dell'Austria-Ungheria, noi auguriamo che ancora e sempre l'accordo fra le due Potenze si mantenga saldo e sicuro. Speriamo che l'Albania trovi in sè la forza di resistenza per opporsi alla nuova minaccia, e questa è una magnifica occasione per il principe di Wied per consacrarsi lì sul campo d'onore e consolidare la sua posizione. Noi vediamo con piacere il giovane sovrano respingere a capo delle truppe quanti insidiano col suo Regno l'integrità dello Stato. Ma se le scarse forze organizzate dell'Albania non bastassero al compito, si imporrebbe di necessità il ricorso all'intervento armato dell'Europa. L'accordo austro-italiano potrà ritrovare l'Europa concorde nell'opera di garentire collettivamente coi mezzi più adatti la compagine e la vitalità dello Stato adriatico.

« Noi vogliamo dire ancora una cosa sola. Qualora fosse necessario, per ristabilire l'autorità del Governo albanese ed evitare il sopravvento delle forze disgregatrici [illegible] diano, lo sbarco di truppe europee, l'opinione pubblica italiana non potrà mai permettere che questo compito sia affidato all'Austria soltanto. Pertanto, non è inopportuno che di fronte gli avvenimenti odierni il Governo italiano ritorni più che mai a vigilare e si prepari a certe eventualità che da un momento all'altro potrebbero imporsi al Governo per la garanzia dei più gelosi interessi nazionali ».

Il « Popolo Romano » dice di non credere di errare affermando che il desiderio dell'Europa concorda con quello dell'Austria-Ungheria e dell'Italia nel senso di garantire la compagine e la vitalità del nuovo Stato contro ogni insidia, contro qualunque pericolo interno ed esterno.

La « Vita » scrive: « Se le condizioni si aggravassero, è logico che l'Italia non rifiuti di cooperare con altre Potenze al ristabilimento dell'ordine. Ma sarebbe altrettanto ingiustificato che l'Italia, senza la delega espressa dalle Nazioni aderenti alla Conferenza di Londra, assumesse una iniziativa che invece di diminuire potrebbe accrescere i pericoli internazionali. Noi non abbiamo di fronte allo Stato albanese nè diritti nè doveri maggiori o diversi da quelli degli altri. Certo, sarà bene che il nostro Governo operi a sollecitare in proposito una decisione degli altri Governi ».

Preludio alle elezioni amministrative

Le modificazioni alla procedura elettorale

La Camera respinge la sospensiva
Socialisti, radicali e cattolici per la cabina e per la busta

(Per filo diretto e telefono alla STAMPA)

Roma, 19, sera.

Presidenza del vice-presidente Cappelli.
La seduta comincia alle 14.5.

Il corpo dei volontari alpini

TASSONI, sottosegretario alla Guerra, dichiara all'on. Merpurgo che il Governo intende concedere al Corpo dei volontari alpini le stesse agevolazioni fatte al Corpo nazionale dei volontari ciclisti e automobilisti, altamente apprezzando questa iniziativa, novella prova del patriottismo delle nostre forti popolazioni alpine. (*Vive approvazioni*).

Le norme legislative per il riconoscimento di questo Corpo saranno contenute nel disegno di legge sul tiro a segno; disegno di legge che fu già presentato nella passata legislatura e che sarà ripresentato al più presto possibile. In attesa dell'approvazione di questa legge, l'amministrazione della Guerra ha predisposto gli studi per il relativo regolamento, per guisa che al Corpo dei volontari alpini possono iscriversi i giovani della leva di questo stesso anno.

MORPURGO si compiace che il Governo riconosca l'utilità del Corpo dei volontari alpini ed attende fiducioso i promessi provvedimenti.

Per un'edizione delle opere di Dante

VALENZANI da ragione di una proposta di legge per il concorso dello Stato ad una edizione critica delle opere di Dante, edizione iniziata dalla Società nazionale italiana. Confida che la Camera accoglierà la proposta, ritenendo che questa edizione sarà il miglior monumento che l'Italia riscrta potrà consacrare al suo poeta nel sesto centenario della sua morte. (*Vive approvazioni, molte congratulazioni*).

DANEO, ministro della P. I., ringrazia l'on. Valenzani della nobile e patriottica iniziativa. Conferma che l'edizione critica delle opere di Dante sarà il più nobile e degno monumento che la terza Italia possa elevare all'altissimo Poeta, che coi suoi versi immortali tanto contribuì alla formazione della nostra coscienza nazionale. (*Vive approvazioni*). Prega la Camera di prendere in considerazione la proposta di legge, avvertendo che il Governo aveva il proposito di presentare esso stesso un analogo provvedimento. (*Vivissime approvazioni, applausi*).

La proposta di legge è presa in considerazione.

Il PRESIDENTE legge le conclusioni della Giunta sull'elezione del Collegio XII di Napoli. La Giunta propone la convalidazione dell'elezione in persona dell'on. Roberto Adinolfi. Non si parla contro queste conclusioni, che sono approvate.

Assume la presidenza l'on. Marcora e si inizia la discussione sul progetto di legge

Modificazioni e aggiunte
alla legge comunale e provinciale

Una proposta di rinvio

Nell'aula si affollano circa trecento deputati. Le tribune sono gremite. Al banco del Governo sono presenti quasi tutti i componenti il Gabinetto.

Abbiamo innanzi tutto una pregiudiziale del gruppo parlamentare socialista ufficiale che, ieri sera stamane, ha deliberato di chiedere il rinvio delle elezioni generali amministrative, già stabilite per giugno e luglio, presentando il seguente ordine del giorno: « La Camera, col proposito di autorizzare una breve proroga delle elezioni generali amministrative, la quale permetta di predisporre l'attuazione completa delle norme atte a garantire il segreto e la sincerità del voto e una più larga partecipazione degli elettori, rinvia la discussione del progetto di legge al 25 corrente, e dà incarico al Governo di presentare immediatamente un progetto di legge che ritardi di un mese le elezioni generali amministrative ».

Quest'ordine del giorno viene svolto dall'onorevole MODIGLIANI, il quale propone il rinvio al otto giorni della discussione di questo disegno di legge. Osserva che la Commissione ha stralciato dalle varie proposte di modificazione alla legge comunale e provinciale tutte le disposizioni dirette a garantire la sincerità e segretezza del voto, per proporre all'approvazione della Camera soltanto una disposizione intesa a prorogare il tempo assegnato alla votazione. Si è voluto giustificare questo stralcio, osservando che per applicare le altre disposizioni occorrerebbe maggior tempo di quello che ancora ci separa dall'epoca in cui le elezioni amministrative devono aver luogo. Ora poichè questo rinvio non può essere ordinato dal Governo coi suoi poteri discrezionali, l'oratore ha proposto una breve sospensione della discussione di questo disegno di legge, affinchè nel frattempo il Governo possa presentare esso una proposta di proroga delle elezioni amministrative. Questa proroga si impone, se si vuole che le elezioni amministrative siano veramente la manifestazione sincera e cosciente di tutto il Corpo elettorale. Presenta pertanto la proposta sopra enunciata.

L'on. Modigliani, vorrebbe continuare per spiegare le ragioni per le quali i socialisti chiedono il rinvio delle elezioni generali amministrative.

Ma il PRESIDENTE interrompe esclamando: — Non posso lasciarla continuare. Lei entra in merito.

MODIGLIANI: — Ma come posso indicare alla Camera le ragioni della nostra proposta, se lei non me le lascia esporre?

MARCORA: — Lasci il Regolamento a fare che lei non può entrare in merito.

MODIGLIANI: — Lei mi usi la cortesia di leggere il mio ordine del giorno, e si convincerà che ho diritto di parlare.

MARCORA: — Io ho letto il suo ordine del giorno, ed ho capito che è sbagliato, perchè è contrario al Regolamento.

L'Estrema Sinistra rumoreggia.

MODIGLIANI, irritato, grida: — Io ho diritto che mentre vengo ad insegnarmi il Regolamento!

GIOLITTI ed altri: — Noi intendiamo siano rispettati i nostri diritti!

MODIGLIANI finisce con l'arrendersi all'invito del Presidente, e conclude, invitando la Camera ad approvare la sospensiva, come unico mezzo per compiere le elezioni, in modo da assicurare il segreto del voto. (*Approvazioni all'Estrema e rumori negli altri banchi*).

Parla il presidente del Consiglio

Prende quindi la parola il Presidente del Consiglio, on. SALANDRA, il quale dice: — Intenderei esporre i propositi del Governo a discussione finita. Ma, poichè mi si porge l'occasione, fino da ora dirò quello che ho da dire intorno a questa discussione. L'on. Modigliani ha prospettato alla Camera due questioni: il rinvio immediato delle elezioni amministrative e la presentazione di altre norme di legge per la procedura delle elezioni stesse. Infatti, secondo la proposta Modigliani, il Governo dovrebbe presentare entro breve termine, ad esempio, entro un mese, un nuovo progetto di legge, che contenesse ciò che l'onorevole Modigliani e i suoi amici desiderano, cioè l'uso della cabina, l'adozione della busta per rinchiudere la scheda. Orbene, faccio osservare che la proposta dell'on. Modigliani è irregolare. Infatti, è necessario ricordare che una legge stabilisce che le elezioni amministrative avvengano da giugno a luglio. Se la Camera approvasse oggi per la procedura delle elezioni amministrative norme diverse da quelle ora in vigore, ciò significherebbe abrogare una legge esistente. Ora, io non credo che si possa abrogare una legge senza sostituirla con un'altra. Invece, l'on. Modigliani, con un semplice ordine del giorno, che rinvia le elezioni amministrative, pretenderebbe di applicare una legge che non esiste.

Veniamo ora all'esame della seconda proposta dell'on. Modigliani, cioè al rinvio delle elezioni amministrative. Non si tratta — continua il presidente del Consiglio — di una questione di principio, perchè i progetti di legge Sandulli, Basini, Altobelli non sono stati presentati nè dal Ministero attuale, nè dal Ministero precedente. Quindi non è in causa la responsabilità ministeriale. Si tratta di progetti di legge di iniziativa parlamentare. Questi progetti di legge contengono disposizioni atte a migliorare la procedura delle elezioni generali amministrative. Ma la massima parte queste disposizioni, qualora venissero accettate, perturberebbero inevitabilmente ed un rinvio delle elezioni già stabilite pel giugno e luglio, a cominciare dal 7 giugno.

Il Governo deve dichiarare esplicitamente che non può accettare le proposte che vengono ad implicare il rinvio delle già fissate elezioni amministrative. Attualmente è in corso la preparazione delle elezioni amministrative, che si terranno in tutte le domeniche di giugno e di luglio. I prefetti già si mettono d'accordo con le Corti d'Appello per le disposizioni relative. Sono in corso di stampa duecentomila verbali necessari per le elezioni amministrative in tutta Italia. L'intera quota preparazione è in uno stato inoltrato, e non potrebbe essere modificata con nuove disposizioni. Inoltre, si trova in corso anche un'altra preparazione elettorale, quella che vanno facendo i partiti: preparazione, che si delinea molto attiva in tutta Italia. Come possiamo noi rinviare a dopo giugno le elezioni amministrative? Da giugno a luglio, per esempio, ad agosto? Questo sarebbe, secondo me, un errore, nonchè una ragione di disordini ». (*Rumori all'Estrema*).

SALANDRA: — Lasciatemi dire le ragioni. Vi sono attualmente duecento Comuni del Regno disciolti, altri in istato di sfacimento, altri sono retti da Commissari prefettizi. Orbene, se il rinvio proposto dall'on. Modigliani venisse accolto, vedremmo continuare per qualche mese ancora quel regime prefettizio, che i deputati dell'Estrema hanno frequentemente deplorato. Infatti, essi, per i primi, si lagnano di abusi prefettizi. (*Urla ed approvazioni*).

« Per questa condizione di cose si impone che il rinvio delle elezioni non avvenga, e si impone altresì una pronta opera di restaurazione delle autonomie locali, con la ricostituzione più prossima possibile dei relativi Consigli comunali. Ecco, perchè io, a nome del Governo, devo pregare l'on. Modigliani a non insistere nella sua proposta di sospensiva ».

« Se egli non acconsentisse a ritirare la sua proposta sospensiva, dovrei pregare la Camera di respingerla.

« Ma, oltre a questa preghiera, anche un'altra io devo rivolgere, di ordine generale, in vista della discussione che avrebbe indubbiamente in seguito sulle proposte della minoranza della Commissione che esaminò i progetti di legge in discussione. Si vuole portare durante la discussione la proposta della cabina, della busta, della diversa topografia della lista, facendo così rassomigliare le elezioni generali amministrative alle elezioni politiche. Io ora non mi pronuncio in linea di principio su queste innovazioni che sono state chieste; ma devo far osservare che il Governo non può in alcun modo secondare qualunque proposta che venga a significare per la sua attuazione il rinvio delle elezioni generali amministrative. Prego perciò vivamente i deputati che hanno interesse a presentare delle proposte, a ricordarsi che il Governo non può acconsentire al rinvio e di astenersi in conseguenza dal presentare proposte che non potrebbero essere accettate. (*Approvazioni al Centro ed a Sinistra; rumori all'Estrema*).

L'on. Sciarati

Prende quindi la parola l'on. SCIORATI, deputato socialista, il quale parla a favore della sospensiva Modigliani. Egli dice: — Le ragioni che il Presidente del Consiglio ha esposto testè, non ci disuadono, ma ci confermano nella nostra adesione alla proposta sospensiva dell'on. Modigliani. Il Presidente del Consiglio ha detto che la Camera non può accettare la proposta dell'on. Modigliani, ma altre proposte che non siano quella della protrazione dell'orario per la votazione, perchè tutte queste proposte significherebbero il rinvio delle elezioni e questo rinvio è impossibile.

MARCHESANO: — L'on. Salandra non ha detto tutto questo, ha detto soltanto che non vuole il rinvio delle elezioni.

SCIORATI: — E' inutile che il collega Marchesano insinui che io faccio il gioco della tesi del relatore della maggioranza, on. Peano, il quale vuole una sola modificazione, quella della proroga dell'orario. Noi, quando l'on. Marchesano parla, lo lasciamo parlare: egli faccia altrettanto.

« La legge — continua l'on. Sciorati ritornando all'argomento, — la legge attualmente in vigore è una disposizione transitoria che ha valore soltanto per quest'anno, cioè per le prossime elezioni amministrative.

Voci: — No, no, non è così!

SCIORATI: — Per tutelare la sincerità del voto, noi dobbiamo insistere nella proposta Modigliani poichè siamo convinti che soltanto con l'adozione della proposta della cabina, della busta e di altre proposte minori si possa garantire la segretezza e la sincerità del voto.

MARCHESANO: — Io domando all'on. Modigliani se egli insiste nella sua proposta sospensiva.

MODIGLIANI: — Sarei lieto di poterla ritirare, ma vorrei sapere con precisione se il Presidente acconsente alla concessione della cabina. L'on. Salandra, durante il discorso di mariedì passato, all'interruzione di un oratore che gli chiedeva la cabina per gli elettori, ha risposto: « Se volete la cabina ve la daremo ».

Voci: — Ma ella ha capovolto la discussione! (*rumori altissimi*).

MODIGLIANI: — Perchè sarebbe capovolta la discussione? Ho diritto di chiedere al Presidente del Consiglio se egli acconsente all'adozione della cabina per le elezioni amministrative o se egli acconsente all'introduzione della busta, come esistova per le elezioni politiche.

SALANDRA: — Adesso si discute la proposta sospensiva dell'on. Modigliani e prego la Camera di respingerla.

MODIGLIANI: — Allora appello nominale! Chiediamo l'appello nominale! (*Urla altissime*).

Voci: — Ci fate perdere del tempo. Sarete battuti!

Dall'Estrema si risponde: — Non importa, vogliamo l'appello nominale!

SALANDRA: — Quanto alla domanda che l'on. Modigliani mi ha rivolto circa la cabina, dichiaro che quando si verrà a discutere questa questione darò il mio parere. (*Approvazioni a Sinistra; rumori all'Estrema*).

L'annuncio dell'on. Modigliani di voler provocare un appello nominale da parte dei socialisti provoca un putiferio sui banchi di Destra e del Centro dove si protesta vivacemente. Ma l'Estrema insiste nella proposta. L'on. Peano, relatore della Commissione, vorrebbe fare qualche dichiarazione, ma il presidente fa osservare che si è già in sede di votazione. L'onorevole Peano rinuncia e siede.

Intanto all'Estrema Sinistra avviene un vivace battibecco fra i deputati socialisti riformisti ed i socialisti ufficiali, poichè i socialisti riformisti sono contrari alla proposta dei socialisti ufficiali. Avvengono discussioni, specialmente fra gli onorevoli Marchesano, Mingrati, Turati e Lazzari.

Il presidente scampanella vivacemente e ricorda che un po' di calma.

Manca il numero legale!

Si procede all'appello nominale. Ma, sebbene gli uscieri siano andati un po' dappertutto in cerca di deputati, risulta che manca il numero legale, cosicchè alle 16.40 il presidente deve annunciare che la Camera non è in numero e che la seduta viene TENUTA di un'ora. L'appello nominale sarà ripetuto alle 17,40.

La Camera si scioglie commentando vivacemente.

La sospensione respinta

Alle 17,40 la seduta viene ripresa come è stabilito. L'aula è piuttosto affollata ma nel frattempo i socialisti hanno avuto uno scambio di idee ed hanno deliberato di rinunciare all'appello nominale, dapprima proposto, sulla sospensiva della discussione per la procedura delle elezioni generali amministrative. L'onorevole MODIGLIANI, interrogato dal presidente della Camera, dice: — Rinunciamo all'appello nominale ma manteniamo la nostra proposta (*rumori, commenti*).

PRESIDENTE: — Allora resta in votazione per alzata e seduta.

Si vota la proposta di sospensiva Modigliani. Si chiede ad approvarla soltanto 15 o 16 deputati dei 200 presenti. I deputati che si alzano appartengono quasi tutti ai socialisti ufficiali ed a qualche riformista. Tutto il resto della Camera rimane seduto.

Voci: — E per questo ci avete fatto perdere due ore.

Un riformista

PRESIDENTE: — Andiamo avanti; comunichiamo la discussione. La parola spetta all'onorevole MARCHESANO.

Il deputato socialista riformista siciliano pronuncia un vivace discorso ascoltato dalla Camera. Egli dice: — Io credo che le elezioni generali amministrative, che stanno per avvenire, saranno la vera prova del suffragio universale. Esse riusciranno indubbiamente più interessanti delle elezioni politiche. Nelle elezioni politiche si agitano delle questioni generali ma le questioni locali arrivano male e tardi alle masse quando sono agitate nelle elezioni politiche anche perchè l'educazione politica delle masse è purtroppo da noi ancora scarsa. Nelle elezioni politiche le questioni locali costituiscono l'ultimo pensiero di tutti i partiti. Invece, nelle elezioni amministrative vengono in campo questi interessi immediati locali, che sono il substrato della vita nazionale. Noi speriamo che, come il suffragio universale ha dato uno scacco allo sfruttamento che la borghesia prima compieva delle masse elettorali, così il suffragio allargato applicato alle elezioni amministrative segnerà la fine delle camorre locali specialmente nel Mezzogiorno (*interruzioni, commenti, rumori*). Sì, noi ci rivolgiamo a tutti i deputati, specialmente settentrionali, perchè essi ci aiutino approvando le proposte che noi facciamo per la procedura delle elezioni amministrative, a liberare il Mezzogiorno dalla palla di piombo che esso porta al piede, palla di piombo che consiste nella schiavitù in cui le camorre locali amministrative mantengono le popolazioni. Nel Mezzogiorno non vi sono maggioranze organizzate; purtroppo è così.

SALANDRA, interrompendo: — Ma vi è anche qualche eccezione.

MARCHESANO, irritato, rivolto a Salandra: — Sarà Troia, la sua città nativa di Puglia, la eccezione. Ma Troia ha la sua vecchia storia. Io non so che nel Mezzogiorno vi siano delle maggioranze organizzate. Lei dice che ve ne sono, sarà. Io ritengo che solo le minoranze siano organizzate nel Mezzogiorno. Ma se l'on. Salandra vuole indicarmi qualche località del Mezzogiorno che ha fatto eccezione a quanto io dico, sarò ben felice di farne la conoscenza (*Ilarità, commenti*).

La cabina e la busta

« Io ritengo adunque che sia necessaria la segretezza del voto per assicurare l'indipendenza del Corpo elettorale nelle elezioni amministrative. Nella legge elettorale politica la cabina e la busta hanno dato risultati abbastanza soddisfacenti perchè hanno provveduto alla segretezza del voto. Poichè questo mezzo applicato alle elezioni politiche ha funzionato abbastanza bene, io credo necessario applicare gli stessi mezzi, cioè la cabina e la busta, alle elezioni generali amministrative. Dopo i buoni risultati avuti dalla cabina e dalla busta nelle elezioni politiche, si produrrebbe una penosa impressione nel pubblico italiano se non si facesse nulla per compiere approssimativamente nelle stesse condizioni le elezioni generali amministrative, assicurando almeno la segretezza del voto. Senza di ciò, crediamo, le elezioni amministrative nel Mezzogiorno riuscirebbero un disastro per la moralità pubblica. L'esperienza ha dimostrato che il controllo, esistente prima dell'adozione della cabina e della busta, sulle operazioni elettorali, costituiva una illusione; perciò è necessario trovare un mezzo semplice, come quello adottato per le elezioni politiche, per assicurare un controllo almeno elementare sulle operazioni elettorali. Il primo di questi mezzi è che voi ci diate la cabina per la votazione.

Voci de Destra e del Centro: — Si perde tempo. Come volete che nelle grandi città con le masse di elettori che affluiscono alle urne tutti facciano in tempo a votare dovendo scrivere ei nomi?

MARCHESANO: — Questo vostro è un equivoco. Nella cabina, che noi proponiamo, non si deve scrivere. Basta un minuto solo per piegare la scheda in quattro, riporla nella busta ed uscire subito dopo per consegnarla al seggio; basta così rompere l'accompagnamento dei partigiani dei vari candidati, i quali non abbandonerebbero mai l'elettore e lo accompagnerebbero fino all'urna verificando quale scheda egli deponga. Quindi la cabina è, secondo noi, indispensabile.

« E veniamo alla busta. Anche qui vi fu un equivoco. Si è creduto che noi dell'Estrema Sinistra ci proponesse una busta bollata speciale, che debba essere fabbricata precedentemente: un mondo insomma di complicazioni che noi siamo ben lontani dall'immaginare. La busta, che noi proponiamo, nella quale l'elettore deve riporre la scheda piegata in quattro, busta che l'elettore deve consegnare aperta e non chiusa al seggio, è una qualunque busta bianca, una di quelle che costano pochi millesimi. La busta, come dicevo, deve essere consegnata aperta. Lo scopo per cui noi proponiamo la busta è semplicemente questo: di coprire la scheda, di impedire che i manegoldi, i grandi elettori riconoscano la scheda con la quale l'elettore vota. Quindi noi diciamo che l'elettore, dopo aver ricevuto le varie schede, deve entrare nella cabina, deve scegliere la scheda con la quale intende votare, deve porla nella busta e presentarla aperta al seggio. Ogni pericolo rimane così eliminato. Questa è una operazione che si può compiere in un secondo: quindi nessun pericolo di ostruzionismo esiste. Nulla di più semplice di quello che noi proponiamo. Non di meno si sono formate obbiezioni. Queste obbiezioni sono specialmente due. Si è detto: Ci vuole troppo tempo. Dimostrerò il contrario. Certamente si doveva pensare in tempo per preparare le elezioni amministrative imminenti. Da tempo si è promessa la presentazione di disposizioni speciali per uniformare la applicazione del suffragio universale alle elezioni amministrative. Nulla si è fatto. Ma ormai le recriminazioni sono inutili. Noi siamo a venti giorni dalle elezioni e dobbiamo provvedere, si dice adunque che manca il tempo per la cabina, manca il tempo per la busta, manca il tempo per la stampa dei verbali. Risponderò separatamente ad ogni obbiezione. Non è vero che manchi il tempo per la cabina. Si dice che è necessario un numero maggiore di cabine per le elezioni amministrative di quello che sia necessario per le elezioni politiche. Ammettiamo anche che ciò sia vero, c'è tempo di provvedere le cabine. Le rammento che l'on. Peano, il quale fu collaboratore con l'on. Giolitti nell'applicazione della legge elettorale politica, ha riconosciuto che la legge vigente, la legge cioè che noi stiamo qui a modificare, non tutela gli interessi degli elettori analfabeti, che pure largamente partecipano al voto con l'allargamento del suffragio alle prossime elezioni amministrative. La stessa cosa ha riconosciuto l'on. Giolitti, il quale ha accettato in Senato l'ordine del giorno presentato dall'Ufficio centrale per estendere alle elezioni amministrative le caratteristiche date alle elezioni politiche sul suffragio universale. Non si può negare che non si è provveduto in tempo per la preparazione delle elezioni amministrative, siamo alla porta co' sassi e siamo impreparati ed ecco perchè, aveva Modigliani, io ho votato contro la vostra proposta di sospensiva perchè essa significava una perdita di tempo e perchè io ritengo che le proposte della cabina e della busta che i socialisti vogliono portare al fuoco di questa discussione sono di possibile realizzazione entro le date del giugno e del luglio senza bisogno di rinviare le elezioni. Del resto, è impossibile procrastinare lo stato di rivoluzione, che attualmente esiste in tante amministrazioni comunali, le quali funzionano attualmente con mezzi eccezionali: il regime dei commissari regi e dei prefetti. Vi è una quantità enorme di Comuni retti attualmente da commissari prefettizi i quali sgovernerebbero a loro talento. Orbene, poichè noi ci siamo lamentati degli arbitrii del passato Governo, non vi vogliamo perchè noi vogliamo di prolungare il regime eccezionale voluto dal precedente gabinetto in materia di politica amministrativa. E' impossibile rinviare le elezioni anche perchè dopo il luglio (data decisa dall'attuale Ministero per le elezioni generali amministrative) la magistratura prende le ferie. Mancherebbe quindi, per le elezioni in agosto o in settembre, il numero di magistrati che deve partecipare ai seggi. Ecco perchè il rinvio delle elezioni in autunno è impossibile. Io sono uno dei deputati che hanno contribuito con il Presidente del Consiglio on. Salandra alloraché questi ricevette, con l'on. Peano alla testa, la Commissione parlamentare che esaminò il progetto di legge intorno al quale stiamo discutendo. L'on. Salandra, in quel colloquio, ha riconosciuto che la legge precedente funzionava tutt'altro che bene; ha riconosciuto questo anche l'on. Peano. Noi ci accontentiamo in ogni modo di un minimo di riforme compatibili con la brevità del tempo che ci divide dalle elezioni generali amministrative. Noi ci siamo quindi limitati a chiederci poche cose: cioè la cabina. La busta aperta ed il corridoio aperto nella sala delle votazioni, perchè gli elettori possano uscire liberamente dopo che avranno votato e non si faccia una congestione di elettori nella sala di votazione così da venire affidato in sostanza un ostruzionismo. Si dice che la cabina non è materialmente possibile perchè mancano le cabine. Orbene, io faccio osservare, elementarmente che le elezioni politiche avvengono in tutta Italia lo stesso giorno. Le cabine sono dunque tutte immobilizzate dalle rispettive sezioni. Invece le elezioni amministrative avvengono in un periodo di due mesi, cioè probabilmente in otto domeniche. Durante quei due mesi, perchè non è possibile fare viaggiare dal Comune che ne è già servito delle cabine, le cabine stesse verso il Comune che ancora non ne ha servito? In ogni caso, la costruzione di un certo numero di cabine non potrebbe costituire un imbarazzo da qui al giorno delle elezioni, anche perchè noi non chiediamo delle cabine solide ed eleganti, noi ci accontentiamo anche, specialmente per i Comuni rurali, di uno scheletro di legno federato di tela. Basta questo per coprire le operazioni elettorali e mantenere il segreto del voto. Costruire qualche centinaio di cabine non è come costruire il palazzo del Parlamento o del palazzo di Giustizia. (*Ilarità, commenti*).

I verbali

« Circa la busta poi riteniamo che essa sia egualmente possibile perchè, come vi ha spiegato l'on. Marchesano, si tratta di una operazione estremamente semplice e di una provvista di buste egualmente semplici. Quanto alla osservazione fatta per i 200 mila verbali, che si dice già in corso di stampa, io faccio una osservazione. La obbligatorietà della busta non costituisce, a questo proposito, un imbarazzo. Basta questa semplice annotazione che il presidente apporrebbe a mano in fondo al verbale già stampato. « Si allega il modello della busta sulla quale si è votato ».

MOSTI, proseguendo, dimostra quindi la praticità e la possibilità di adottare per le elezioni generali amministrative una scheda uniforme e così conclude: — Io m'auguro che l'onorevole Salandra sia leale nella sua politica e mantenga ed attui le promesse fatte nel suo discorso in occasione della discussione del bilancio degli interni intorno alla politica elettorale dell'attuale Ministero. La vostra opera moralizzatrice non potrà servire, on. Salandra, se voi non ci date la vostra collaborazione per le riforme che oggi invochiamo per le elezioni generali amministrative. Io sono ritenuto qui dentro come un'anima ingenua (*Ilarità*), dirò meglio un'anima semplice. Vi prego di considerare, on. Salandra, il pericolo che affrontereste se non realizzasse la speranza che avete fatto nascere nel paese e se le elezioni amministrative non fossero compiute con tutte le garanzie che sono desiderate dalle popolazioni assetate di onestà e di correttezza. On. Salandra, lasciate passare la volontà del paese! (*Approvazioni vivissime all'Estrema Sinistra e molte congratulazioni sugli altri banchi*).

Un altro radicale

Prende quindi la parola l'on. LA PEGNA del gruppo radicale. Egli lamenta anzitutto con vivo dolore come la Camera mostri di non dare sufficiente importanza alle manifestazioni della vita comunale. Sostiene le stesse proposte caldeggiate dall'on. Mosti, nel suo precedente discorso; osserva che alla sincerità del voto si può provvedere soltanto mediante il contrassegno della scheda e che la libertà del voto si può garantire solo mediante la cabina e con l'uniformità delle schede. L'oratore dimostra poscia che, nonostante la ristrettezza del tempo, si può provvedere alle necessarie cabine, anche perchè il numero di esse non è molto ingente. Osserva che soltanto mediante la cabina il contadino si sentirà garantito contro le rappresaglie e le insidie del padrone. Osserva che, senza la cabina tende a rendere impossibile il controllo preventivo sull'elettore, così l'uniformità della scheda tende a rendere impossibile il controllo posteriore. Ripete che queste due riforme possono adottarsi senza bisogno di differire le elezioni; perciò termina augurando che il presidente del Consiglio voglia accogliere queste proposte avvertendo che il popolo non perdonerebbe al Governo un'amara disillusione (*approvazioni e congratulazioni*).

Uno dei proponenti le modificazioni

Prende infine la parola l'on. SANDULLI, deputato socialista di Torre Annunziata, uno degli autori delle proposte di legge che si discutono. L'on. Sandulli dimostra anzitutto la indifferenza della Camera per tutte le questioni che riflettono la purezza della vita delle amministrazioni comunali. Ricorda che nei siti più lontani d'Italia si nutrono sentimenti ben più gelosi di quelli che nutre la Camera italiana per l'onestà della vita comunale del nostro paese. « A me è pervenuta da un lontano paese della Sicilia una lettera di una persona che mi è completamente ignota. Questa persona dichiara che i contadini elettori sono pronti a fare le elezioni con la cabina e con la... carabina (*interruzioni, rumori, spostamenti della Destra e del Centro, dove si risponde*: — Dove credete che siamo? in mezzo a un paese di briganti?).

MARCHESANO, deputato siciliano: — Scherzate, scherzate sul fuoco; vedrete che cosa succederà se non accorderete la cabina! (*nuovi rumori e proteste*).

L'on. SANDULLI prosegue dicendo: — Io comprendo perchè le elezioni amministrative imminenti vengano in urto a una così profonda aspettativa del Paese, specialmente nell'Italia meridionale. Si è assetati di giustizia e di onestà. La prossima elezioni saranno la prova di ciò che le classi dirigenti vorranno fare rispetto alle masse popolari. Voi non conoscete — dice l'oratore — le cangrene della vita comunale nel Mezzogiorno (*interruzioni, rumori, proteste. Voci di deputati meridionali*: — Non portate qui le nostre miserie).

SANDULLI: — Io non citerò gli episodi che potrei citarvi. Ma se narrassi il disordine delle amministrazioni comunali del Mezzogiorno, e le angherie che si commettono, voi rimarreste esterrefatti (*interruzioni, rumori*). Potrei raccontarvi un episodio doloroso che mi è accaduto. Io ho fatto parte, tre volte dell'Amministrazione comunale di un paese dove il sindaco teneva nell'oscurità tutte le strade del paese, riservando per sè tutto il petrolio che l'Amministrazione comunale aveva pagato. Ma non gli bastava serbarlo per l'illuminazione della sua casa, rivendeva tutto il petrolio destinato all'illuminazione pubblica (*impressione, commenti, voci*: — Non facciamo pettegolezzi). Un altro sindaco aveva sequestrato tutto il legno acquistato dal Comune per gli edifici comunali e se ne serviva per proprio uso personale. Le popolazioni del Mezzogiorno hanno cominciato a insorgere contro questi sistemi di corruzione e di prepotenze instaurati in tanti Comuni meridionali. Ed è per virtù di questa insurrezione che molti deputati nuovi sono qui alla Camera. E' certo che la legge comunale e provinciale, finora in vigore, non risponde più ai bisogni. E' per questo che abbiamo presentato proposte di legge che non portano soltanto i nomi di deputati di Estrema Sinistra, ma portano anche i nomi di deputati conservatori come gli onorevoli Petrillo e Basini.

Proseguendo, l'on. SANDULLI accenna alla proposta dell'on. Basini, per la uniformità della scheda e pel contrassegno. Si augura che la Camera vorrà accogliere una le sue proposte; ma in ogni caso, è convinto che vorrà almeno accettare le due riforme della cabina e della uniformità della scheda. Senza di che, non sarà fisicamente possibile garantire quella libertà e indipendenza del voto, che tutti debbono ugualmente desiderare, senza distinzione di parte (*Vive approvazioni, applausi, congratulazioni*).

Un cattolico

MICHELI crede anch'egli che sia opportuno e necessario garantire la libertà e l'indipendenza del voto nelle elezioni amministrative, assai più che non le passioni di parte si manifestano con maggiore vivacità che nelle elezioni politiche. Rileva che con l'attuale procedura elettorale è facilissimo identificare il voto dei singoli elettori. Di qui la necessità della cautele proposte, alle quali l'oratore si dichiara pienamente favorevole, avvertendo, però, che conviene avvisare al modo di impedire che la cabina sia adoperata come mezzo di ostruzionismo. Esorta quindi la Camera ad accettare le proposte fatte, che sono il minimo consentito dall'urgenza di provvedere, augurandosi che, dopo l'esperienza delle prossime elezioni amministrative, possa addivenirsi ad una riforma più radicale ed organica di tutta la procedura elettorale. (*Vive approvazioni, congratulazioni*).

Sullo sciopero dei tranvieri di Napoli

SALANDRA, Presidente del Consiglio e degli interni, risponde d'urgenza alle interrogazioni degli onorevoli Labriola e Altobelli, sullo sciopero dei tranvieri, a Napoli. Espone che lo sciopero scoppiò fin dal 26 aprile, e fu determinato dal licenziamento di un ispettore, in seguito, i tranvieri chiesero miglioramenti economici, che la Società concessionaria non ha creduto di accordare, in tutto ciò, il Governo doveva mantenere e mantenne la più stretta neutralità. Perdurando lo sciopero, poichè vari deputati di Napoli si rivolsero all'oratore, egli cercò di avviare trattative per una conciliazione. All'uopo invitò il Prefetto di Napoli e il Regio Commissario di interporsi presso la Società. Questa allora consentì di deferire, tanto il caso del licenziamento dell'ispettore, quanto le richieste economiche alla Commissione per l'equo trattamento del personale delle ferrovie e tramvie private. I tramvieri vorrebbero il pagamento della metà delle giornate di sciopero. (*Commenti*). Si ottenne, non in questa forma, ma in via indiretta, la realizzazione di tre cento sulle rispettive cauzioni, un vantaggio immediato, che li compensa in parte dei salari perduti.

Il prefetto ha inoltre ottenuto che, in occasione di questa restituzione, non si detraggano gli eventuali debiti del personale colla Società. La Società ha infine rinunziato a valersi di questa possibilità per compiere un'epurazione del personale. I tramvieri vogliono però un immediato aumento di salario, al che la Società non può consentire.

Esprime l'opinione che i tramvieri possano essere soddisfatti di quanto hanno ottenuto e vogliano riprendere il lavoro, e fa appello al deputato di Napoli perchè consiglino i tramvieri a desistere dallo sciopero, notando che particolarmente in Napoli è necessario non scioperare, ma lavorare. (*Vivissime approvazioni*).

LABRIOLA, negli altri colleghi di Napoli, non ha mancato di fare opera di pacificazione; non possono però disconoscersi i vecchi ed i nuovi torti della Società concessionaria della tramvia, che ha saputo scontentare non solo il personale, ma anche il pubblico, e che, anche in questa occasione, ha provocato gratuitamente il personale cercando di seminare la discordia tra le sue file. Nota che, se il prefetto avesse consentito a ricevere una rappresentanza del personale, lo sciopero non sarebbe sorto.

ALTOBELLI si associa all'on. Labriola, raccomandando vivamente al Governo di vigilare severamente sulle speculazioni di queste Società straniere ed assuntrici di pubblici servizi in Italia. (*Approvazioni*). Lamenta che l'intervento delle Autorità locali sia stato tardivo, perchè, fatto a tempo opportuno, avrebbe forse impedito lo sciopero. Anch'egli è partigiano della neutralità del Governo; ma crede che questo debba rendersi conto della necessità di far sì, con l'iniziativa di un arbitrato o per altra via, che abbia fine uno stato di cose che si rende ogni giorno più intollerabile per la cittadinanza intera. (*Approvazioni*).

La seduta termina alle 19,50.

Nota alla seduta

Roma, 19 sera.

Dopo parecchie sedute fiacche ed incolori si è avuto finalmente una giornata interessante. La seduta d'oggi potrebbe essere definita il preludio alle elezioni generali amministrative. L'Estrema Sinistra, spalleggiata dal gruppo cattolico, ha iniziato una lotta vivace per ottenere che le elezioni generali amministrative si facciano, come è avvenuto per le elezioni generali politiche, con la cabina, mediante la scheda con contrassegno, la busta destinata a rinchiudere la scheda ed altre minori innovazioni. Il gruppo socialista ufficiale ha, prima di questa battaglia impegnato una scaramuccia su una pregiudiziale, vale a dire tentava di ottenere il rinvio delle elezioni generali amministrative. Il tentativo era stato deliberato nella riunione di stamane del gruppo socialista ufficiale. Nella riunione fu decisa la presentazione di un ordine del giorno avente carattere di sospensiva della discussione fissata per oggi dei progetti di legge Basini, Sandulli e Altobelli per modificazioni alla legge comunale e provinciale ora in vigore. La proposta sospensiva venne svolta dall'on. Modigliani. Il tentativo dei socialisti non ebbe però fortuna. L'on. Salandra corse subito a combatterlo dichiarando che il Governo, non solo respingeva la proposta sospensiva, ma dichiarava fin da ora di respingere tutte le proposte la cui applicazione avesse avuto come conseguenza il rinvio delle elezioni generali amministrative, già fissate per il giugno ed il luglio. L'on. Salandra non si è pronunciato oggi sulla proposta della cabina, della busta ecc.; ma ha lasciato comprendere che vi si dichiarerà contrario. I socialisti ufficiali, sebbene non fossero d'accordo circa la sospensiva nè coi socialisti riformisti nè coi radicali, provocarono un appello nominale sulla loro proposta. Votarono contro parte dei socialisti riformisti ed i radicali, perchè tanto gli uni quanto gli altri ritengono inammissibile il rinvio delle elezioni amministrative, e sovratutto lo ritengono inutile perchè, a loro avviso, le riforme che l'Estrema ha proposto, cioè cabina, busta ecc., sono applicabili anche mantenendo le elezioni amministrative in giugno ed in luglio. La richiesta di appello nominale si riduceva ad una perdita di due ore di tempo, perchè parte della Camera non votò e venne a mancare il numero legale. Ripresasi dopo un'ora la seduta, i socialisti ritirarono la loro domanda di appello nominale. La sospensiva Modigliani fu votata per alzata e seduta e non ebbe più di 15 voti favorevoli. A combatterla, furono circa 200 deputati.

Iniziatasi poscia la discussione sui progetti

LETTERE DA PARIGI

Un salotto letterario

(Nostra corrispondenza particolare)

PARIGI, maggio.

— E Capus, allora...

— Capus, come dico, aveva cominciato col dichiarare che non avrebbe accettato se non a patto di venire investito degli identici poteri già goduti da Calmette. Col suo nome, capirete! Senonchè, quando seppe che gli azionisti inclinavano a costituire un Consiglio d'Amministrazione nella speranza di potere addirittura fare a meno d'un principale, il commediografo scoperse di non tenere assolutamente alla facoltà amministrative e di trovare accettabile il posto di semplice direttore del *Figaro* anche senza partecipazione agli utili.

— Dopo di che...

— Buon giorno, Dumur.

— Dopo di che, gli altri costituirono il Consiglio e riposero all'autore di *Fortuna* che c'era un altro candidato, Roberto De Flers.

— E Capus si ritirò.

— Capus convenne che, in fondo, tutto ben considerato, stalla si opponeva a che egli fosse direttore insieme col De Flers...

— Ah, ah!

— E' il punto a cui siamo oggi.

— Quella birba d'un De Flers!

— E' la fine del *Figaro*.

— Perchè! Le cose non andranno peggio che al tempo di Calmette!

— Come state, Valletto!

— Ve lo dico io: il giornale cascherà in mano agli ebrei!

— Arrivederci.

— Dov'è *Rachilde*!

Clamori discordi. Alvearo: spi e vepe! Circolate, signori. Non si passa dagli usci. L'ultimo martedì della stagione gremisce in modo inquietante l'appartamento dei Vallette. Nella prima sala — l'ufficio — dietro la scrivania a tamburo, Alfredo, il marito: viso paffuto e gaio, capelli grigi in ordine, mani in tasca, confidenziale e bonario. Intorno, autori di tutte le età, nonchè di tutti i sessi. Qualche armadio da libri, un tavolone da lavoro, un canapè. In pieno arsenale letterario. Il nido medesimo del *Mercurio di Francia*, la geniale rivista nata per opera del padrone di casa ventiquattro anni fa, sotto l'egida di un nome che avevano reso sacro due secoli di intelligenza francese. Fin dall'atrio, nell'ombra della contrada augusta saliente verso l'Odéon, le balle di carta da stampa e l'odore degli inchiostri tipografici orientano verso il commercio delle Muse. La ripida scaletta a chiocciola emerge dalla carta girando su sè stessa come un circolo vizioso, dal magazzino alla redazione, dalla redazione alla direzione, dalla direzione alle cucine. Per recarsi nella sala da pranzo, all'ora del tè, bisogna salire all'ultimo piano. La casa si spiega in senso verticale, quasi simulacro del cammino della Fama.

Margherita Eymery, la moglie, in arte *Rachilde*, tiene circolo nella seconda sala, le spalle alla finestra. Grassoccia, bianca, pallida, il viso tondo senza rughe, le sopracciglia scure, gli occhi verdi orchiati di nero, due dossette ombrili agli angoli della bocca, un neo sullo zigomo destro, fa pensare a un pastello di Latour. E' vestita di seta nera, con un medaglione d'oro sul petto e munita cuffietta bianca sul sommo del capo, come ne portavano le bisnonne. Quando è raffreddata riserva anche in vestaglia di flanella a righe, volteggiando senza imbarazzo, loquace, spedita e un po' beffarda, fra le sottane spiegate, le balze, le code e i pennacchi delle sue visitatrici.

— Ma sarà... Sicuro, andremo in campagna la settimana ventura. Se è tempo. Buon giorno! Mio marito arde di entusiasmo nautico. Ha laggiù una lancia a motore, un po' opera sua. E poi ormai fa caldo. Mi aspettavo non venisse nessuno, oggi. Una così bella giornata...

— *Rachilde*, permettete...

— Oh, la vostra ultima recensione!

— Vi ho visto iersera alla prova generale. Inchini. Mani. Figure di contraddanza.

— Vi presento la signora Charensun, mia collaboratrice.

Giovine, bruna, magra, occhi di gallina, voce di tenia. In un accesso di contentezza isterica eseguisce sulla propria sedia una serie di piccoli salti meccanici, levando simultaneamente ad ogni mossa i due bracci, con gesto comico e febbrile di bambola troppo caricata. Aiuta *Rachilde* nella smercio dei libri pel *Mercurio di Francia*, dividendo seco quella « dolce bisogna che — al dire dal costei conte di Reyon — non ha nulla di affaticante senza pretendono i signori critici ». Accanto alla signora Charensun, la moglie di Giulio Romains, vestita di panno rosso, calma, riguardosa e un po' pigra. Il circolo si rompe e salda continuamente, per le entrate e le uscite dei personaggi. Impossibile raccapezzarsi fra le conversazioni simultanee. Si vede dileguare sui tacchi lisci Enrico di Régnier, lungo e rosso, in soprabitino e monocolo, con l'aria di passare attraverso lo spiraglio di un uscio. Galleggiano nella calca Giovanni di Gourmont, critico, fratello dell'autore del *Libro delle maschere*; Luigi Dumur, ginevrino dall'ironia tenera, autore di *Paolina o la libertà dell'amore* e delle *Tre figlie di papà Maire*; Paolo Fort, principe dei poeti, piccolo e celebre, reduce dalla Russia, tutto nero, dalla cravatta romantica di nastro che gli fascia la gola alla cravatta e ai tozzi mustacchi da tamburo maggiore; Lenautaud, pomeridiere di varie dozzine di cani e di gatti per disperazione della moglie; Stenlson, giornalista americano, proprietario di una bellissima barba bianca.

— Signori, il tè è pronto.

— Si sale, si sale!

— Ve lo dirò più tardi...

Mutue esortazioni e richiami. Ressa verso la scaletta. Prima le signore, come in tempo di naufragio. Sottane spiegate, gambe, *bas bleus*. Attenti agli spiloni. *Exeunt*. Infine, approfittando dell'intermezzo, si può accostare *Rachilde*, in salotto, quasi a quattr'occhi. Accensione di lumi. Sfavillio di cornici intorno a ritratti di dame e cavalieri del Settecento, forse i ritratti degli antenati. Pianoforte a coda in gualdrappa di damasco. Fra le due finestre, un grande vaso di vetro di Murano. Nel fondo, un armadio provenzale di noce scura e l'uscio di un gabinetto. Divani, poltrone. Un gatto di porcellana. *Rachilde* siede sull'orlo di una sedia a bracciuoli. Quiete relativa, anche a quattr'occhi. Si vibra senza posa, per abitudine, come la cera della via d'Antin, saltando da un argomento all'altro.

— Ah, la febbrile esistenza! Non vi fu mai epoca più immaginosa di questa. E l'anarchia. Come non diventare nevrastenici! Poi si tirano i colpi di rivoltella...

Allusione manifesta. Sorriso di intelligenza.

— Io uccisi la signora Caillaux. Lo si è fatto tanto carico della premeditazione, della freddezza. Ridicolo. Non esistono forse terribili collere a freddo durante le quali alle apparenze della calma si accompagna il pieno oscuramento della ragione! Bisogna non aver mai avuto un sistema nervoso per credere che la collera non duri che cinque minuti! Io trovo invece tanta umanità in questo delitto illogico! Infine, l'assassina è ancora una bella donna; il consorte, senza dubbio, un uomo fornito di un temperamento di eccezione. Si amavano. Avevano la muta alle calcagna. Ella ha colpito per difendere il suo maschio. Che volete di più!

— Di più, niente. Il processo...

Madre di tanti esseri torbidi e di tante morti violente, *Rachilde* ha un debole pel dramma passionale. Quel biglietto da visita recato sul vassoio a Gastone Calmette da un usciere inconsapevole, quasi il biglietto da visita della morte, deve avere esercitato sopra di lei il fascino di una bella trovata romanzesca. Silvano di Hauteran, nella *Sanguinosa ironia*, non legge forse rabbrividendo, sul manico giallo del coltello che ha piantato fra le scapole dell'amante, la scritta « Ricordo d'amicizia »?

— E' tale anarchia che spiega forse la rinascita di sentimento religioso effettuantesi, a quanto si pretende, in Francia da qualche tempo. Ma non si può far rinascere quel che è morto. Io, per mio conto, sebbene allevata in seno a una famiglia ultracattolica, sono ateo, e non lo nascondo.

— Voi non avete, come Francis Jammes, assistito a dodici miracoli, nè vi siete battuta il petto ginocchioni nella basilica di Lourdes....

Gesto vivace. Fossette ironiche.

— Francis Jammes! Un uomo intelligente: ma credo poco si sia cattolicismo apostolico romano. Ai nostri giorni, andiamo! Senza dire che la sua poesia è così arcadica, belante e sdolcinata! Io non capisco questi scrittori sempre pronti ad andare in estasi davanti a un colore, un fiore, una stoffa. Dio mio, tutto ciò è sempre esistito e mille altri se ne sono accorti prima di loro! Hanno l'aria di nuovi arricchiti, di rigattieri, di gente non nata nel proprio ingegno. In quanto al Jammes, le sue poesie mi fan l'effetto di sermoni. Sciogliele così alle bestiole del buon Dio, come S. Francesco d'Assisi, e poi si offre tranquillamente dello partito di caccia. Io posseggo quindici uccelli, ma non li ammazzo, anche se non li metto in gabbia: voglio loro bene per essi e non per me!

Risate confuse, giù dal refettorio. Rammento la figura dell'autore del *Romanzo del lepre* quale mi apparve l'ultima volta nel salotto del signor Fontaine, pieno di quadri e di litografie di Odilon Redon; figura da guardia forestale: grosso, senza collo, chiuso in un lungo soprabito color cece che non deponeva quasi mai, del pari che il gran cappello a cencio; il viso cotto dal sole, la fiammante barba benedettina color nocciola legata da fili d'argento, gli acuti occhi azzurri dietro gli occhiali a stanga, il naso arcuato e goloso. Mi sovvenne della sua voce squillante e del suo parlar pittoresco, per immagini tolte alla botanica e alla zoologia, applicate con disinvoltura anche alla filosofia di Bergson:

— Bergson somiglia alla gomma dell'albero. Fino ad oggi stanno ancora uniti, e l'una parte di far parte dell'altro, di essere un poco Dio: panteista. Io invece mi sono totalmente separato dall'albero, non mi sento più che l'umile creatura del Signore...

Quasi per rifarsi della gravità della professione di fede, la posta soggiungeva, ameno:

— Vengo dall'aver visitato la raccolta di insetti di un entomologo americano. Vedrete che meraviglia! Possiede una raccolta di cimici straordinaria. Varietà infinita. A quanto pare non esiste il cimice volgare. Sul serio! L'entomologo pretende trattarsi di una questione di amor proprio: nessuno vuole ammettere di possederne...

Rachilde ride, gli occhi verdi scintillanti di malizia. A proposito di fede: e lo spiritismo?

— Ah, no: io non credo nemmeno agli spiriti. A casa mia, quand'ero bambina, si passavano intere giornate a far ballare i tavoli. Mia padre, ufficiale di cavalleria in ritiro, era fanatico di simile trattenimento. Io mi burlavo del prossimo in modo indegno. Per molto tempo feci narrare all'ombra di un cavaliere avevo medievale, cui avevo imposto il nome di *Rachilde*; avventure dell'altro mondo. Mia padre ci credeva a segno che quando, dodicenne, diedi alle stampe il mio primo lavoro, la *Creazione dell'uccello-Mosca*, fu impossibile persuaderlo non vi fosse stato dettato dallo spirito. E così rimasi *Rachilde*...

Gesti vivaci, fossette ironiche, come sopra. *Rachilde* non crede agli spiriti, ma non per questo la sua fantasia tralasciò di nutrirsi di misterioso e di trascendente, in quella selvaggia landa perigordina, ventosa e paludosa, attraverso a cui la leggenda aguzzinaglia il Lupo-mannaro. Nella casa della *Principessa delle tenebre* dai muri trasudanti arsenico e maleficio, ove Giacomo Deslandes e Giulia Bordes fanno ballare i bavoli e gli spettri divorano il cervello dei vivi, è fissato forse il ricordo della sua dimora paterna. Il paesaggio quasi cosmico in cui si formò la sua anima doveva fare di lei una romantica. E, in fondo, *Rachilde* non è se non una romantica che ha paura di essere e si sforza di travestirsi. Non a caso Vittore Hugo applaudì a quei suoi precoci segni di narratrice che intitolavansi *La fidanzata del boccamorti*, o giù di lì. Ancora un po' più di coraggio in tale paura, e dei propri romanzi ella avrebbe fatto altrettanto carico-sauro del romanticismo. Ma impossibile lottare contro le inclinazioni dell'anima. I suicidi, gli assassinii, i ratti nell'opera sua non si contano. Non si gettò ella stessa, a 14 anni, in uno stagno per sottrarsi a un matrimonio non voluto? In *A morte* non manca neppure l'infelice amatore che si fa saltare le cervella sotto le finestre della dama dei propri pensieri, allo scocco della mezzanotte, mentre la casa di costei echeggia di musiche e danze. V'ha inoltre sempre qualcuno pronto a gettarsi nella Senna per salvare l'eroe del romanzo. Spesso, anzi, il suicidio non è che un modo di far pelle nuova, come accadde in Italia al fu Matilde Pascal. Per Maurizio di Saulerias, il *...ecato* del demone della Fortuna, non è addirittura il principio della medesima.

Rachilde non dialoga nemmeno spacciato per defunte persone che si ritrovarono sane e salve poche pagine più innanzi. Altre volte segue il procedimento opposto: quello di sottrarsi alle soluzioni logiche delle quali il lettore si ritiene sicuro. Adora beffarsi del lettore, arruffargli le idee, violare la sua tranquillità, fargli paura, lasciarlo con tanto di naso e la bocca aperta e poi tirargli la lingua dietro le spalle. Il romanticismo non le ha guastato l'umore. Berta Soirès mette sul punto in cui ragionevolmente dovrebbe cominciare a vivere, uccisa dalla mannaia proibita del conte di Byron, rimasto, anche quasi fra le sue braccia, fedele al giuramento di non vederla mai più. Il letterato Luigi Rogès abbandona le proprie due amanti per innamorarsi di una terza, raccolta sul marciapiedi, condannandosi al supplizio redentore dell'amor platonico. Cavalieri, posti, martiri. Lo stesso Rogès non brucia un testamento che lo istituisce erede, surrogandolo, per burla, con il proprio biglietto da visita? Giovanni Lucain, nel *Mortecato*, non si impicca il giorno delle nozze dell'amico del cuore, per la malinconia di rimanere solo?

Martiri, e anche diavoli, anzi soprattutto diavoli. La seconda faccia, la faccia pettinata di questo romanticismo è una viscidità più crudele che voluttuosa, più sadistica che erotica, la perversione raffinata e cerebrale, il satanismo. Più o meno, tutti i personaggi di *Rachilde* sono *Fuor natura*, come i due fratelli De Fertzen innamorati l'uno dell'altro senza saperlo. Eliante Donalger, la *Giocoliera*, schiva dei soliti amori, riserba i propri trasporti per un grande vaso di alabastro, i contorni del quale le rammentano forse i lombi di un biondo efebo. La riluttanza all'amore fisico è il connotato saliente di buon numero di tali eroi. Elena nell'*Uomo fulvo*, Maria nel *Fuor natura*, la figlia del colonnello Barbe nella *Marchesa di Sade*, Maria in *Al di sotto*, di Byron in *A morte*, Basina nel *Conduttore di lupe* non ne posseggono altri. Quando non si tratti di questo si tratta del contrario, della lussuria sbrigliata e trionfante: quella di Grangilla nella *Sanguinosa ironia*, di Laura Lordès nell'*Animale*, del *Signor l'eucre*, condannato dal Tribunale di Bruxelles per oltraggio al buon costume. Da un eccesso all'eccesso opposto. Tutto in *Rachilde* è estremo come tutto è bizzarro. La sua divisa potrebbe consistere in quella frase del *Fuor natura*: « Poichè ciò era assurdo, si compì senza difficoltà ». Ha orrore della morale corrente, ma assai più dell'arte normale e ragionevole. Ecco perchè i suoi romanzi tendono in fondo alla bizzarria piuttosto che alla immoralità. Il suo fine non è corrompere, essendo scandalizzare. Quanto poi la sua coscienza intima sia implicata nella strana miscela di Baudelaire, di Zola, di Hugo e di Barbey d'Aurevilly che costituisce la sua letteratura, difficile stabilire con precisione. Si sarebbe tentati di applicarle ancora una frase di Luigi Rogès: « Lasciamo da parte la mia letteratura, Tilde. Io non penso una parola di ciò che scrivo, lo sapete bene »...

Ritta sull'orlo della scrivola, la « regina dei decadenti » vibra sempre, sorvegliando con moti veloci del capo l'andirivieni ricominciante nell'altra sala. Si intravvedono, si sono debitamente intitolate le alte ragioni dell'italianità »...

Si intravvedono, si sono debitamente intitolate le alte ragioni dell'italianità ».

— Ah, sarà signore, la letteratura femminile! E' forse un contraccolpo della crisi del matrimonio? Quante poetesse, quante romanziere. Ai miei tempi i critici erano molto più severi. Se ripenso a tutto quel che si scrisse contro di me... Vero è che per molto tempo mi credettero un uomo...

Un uomo, o una virago, una specie di Maupin tirstrice di spada e di pugnale, serbantesi intatta fra le crapule come la salamandra nel fuoco, una bella eccentrica che si vedeva qualche volta al « Gatto nero », nel crocchio dei Murès e dei Lorrain, e che una sera in piena sala delle Cappuccine aveva preso a schiaffi un conferenziere impertinente.

— Cosa volete, io sono rimasta un po' dell'altra epoca. Ho dato la mano a due generazioni letterarie. Collaborai con Verlaine e Mallarmè allo *Scopino*, nell'86: e non me ne dimentico. Oggi manca la linea di insieme, l'unità all'atmosfera intellettuale. O forse ho conosciuto troppa gente. In casa nostra frequentò persino l'Huysmans. Un bell'esemplare di mistico. Sentii dalla sua prima confessione di realismo che sarebbe finito in cima a una cattedrale. Rolland? Di Rolland ho un'opinione eccellente: ma da noi viene di rado, è un po' orso. Quel che non gli perdono si è il aver detto tanto male di Parigi. Ha molto del tedesco, già, come il suo Gian Cristofaro... Ricordo tutto, vedete: posseggo una memoria straordinaria...

— Ciò deve rendervi pericolosa!

— No, delle cose cattive non tengo il conto; e poi non amo vendicarmi...

Con un sorriso burbo, *Rachilde* inarca, appuntando le unghie aguzze, le dita bianche, tonde, nervose, ancora giovanili, che debbono stringere quali tanaglie.

— Beninteso, all'occorrenza so difendermi...

Rumorosi, i saccheggiatori delle mense riaffluiscono. Chiamate a raccolta, sui pianerottoli.

— Si scende, si scende!

Tacchi, Frusci. Profumi. Un grappolo di donnine insegue, agitando le palme rosse, un giovine chiromante.

— A me, a me!

— Prima a me!

— Una alla volta!

Cinguettii, miagolii, gualti. Sono le sette. Nell'anticamera, dove le due domestiche lavorano di uncinetto, processione di partenti.

Dandosi un buffetto di cipria, sulla scala:

— Ma sì, mia cara, ti assicuro. Il famoso ritornello di Dranem. Non lo sapevi? E' la gran moda, dall'altra sera, dacchè la signora Du Gast lo cantò, a pranzo, con la moglie del pittore Neumont, Gustavo Téry e Montyo. Bisogna impararlo. Facilissimo. Sta a sentire:

T'a un quai dans ma rue,
T'a un tron dans mon gazi...

Le voci si perdono fra le quinte.

CONCETTO PETTINATO.

La tariffa postale internazionale sarà ridotta a 15 centesimi

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 19, notte.

E' stato annunciato incidentalmente ieri a Londra, alla Camera dei Comuni, che la tariffa postale per le corrispondenze internazionali sarà quanto prima ridotta da 25 a 15 centesimi. Il *Petit Parisien* assicura che il Governo francese era pienamente disposto a ridurre la tariffa addirittura a dieci centesimi, come proponevano alcuni uomini politici inglesi. E' a notare infatti che da Londra per soli dieci centesimi, si può spedire una lettera in tutte le colonie britanniche, in Australia, nell'Africa del sud, al Canadà e via dicendo; mentre se ne pagano 15 per spedire una lettera da Londra a Calais.

Il Governo britannico ed altri Governi si sono però opposti alla riduzione della tariffa a dieci centesimi, limitandola a quindici. La nuova tariffa sarà ratificata nel prossimo dicembre durante un congresso a cui parteciperanno tutti i paesi dell'Unione postale ed è probabile che entrerà in vigore col primo gennaio del prossimo anno.

L'ordine del giorno della "Dante Alighieri" contro l'esclusione della lingua italiana dal Congresso femminista

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 19 sotte.

Il Consiglio Centrale della *Dante Alighieri*, presieduto dall'on. Boselli, ha votato il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio, udite le comunicazioni della Presidenza in riguardo alla non inclusione dell'italiano tra le lingue ufficiali del Consiglio Internazionale delle Donne, adunatosi in Roma nei giorni scorsi, e presa notizia della parte inadeguata per la lingua italiana nel Congresso Internazionale Femminile inauguratosi il 14 corrente, deplora che in tali manifestazioni non si sieno debitamente tutelate le alte ragioni dell'italianità ».

Sport militare e... femminile

Gruppo delle signorine torinesi allieve del Tiro a Segno Nazionale durante l'esercitazione di tiro a cavalletto, coi loro istruttore, sig. Maresciallo Campus.

Giornali e Riviste

I nostri lettori ricorderanno certamente la lunga e commossa deposizione che il senatore Pompeo Molmenti fece giorni sono al processo della contessa Tiepolo, rievocando la giovinezza dell'accusata, spiegandone le parole, le abitudini espansive e le miserie che hanno turbata e turbano la sua povera carne inferma. Il senatore Pompeo Molmenti, che è indiscutibilmente il più insigne degli studiosi della storia e dell'anima di Venezia, in un breve articolo pubblicato sull'*Adriatico*, nel quale tratta dei rapporti tra patrizi e plebei sotto la Serenissima, vuol spiegare certe familiarità *tradizionali* della sciagurata contessa con soldati nati dal popolo e dalle abitudini plebee: « Queste familiarità possono essere — scrive il Molmenti — argomento di stupore o di rampogna ad un nobile burbanzoso di terraferma, non ad un discendente di Dogi. Sotto la Repubblica i nobili delle antiche e grandi case guardavano con disprezzo i plebei arricchiti, che per denaro divenivano patrizi, specialmente dopo la guerra di Candia e di Morea. Uguale disprezzo il patrizio di gran sangue sentiva per i nobili impoveriti, chiamati « Barnabotti » dalla contrada di San Barnaba, dove da principio ebbero case dal pubblico. Nè migliore accoglienza trovava quella borghesia, che saliva in fortuna ed andava acquistando una nuova coscienza di sè. Invece i patrizi d'illustre ed opulento lignaggio non isdegnavano di fare a confidenza col popolo. Esso ad usare col più umili un trattar compagnevole e dimestico. Scrivi da ogni allerezza e sussiego, i patrizi erano e si dimostravano sempre gentili e giocevoli col popolo. Fra i due ceti, divisi nelle pubbliche faccende, esisteva un nesso intimo nelle parentele spirituali, nel compatrismo di San Giovanni, per quale i nobili divenivano padrini dei figli di popolani. « San Zuane » era una parola sacra, un nodo di relazione e di affetto, un patronato che aveva carattere di parentela, che stabiliva una familiarità. Un viaggiatore straniero, il Payen, che visitò Venezia nel Settecento, notava stupito: « La liberté est si grande dans tout le domaine de la République, qu'un maître n'a pas le pouvoir de battre son valet »; il patrizio veneto non si arrogò mai questo barbaro diritto, in uno stesso in altre genti, e rispettò sempre nel plebeo la dignità umana. Anzi la familiarità fra i due ceti permetteva perfino la burla e lo scherzo. Queste idee e questi sentimenti informavano anche le istituzioni di governo. Ai popoli che la servivano fedelmente la Repubblica dava in cambio la pace, il rispetto ai loro statuti municipali ed un regimento quasi immune da gabelle ». Il Molmenti, ricordando che al processo di Oneglia fu chiamato un testimonio, il quale diede informazioni sulla patrizia famiglia Tiepolo, dice che essa non si deve confondere con la famiglia plebea del grande Tiepolo, il mirabile coloritore, che nel decadimento di Venezia rinnovò le glorie di Tiziano e di Paolo.

***

I rapporti che si possono constatare tra l'islam ed il socialismo sono — scrive un giornale svizzero — uno dei lati più interessanti e meno noti della religione di Maometto. A prima vista, i rapporti tra islam e socialismo ci sembrano molto ipotetici; ma studiando le cose più da vicino, ci si può accorgere che difficilmente fu animato da spiriti democratici che quelli, seppe comunicare ai suoi discepoli e fedeli! Il Califfato fu elettivo. Le leggi che Maometto stabilì sull'eredità, ebbero per iscopo di impedire la formazione di grandi proprietà territoriali e quindi di grandi fortune private. Il bottino di cui egli disponeva era la riunione di un popolo armato. Maometto istituì anche una specie di pensioni pagate dal Tesoro pubblico, per i vecchi, le vedove, gli orfani. Sempre secondo lo scrittore, esiste nell'islam uno spirito democratico e vi si constata una tendenza all'eguaglianza, che si manifesta in molti modi, nei rapporti tra superiori ed inferiori, ad esempio. Basta esser presentati anche per poco in un ambiente mussulmano, per accorgersi che non vi regna quella distinzione in classi, che regna invece in noi. Specialmente nelle Confraternite religiose, lo spirito di eguaglianza mussulmano si rivela a malgrado della gerarchia di dignitari, che esiste nel maggior numero di esse. Oltre a ciò, in alcuni paesi mussulmani, per esempio, al Marocco, noi troviamo assai diffuso il sentimento e lo spirito di corporazione e di associazione, pel quale gli operai e gli artigiani si associano in « arti », che ricordano quelle del Medio Evo. Un fatto curioso è anche la base socialista, sulla quale il « Corano » pone la carità. Maometto fa ai fedeli un obbligo stretto e indispensabile: quello di soccorrere i poveri. Non è semplicemente un obbligo morale, è un obbligo legale. Un'idea cristianissima e corrispondente ai principi dell'internazionalismo, almeno in un certo senso, è questa: che l'islam è una Nazione! Alla domanda: « A quale Nazione appartieni? », il mussulmano può rispondere: « Sono mussulmano ». E' nello stesso senso internazionale e socialista che il « Corano » dichiara che « l'umanità forma una Nazione ». Il *Corriere d'Italia* osserva, dando queste notizie, che Maometto, secondo il giornale svizzero, sarebbe il primo e massimo profeta del socialismo!

***

Da una settimana i giornali di Londra dedicano molto spazio all'invenzione del sig. Bachelet. La quale, per quello ch'è dato capirne ai profani, sarebbe così concepita: « Il treno tipo Bachelet è un colossale siluro d'alluminio, interposto fra due altrettanto colossali rotaie, messe una sull'altra in senso verticale, in modo che esse non tocchino direttamente le doste del siluro. Sulle due rotaie si fa passare una formidabile corrente elettrica, la quale va a condensarsi in enormi poli magnetici, disposti su di esse ad eguali distanze. La forza d'attrazione magnetica esercitata da questi poli sarebbe tale che il treno siluro verrebbe assorbito a velocità folle da un polo all'altro successivamente, senza toccar minimamente con la sua superficie esterna le rotaie inferiore e superiore, in modo che do rimaner fra di esse sospeso come un proiettile che esca dalla bocca di un cannone. La enorme velocità s'otterrebbe appunto dalla mancanza di ogni attrito del treno-siluro, il quale sarebbe anche ideale per i viaggiatori, perchè in esso verrà soppressa ogni scossa ed ogni sussulto. Ora, benchè l'invenzione possa apparire un assurdo, gli esperimenti eseguiti su un modello di rispettabili proporzioni davanti alla stampa ed al pubblico, han dato un risultato stupefacente: un treninо, lanciato su un chilometro, raggiunse appunto la velocità di 500 chilometri all'ora. Onde anche i tecnici increduli si sono convinti: essi oppongono oggi solamente che il costo dell'energia colossale necessaria al treno-siluro e la difficoltà della sua produzione, rendono l'invenzione inapplicabile nella pratica. A questi suoi critici il signor Bachelet ha risposto con due argomenti recisi: che in primo luogo una settimana dopo l'annuncio della sua invenzione, egli ha già sottoscritto a Londra quasi due milioni al solo scopo di permettergli degli esperimenti su più larga scala; in secondo luogo ch'egli è convinto che fra dieci anni la Valigia delle Indie, trasmutata in treno magnetico, andrà da Londra a Brindisi in sei ore. Il corrispondente del *Giornale d'Italia* che dà queste notizie dice di pensare con stupore a quel signore qualsiasi che disceso, dopo sei ore di viaggio semi-aereo dal treno-siluro, impiegherà alla stazione di Brindisi un'ora di tempo per svincolare il suo bagaglio...

***

Man mano che l'organizzazione del Congresso dell'« Esercito della Salvezza » procede, diventa sempre più evidente l'importanza che la riunione assumerà. Fino ad oggi — scrive il *Grido delle Armi*, organo della grande istituzione — sono giunte adesioni da cinquantotto nazioni e colonie differenti ed il numero dei delegati presenti sarà superiore ai 2000, divisi in trentaquattro unità linguistiche. Alla processione che avrà luogo in Hyde Park, il 13 giugno, prenderanno parte cantomila persone con più di cento Corpi musicali e cinquecento bandiere. Siccome già aderenti alla *Salvation Army* non sono tutti cristiani ma appartengono alle più variate e diverse religioni, questo saranno rappresentati nella processione coi loro simboli speciali; così i buddisti porteranno un grande Buddha seduto appositamente dalla Cina, i Giavanesi, i Papuani, gli zulù porteranno i loro idoli particolari, mentre i Bramini indiani hanno indetto a venire in Europa per la circostanza alcuni dei loro fakiri più famosi. Certo Londra non avrà mai vista una processione più variata ed interessante.

Il "tot" nelle Cliniche e negli Ospedali

OSPEDALE S. S. TRINITÀ
Romano di Lombardia

Dalle diverse amministrazioni di «tot» fatte ad ammalati tanto dell'Ospedale che fuori, ho potuto convincermi, che esso è un ottimo rimedio contro le fermentazioni gastro-enteriche, e che risponde anche nei processi febbrili cagionati da assorbimento di tossine gastro-intestinali. Gli anemici ed in generale tutti coloro che soffrono di indebolita funzionalità degli organi digerenti, troveranno nel « tot » un preparato eccellente per regolarizzare le funzioni alterate ed un buon coadiuvante nelle varie cure ricostituenti.

Dott. Edel Roberto.

OSPEDALE CIVILE
SULMONA

Ho sperimentato il « tot » e ne ho ottenuti dei risultati terapeutici veramente buoni in tutti i casi nei quali l'ho adoperato; perciò continuerò ad usarlo.

Ho notato una influenza benefica molto spiccata sui disturbi riflessi causati dalle varie malattie dell'apparato digerente, quali la cefalea, la debolezza generale, ecc., ecc.

Sono lieto di poter rilasciare questo certificato così lusinghiero.

Dott. Edoardo Masera
Chirurgo Primario dell'Ospedale di Sulmona

2° DISPENSARIO GOVERNATIVO
NAPOLI

Ho avuto l'occasione di fare uso del « tot » in diversi infermi di questo dispensario e nella mia clientela privata, per alterazioni nel tubo gastro-enterico, ottenendo degli effetti meravigliosi.

Considero il « tot » come un perfetto medicamento per le svariate affezioni morbose dell'apparato digerente, capace di rendere, nella pratica, i migliori risultati.

Dott. Alfredo Della Monica
Medico del 2° Dispensario.

Tutte queste esperienze furono eseguite col puro "tot" sterilizzato in tubi e non tubi; rifiutando dalla pratica medica che la formula resta nelle imitazioni del commercio riuscirono sempre inefficaci e spesso dannose.

Una donna che ha una capigliatura che le scende fin ai ginocchi

Un caso in questa persona non minacciata da calvizie. Essa ci narra come fece per farsi rinascere i capelli.

La signora Esther Emery, di Nuova York, che trovasi in questi giorni a Roma in casa di amici, ha la fortuna di possedere una meravigliosa capigliatura. Allorquando discioglie le sue magnifiche treccie, un vero mantello di capelli dorati, fini, morbidi, vaporosi le scende fino ai ginocchi. Eppure la stessa persona, un anno fa, era quasi calva. Pregata di svelare il modo col quale potè, in sì breve tempo, ottenere una sì sorprendente chioma, rispose: « Se allora mi avessero detto che io sarei riuscita tanto presto ad ottenere simili risultati, certamente non l'avrei creduto. Un anno fa i miei capelli non mi giungevano alle spalle, mi cadevano in modo allarmante e vedevo ai mia treccia diminuire sempre più di volume e di lunghezza, la mia cute capillare era in certi punti sguernita affatto di capelli. Quelli che avevo erano senza vigore, opachi, parevano spenti, tanto il loro colore era incerto, biancastro; la mia testa era coperta di forfora ed il prurito che mi occasionava non mi lasciava pace. Provai allora una dozzina, almeno, di differenti tonici, ma nessuno valse a migliorare il mio stato. Per caso, leggendo un giornale di mode, vidi, raccomandata da un medico, una formola per ottenere una bella capigliatura. Si trattava di mescolare dei decigrammi di Mentolo Cristallizzato, 50 grammi di Spirito a 90.o, 30 grammi di LAVONA de COMPOSEE, e 45 grammi di Acqua distillata. La preparai e cominciai a servirmene. I miei capelli non caddero più da dal principio che l'applicai, la forfora scomparve, il prurito cessò completamente. La mia cute si ricoperì di capelli fitti e corti, che però subito si allungarono di giorno in giorno, come se nulla potesse più impedir loro di allungarsi ancora. Dopo tre soli mesi potuti tralasciare di servirmi del preparato, ma siccome desidero avere una chioma che mi tocchi la nuca del piede così seguito ad adoperarlo. Io sono convinta che tutte le donne possono ottenere, adoperando tale preparato, dei capelli lunghi e folti come i miei; poichè lo raccomandai a delle mie amiche, e queste ne rimasero soddisfattissime dei risultati che ottennero. Questo preparato costa poco e qualunque farmacista potrà prepararlo ».

Le persone che vorranno servirsene dovranno badare a non versarlo sul viso, sulle spalle o sulle braccia, poichè potrebbe far nascere dei capelli dove generalmente non se ne desiderano.

ANURESINE
del Dott. Zanoli, contro l'incontinenza d'urine dei bambini
Cura specifica - Guarigione radicale
Inscritta nella Farmac. Uff. del Regno d'Italia
Trovasi in tutte le Farmacie e presso i Depositi.

RONCEGNO
Bagni Arsenico - Ferruginosi
Alpi Trentine. - Staz. ferr. linea: Trento-Roncegno. - Raccomandati dalle migliori Autorità mediche nelle: Anemie, Clorosi, malattie Muliebri, della Pelle, Nervose, Esaurimenti.
Delizioso soggiorno
Clima fresco. Aria montanina. 535 m. Tutte le attrattive delle più importanti stazioni balneari.
PALACE & GRAND HOTELS
Primo ordine. - Immenso Parco. - Prezzi miti. 15 maggio - 30 settembre. - Prosp. gratis.

?
Dove fare la cura
SALSOMAGGIORE.
AL
Grande Albergo delle Terme
Ritrovo della migliore Società Italiana ed Estera
Tutte le cure ad ogni piano
Cucina dietetica sotto la direzione del Prof. Mainetti
PREZZI MODERATI

15 Aprile **SALICE** 30 ottobre
Bagni, Fanghi, salso-bromo-iodici
Bagni Solforosi - Inalazioni
Direz. Consulente: Prof. Gio. L. Mangiagalli
Aperto a 10° Bacino, la più antica e rinomata fra le Salsoiodiche. Cura ideale per tutte le forme di scrofola.
TEATRO - CONCERTI - LAWN TENNIS - GOLF

L'assemblea generale dell'Unione delle Camere di Commercio

Roma, 19 notte.

Si è riunita l'Assemblea generale dell'Unione delle Camere di Commercio Italiane, sotto la Presidenza del senatore Salmoraghi. Il Presidente commemora il vice-presidente comm. Ing. Carlo Dane, presidente della Camera di Genova, e l'assemblea unanime, delibera di rinnovare le condoglianze alla Camera e alla famiglia. Lo stesso Presidente, dopo aver annunziato che il Consiglio di presidenza ha nominato segretario dell'Unione il prof. Felice Guarneri, dà comunicazione dell'opera svolta dall'Ufficio dopo l'ultima Assemblea generale. Sono nominati per acclamazione, Presidente dell'Assemblea il comm. Dominatore Maineti e vice-presidenti il cav. uff. Giuseppe Marchesini e il cav. Giuseppe Mantovani, presidenti rispettivamente delle Camere di Brescia, Vicenza e Parma.

Modificazioni alla legge sulle Camere

Dopo aver discusso le modificazioni da apportare allo Statuto e aver dato incarico alla Presidenza di concertare d'accordo col Ministero, si passa a parlare delle modificazioni da chiedere alla legge sulle Camere. Richiamati e confermati tutti i voti deliberati dall'XI e dalla XVI assemblea e a suo tempo comunicati al Governo, e affermato il principio che ogni soluzione la legge, ma sopra tutto il regolamento debbano essere riformati e, quel che più importa applicati, nel senso che sia lasciata alle Camere nell'ambito della legge una loro intesa, una necessaria autonomia, si delibera, quanto alle spese elettorali, di domandare che l'art. 30 della legge sia completato nel senso che oltre agli altri requisiti richiesti per l'iscrizione nelle liste commerciali sia richiesta l'inscrizione nel registro delle ditte di cui all'art. 8 della legge, decida se Consigli la facoltà di cancellare quelli che non sono denunziati e lasciando facoltativa la comunicazione ai comuni del dissenso dell'esercizio della denunzia delle ditte; che nelle costituzioni dei seggi elettorali sia scelto per presiedere un magistrato locale vicinore, che sia abolito il vicepresidente e, occorrendo una sostituzione del presidente, sia chiamato un assessore o consigliere comunale del luogo; che le operazioni elettorali comincino alle nove anziché alle otto; che le rinnovazioni dei Consigli camerali e conseguentemente delle presidenze, sia fatta per intiero ogni quattro anni.

Per le comunicazioni coll'Albania

L'on. Salmoraghi svolge una relazione della Camera di Milano intorno alla necessità di migliorare le vie di comunicazione fra l'Italia e l'Albania e i Paesi balcanici, l'Italia deve interessarsi col più vivo amore all'avvenire del nuovo Stato, il quale può e dev'essere per essa il punto che l'unisca ai Balcani. Si tratta di giungere sul nostro Governo, che ha firmato il protocollo di Londra, perchè compia gli indugi e risolva la questione della ferrovia adriatica albanese, migliorando nello stesso tempo e compiendo il servizio di navigazione, ogni insufficiente, non ostante gli sforzi parziali della Società di Navigazione «Puglia». Ma non potrà efficacemente inoltrarsi sul Governo se non singolarmente e non si diffonde nel paese la coscienza di questa assoluta, indispensabile necessità che l'Italia ha d'intendersi e subito, prima che altri gli ne tolga preclusa la via, i suoi rapporti con l'Albania.

Dopo lunga e animata discussione, alla quale partecipano il comm. Jona, il comm. De Ghetto, il prof. Menghelli e il cav. Marchetti, della Camera di Ancona, Bari e Venezia, la Assemblea, convinta che la questione dell'Albania è, più e meglio, dell'Adriatico, è in questo momento una questione di somma e urgente importanza politica, vota unanimemente e per acclamazione il seguente ordine del giorno:

«L'Unione delle Camere di Commercio richiama l'attenzione del Governo sui mutamenti che per la nuova situazione politica dei paesi della penisola balcanica si verificheranno nelle loro condizioni economiche e nelle loro relazioni commerciali con gli Stati europei; è convinta che condizione prima per un maggiore sviluppo dei traffici fra quei paesi e l'Italia sia la pronta attuazione di una linea ferroviaria Adriatico-Danubiana, che permetta il trasporto di cui fruiscono gli Stati del Nord e del Nordest europei; fa voti al Governo, perchè promuova una sollecita conclusione fra Serbia e Albania sulla decisione della conferenza di Londra circa l'accesso commerciale serbo-adriatico e perchè tale accesso sia costituito in linea più diretta possibile fra la pianura danubiana e l'Adriatico in modo da facilitare gli scambi economici fra l'Italia ed i paesi danubiani attraverso l'Albania; e provveda ad assicurare la continuità dei traffici così creati fra i paesi danubiani e l'Italia intensificando e migliorando le comunicazioni marittime fra l'Italia e l'Albania in modo da sostenere la concorrenza della bandiera [illegible] so, dando così soddisfazione ai voti da tempo [illegible] e validamente sostenuti dalle Camere di Commercio di Venezia, Ancona e Bari e tenendo altresì conto dei voti speciali formulati da Bari circa i più urgenti suoi bisogni mentali di fronte alla nuova sistemazione politico economica dei paesi balcanici».

Calendario e tariffe telefoniche

Essendo il Paese sia spinto a convergere tutta la sua attenzione e tutte le sue energie su questo vivo e grande programma d'italianità, delibera, parimente unanime e per acclamazione, di costituire subito, per opera di tutte le Camere del Regno, un Comitato nazionale che si faccia col più efficaci mezzi banditore di questa benefica politica d'espansione diretta a non lasciar sopraffare l'Italia nei mercati d'Oriente dalle Nazioni che più dell'Italia si sono mostrate e si mostrano consapevoli e solleciti.

Su la quistione della riforma del calendario, della quale dovrà occuparsi il IV Congresso internazionale delle Camere, che si terrà nel prossimo giugno a Parigi, l'Assemblea delibera d'affidare al presidente dell'Unione l'incarico di dichiarare che l'Italia si astiene, convinta della opportunità di mantenere in vigore il calendario gregoriano, adottato oggi anche dal Giappone.

Su la quistione della modificazione delle tariffe telefoniche, delibera di far voti al Governo affinchè, risolti i grandi problemi che ogni premono, studi il modo d'agevolare nei piccoli centri lo sviluppo di questo importante mezzo di comunicazione, proporzionandovi la tariffa.

Per il fermo di titoli smarriti o rubati

Su la quistione in fine del fermo dei titoli al portatore smarriti o rubati, approva il seguente ordine del giorno presentato dalla Camera di Milano:

«L'Unione delle Camere di Commercio italiana fa voti perchè sia mantenuto il principio liberale sancito dall'art. 57 del Codice di Commercio, precisando, in conformità della tendenza prevalente nella giurisprudenza, che soltanto la scienza obiettivamente intesa dell'irregolare provenienza dei titoli nel possessore, possa consentire l'esperibilità della rivendicazione da parte del proprietario spossessato, e che sia statuito l'obbligo in chi denunzia il furto, lo smarrimento o la sottrazione di titoli al portatore, di provare la sua qualità di proprietario di tali titoli; sia dettata per l'azione di rivendicazione dei titoli al portatore un limite di prescrizione inferiore alla prescrizione decennale; sia abolito il fermo dei titoli denunziati e sia limitato il sequestro solamente nelle mani del possessore di malafede; sia invece istituito un procedimento speciale che consenta, oltrechè la pubblicità di una precisa identificazione dei titoli, un congegno più perfetto di pubblicità; tale procedimento potrebbe consistere:

1.o Nell'obbligo della denunzia da parte dell'interessato contemporaneamente all'autorità di Pubblica Sicurezza ed alla più vicina deputazione di Borsa del luogo in cui fu commesso il furto o avvenne lo smarrimento o la sottrazione di titoli al portatore; la denunzia dev'essere, a cura dell'interessato, accompagnata dalle indicazioni seguenti: a) natura del titolo (azione, obbligazione, certificato, cedola od altro) e nome dell'ente che l'ha emesso; b) numero dell'azione, dell'obbligazione o del certificato rappresentativo per titoli multipli, ed in quest'ultimo caso, numero delle azioni o delle obbligazioni comprese nel certificato; c) numero della cedola ultima scaduta al titolo azionario ed indicazione della data del pagamento dell'ultimo interesse per le obbligazioni; d) per i titoli del consolidato italiano, [illegible] l'ammontare del capitale, quello della rendita e quello del tasso d'interesse; e) valore nominale del titolo; f) serie od omissione del titolo; g) ogni altra indicazione specifica particolarmente relativa al titolo.

2.o Nella pubblicazione da parte delle Camere nei cui distretto si trovano le rispettive deputazioni di Borsa, di un Bollettino settimanale delle denunzie di titoli al portatore, smarriti o rubati, con le indicazioni di cui al N. 1, e con l'annotazione delle eventuali trasmissioni o passaggi dei titoli stessi, in contestazione del seguente numero 3;

3.o Nell'obbligo — limitato ad uno o due anni anche sotto commissoria d'una multa — da parte degli istituti di credito, delle banche, dei banchieri, dei cambievalute, degli agenti di cambio, dei commissari, di rendere noto alla deputazione di Borsa più vicino il passaggio dei titoli compresi nel Bollettino non appena ad essi pervenuto;

4.o Nella notificazione di tali passaggi all'autorità giudiziaria, qualora questa lo richiegga».

Le deliberazioni del Consiglio per gli interessi serici

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 19, notte.

Si è riunito, presso il Ministero di agricoltura, industria e commercio, il Consiglio per gli interessi serici, sotto la presidenza dell'on. senatore Orio. Il Consiglio ha preso in esame il lavoro preparato dal Comitato nel tempo corso tra la sessione di novembre e l'attuale, e dopo avere approvato ulteriori iniziative intese a dare incremento, sotto diversi punti, alla gelsicoltura e bachicoltura (scopo per il quale è stata [illegible] nel corrente esercizio finanziario una erogazione di fondi di circa mezzo milione) ha espresso, fra l'altro, parere favorevole alle seguenti proposte: 1.o Apertura di un concorso a premi per invenzioni e perfezionamenti nei sistemi di filatura e torcitura della seta; 2.o Invio di una Commissione in Giappone, perchè studi e riferisca sulla organizzazione commerciale e finanziaria di quel Paese nei riguardi della sericoltura; 3.o Istituzione di premi per la produzione di una qualità di seme bachi tale da conciliare un'alta produzione bozzoli, con la alta resa di questi alla filatura; 4.o Istituzione di corsi per aspiranti alla direzione di opifici per filatura e torcitura e per sopraintendenti tecnici negli opifici stessi. Inoltre, il Consiglio serico ha fatto voti perchè si provveda a modificare la legge 4 luglio 1912, nel senso di rendere meglio rispondente all'opera che occorre di svolgere per raggiungere gli scopi della legge stessa voluti. Il Consiglio ha fatto voti anche perchè lo sconto oggi di favore sui Warrants di materia serica, disposto dall'art. 6 della legge predetta, dopo tutti di emissione sia [illegible] in ogni modo applicato.

Nel Messico

A quali condizioni Huerta si dimetterebbe

(Per telegrafo alla Stampa).

Washington, 19, mattino.

I mediatori sud-americani hanno proposto al Presidente Wilson che gli Stati Uniti continuino ad occupare Vera Cruz, fino a quando non sia certo che una pace ferma e duravole regni al Messico, e fino a quando le riforme sociali ed economiche proposte non siano state accettate dal popolo ed applicate dal Governo. Gli Stati Uniti faranno sapere non soltanto al Messico, ma a tutto il mondo, che essi non meditano una occupazione permanente, od il possesso di una parte del territorio messicano. Essi hanno intenzione di far pagare al Messico le spese della spedizione navale e militare, ed occuperanno il porto di Vera Cruz principalmente per garantire l'esecuzione degli impegni presi dal Governo messicano.

(Agenzia Stefani).

Vera Cruz, 19, sera.

Huerta si è dichiarato pronto a dare le sue dimissioni, ma, se non gli si permetterà di scegliere il suo successore, si dimetterà sotto certe condizioni: una è che, fatto il prestito di due milioni di lire dagli Stati Uniti, il Governo federale, che usa questo prestito, sia sorvegliato da due nord-americani nominati dal presidente Wilson, due messicani nominati da lui stesso, e da un inglese, da un tedesco e da un francese.

Washington, 19, sera

Da alcune informazioni ricevute in Messico sembra che dapprima Huerta avesse autorizzato i delegati messicani a discutere soltanto la questione sul conflitto di Tampico, ma che più tardi fu ammessa la necessità di una discussione più vasta; egli ha assicurato i delegati che è pronto a lasciare il potere se così lo credono necessario. Il problema di cui si occupano per ora i diplomatici del Messico è quello di stabilire che il Governo provvisorio, atteso, entri in funzione con un Presidente regolarmente eletto.

(Ag. Stefani).

L'importanza del convegno nazionale antiprotezionista

(Per telefono alla Stampa).

Milano, 19, mattino.

Per il 21 corrente è convocato a Milano il Convegno nazionale anti-protezionista che, anche in vista della prossima rinnovazione dei trattati di commercio, verrà ad assumere una speciale importanza. Il convegno, che segue ad un anno di distanza la fondazione della lega antiprotezionista, intende riassumere il movimento antiprotezionista, sviluppare e coordinare le attività varie e le aspirazioni manifestatasi per costituire poi una organizzazione permanente e far seguire una sistematica e intensa propaganda nelle classi popolari.

Il convegno si aprirà giovedì nell'aula magna del liceo Beccaria, alle ore 9, col discorso di inaugurazione del prof. De Viti De Marco sui fini e sui metodi dell'azione antiprotezionista. Seguiranno tre comunicazioni degli onorevoli Eugenio Chiesa, Giretti e del prof. Borgatta sui protezionismo siderurgico, zuccheriero e granario e sui rapporti tra il protezionismo e i trusts. Sulla relazione del prof. Salvemini e del Comitato milanese si svolgerà una discussione intorno al programma minimo e all'azione di propaganda della Lega antiprotezionista. Alla sera, nella stessa aula, seguirà una esposizione del programma della Lega.

Poichè il convegno è stato convocato lasciando alle persone o ai gruppi di qualsiasi partito o tendenza la più incondizionata libertà d'azione, non solo su tutti gli argomenti che potranno avere attinenza colla lotta antiprotezionista ma anche sui metodi ritenuti più opportuni per la campagna medesima, l'imminente adunanza nazionale sarà numerosissima. Vi interverranno infatti gli onorevoli Chiesa, Candiani, Leone Caetani, Nino Mazzoni, Ciriani, il senatore Gavazzi, il cav. Bergmann, Giovanni Borelli, Pio Schinetti, Luigi Einaudi, Attilio Cabiati, l'on. Rigola — segretario generale della Confedgrazione del Lavoro — l'on. Scipione Borghese, il dottor Bruccoleri per la Direzione del partito radicale, l'on. Albasini-Scrosati, il prof. Piazza, l'avvocato Jarach, l'on. Romolo Murri, Giuseppe Prezzolini, il prof. Salvemini, l'onorevole Pirchia, il prof. Prato dell'Università di Torino, il prof. Caroncini, la marchesa De Viti De Marco, il prof. Falchi, il Comitato di azione per il mezzogiorno, l'Unione Esercenti di Venezia, la Società probitrato, il prof. Aximonti, le direzioni di giornali commerciali e di associazioni industriali, l'avv. Voghi e molti altri.

Il "Marta Washington,, a Trieste

(Per telefono alla Stampa).

Trieste, 19, mattino.

E' arrivato a Trieste il piroscafo *Marta Washington*, quello che a Napoli ebbe un grave incidente che provocò una dimostrazione ostile di quella popolazione.

Un redattore del *Piccolo*, recatosi a bordo, intervistò il primo ufficiale, che disse: «Quello incidente è stato alquanto esagerato, però confermo che i marinai, e precisamente tre croati ed un greco, avevano tolto la fune, facendo cadere il povero Pasquale Diamio sulla barca, dove riportò gravi fratture alle gambe». I marinai tagliando la fune speravano di farlo cadere in mare. Volevano dunque ferlo annegare. E' qui molto commentato il fatto che le autorità di Napoli non chiesero l'arresto dei quattro marinai visto che il loro reato era stato commesso nel porto di Napoli in acque italiane. Contro i colpevoli nè a Napoli, nè qui furono presi provvedimenti.

Nel giornale di bordo si legge anche questo: che da parte del Comando si diedero ordini severissimi contro coloro che saliano abusivamente a bordo, e ciò per evitare questioni, imbarchi di passeggeri clandestini, cosa che molto spesso accadono in quel porto.

Il ragazzo rubato dal professore è stato ritrovato

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 19, mattino.

Il ragazzo Max Cab, di cui si conosce la strana scomparsa in compagnia del suo prof. Giovanni Poe-Luti, è stato ritrovato ad Amiens dalla polizia locale. Alcuni agenti che facevano la ronda d'uso in un albergo vennero informati dal padrone che un ragazzetto era stato lasciato colà solo dal suo compagno di viaggio. Avvertito della scoperta il commissario speciale di [illegible] fa interrogare il ragazzo il quale declinò le sue generalità e disse che aveva seguito il Poe-Luti senza diffidenza. Il suo rapitore era partito ieri mattina verso le 6 dicendogli di aspettarlo.

Il Poe-Luti, il quale si era fatto inscrivere sotto il nome di Leroy, aveva dichiarato di essere il padre del ragazzo e aveva preso una camera con un letto. Nulla nel suo contegno e nel suo linguaggio aveva destato sospetti. Avvertita telegraficamente la madre del ragazzo questa si recò immediatamente ad Amiens dopo aver avvertito per telefono suo marito. La madre ed il ragazzo sono tornati ieri sera a Parigi. Si dice che la polizia sia sulle tracce del Poe-Luti il quale non è alle sue prime armi.

REATI E PENE

D'aula in aula

(*Tribunale Penale di Torino*).

Foschi episodi di barabberia

In una sera dell'agosto scorso, tre giovani operai, Arsenio Gianoglio, Edoardo Riboldi e Domenico Centenari, si recavano in una trattoria di Val San Martino, a far baldoria.

Colà si trovavano, in maggior numero, altri giovani del così detto «Borgo del fumo», tra cui, certi Giuseppe Risso, Mazzarello e Pollone.

Tra le due comitive, i cui componenti si erano disposti a ballare sotto un fresco pergolato, non tardarono a manifestarsi segni palesi di antipatia, cosicchè bastò il più lieve pretesto a provocare una [illegible] Durante la danza, il Risso urtò casualmente il Gianoglio. Il quale, malgrado le immediate, spontanee scuse del Risso, colpì costui con un pugno sulla faccia. Altri pugni seguirono, e la colluttazione avrebbe forse avuto un triste epilogo, se non fossero intervenuti il figlio del trattore ed alcuni avventori, che cacciarono i più turbolenti.

Il Gianoglio, che, naturalmente, era fra questi ultimi, pensò coi due fidi compagni di vendicarsi, e per non essere un'altra volta sopraffatto chiamò l'assistenza di altri tre giovani, capaci di [illegible] man forte: Alfredo Lupo, Domenico Centenari e Domenico Costantino.

Sul ponte Rosini, verso le 21,30 dello stesso giorno, concertarono costoro il piano di battaglia, e là il Gianoglio fece vedere a tutti i compagni il pugnale di cui si era armato. Recatisi, quindi, al «Circolo dei Rubinetti», — che sapevano frequentato dal Pollone e dal Mazzarello, — vi giunsero verso l'ora in cui il ballo stava per terminare, e senz'altro si diedero ad invitare il Pollone ed il Mazzarello ad uscire fuori, perchè [illegible] aggiustassero dei conti.

Il presidente del Circolo, fece sfrattare immediatamente i «barabbe» provocatori e trattenne Mazzarello e Pollone, i quali, giustamente comprendendo il pericolo che loro sovrastava, non intendevano uscire. Senonchè, essendo giuta l'ora della chiusura del Circolo, essi dovettero andarsene, e siccome era verosimile che Gianoglio e compagni fossero in presa, in agguato, così pensarono di cercare difesa in quattro soldati, che avevano preso parte alla serata.

Ma costoro si erano ingannati, perchè a pochi passi di distanza trovarono i sei «barabba» in atto di gente pronta a menare le mani. Il caporal-maggiore Scalisi li invitò a starsene tranquilli: ma invano: il Mazzarello improvvisamente si ebbe uno schiaffo, il Pollone un pugno, e già gli uni e gli altri si disponevano a venire di [illegible] alle mani se i soldati non avessero [illegible] gli aggressori.

I tristi episodi di quella notte non dovevano finire così: i sei «barabba», appena dispersi, si riunirono tosto più [illegible] e decisero ad armarsi. Infatti, pochi momenti dopo, all'angolo di corso Regina Margherita e via Napione, ricomparvero tutti, preceduti dallo stesso Costantino, il quale si presentò come chi volesse discutere per far la pace. Era quello un inganno, perchè, intanto, un sasso lanciato con violenza, colpiva lo Scalisi nel «kalbo», e questo fu come il segnale dell'aggressione, alla quale i «barabba» venivano [illegible] di sassi e di pezzi di legno tolti da [illegible] vicina in costruzione. Il caporale [illegible] balzò fu gettato a terra e sopraffatto da due assalitori, armati di listelli di legno. Ma l'uno della daga da parte dello Scalisi e di altro militare, intimorì la triste comitiva, che si diede alla fuga, non senza che uno di essi, — verosimilmente il Gianoglio, — riuscisse col suo pugnale a vibrare un colpo alla schiena dell'artigliere Scaglia Francesco, colpo, che, fortunatamente, se gli tagliò la giubba, non ebbe a ferirlo.

Gianoglio, Riboldi e Bertino, rimasti soli, attraversarono il corso Regina Margherita e imboccarono via Fontanesi, evidentemente avidi di [illegible] e furenti per la [illegible] riportata. In quello stato d'animo, essendosi imbattuti in certo Angelo D'Alberto, che tranquillamente transitava di lì con la propria [illegible], spinti da un nuovo, più vile accesso di teppismo, si rivolsero contro di lui e lo colpirono prima a sassi e con pezzi di legno e quindi con una pugnalata lo distesero al suolo, in fin di vita.

I tre assassini del D'Alberto e gli altri tre compagni si ritirarono poco dopo in una vicina osteria, a bere, ma fuggirono, tosto, rendendosi latitanti.

Più tardi, il Gianoglio, il Bertino ed il Riboldi furono rinviati al giudizio dei giurati, i quali assolvevano questi ultimi, — che, del resto, si erano costituiti, provando di non aver preso parte all'uccisione del D'Alberto, — ma condannavano il Gianoglio, in contumacia, all'ergastolo.

Poi, tutti e sei furono chiamati anche a rispondere di tentato [illegible] in danno del soldato Francesco Sbarila. Di questi, soltanto il Bertino, il Lupo e il Costantino, si presentavano ieri, innanzi al Tribunale, il quale pronunciava [illegible] di condanna in questo senso: Gianoglio, mesi 11 e 20 giorni di reclusione; Bertino, Riboldi, Centenari, Lupo e Costantino, mesi 5 e giorni 25.

Presidente: avv. Montalenti — Pubblico Ministero: Pesielli — Difesa: avvocati Maccari e Brunasco — Cancelliere: Craveri.

Disegnatore tedesco, imputato di alto tradimento

Berlino, 19, mattino.

Si ha da Colmar che il Tribunale investito del processo contro il disegnatore alsaziano Hanai per la pubblicazione del libro intitolato: «Il mio villaggio» si è dichiarato incompetente perchè l'opera presenta indizi di alto tradimento ed ha rinviato il processo stesso dinanzi al tribunale dell'Impero di Lipsia. Allo scopo di prevenire un tentativo di fuga da parte di Hanai, questo è stato immediatamente tratto in arresto su richiesta del Procuratore Generale.

Un uomo ucciso a Roma da un frammento di cornicione

Roma, 19, sera.

Questa mattina, verso le ore 10, dal cornicione dell'«Albergo Ligure», sito in via Cavour, N. 23, all'angolo di via Principe Amedeo, si è distaccato un grosso frammento di intonaco e mattoni. Il fragore enorme ha fatto tremare l'albergo dalla fondamenta. Nello stesso tempo, una donna è fuggita, terrorizzata, mentre stava lì lì per essere schiacciata.

Una domestica, poi, la diciottenne Adele Santangeli, di Amatrice, è stata trasportata al Policlinico, perchè colpita dalle macerie alla schiena. I medici le hanno riscontrato delle contusioni multiple e si sono riservati il giudizio. Un disgraziato, credesi un mendicante, è rimasto invece vittima dell'accidente. Egli ha avuto la testa schiacciata ed è morto all'istante. Non è stato ancora identificato.

Dalla Caserma dei vigili di via Genova sono accorsi il tenente Olivieri e una squadra di pompieri, con un carro-attrezzi e una scala. Poco dopo giunti anche il commissario del Viminale, il Vice-Questore, cav. Vescovi, e il delegato Martinelli, per tenere indietro i cittadini, che facevano ressa intorno al cadavere. Le cause del disastro non sono ancora note.

EMORROIDI

Il Metodo di cura che, secondo le esperienze dei Professori Ruhrer e Setzer, garantisce la guarigione radicale di questa malattia, è quello seguito nella nostra Clinica con risultati certi, comprovati dalla Statistica dei casi gravi. La cura (esclusivamente medica ed indolore) può farsi dallo stesso ammalato senza interrompere le ordinarie occupazioni. Gratis e richiesta la Rivista Scientifica R. T. 4150

CLINICA MEDICA SPECIALIZZATA
Ass. I — Via Gaggiorni, 6, Milano — Visite ore 8-10

Acque da Tavola degli Artritici (Gotta, Diabete, ecc.)
Vichy Célestins
Elimina l'Acido urico.
Deposito: Fratelli FAISSA, Piazza S. Carlo, 8

DIFFIDA
Chi vuol acquistare del vero FERRO-CHINA non trascuri di aggiungere il nome BISLERI, la cui firma è riprodotta sull'etichetta della bottiglia e sul collarino. Diversamente potrebbero toccargli delle mal fatte e spesso nocive imitazioni.

Domandate sempre
FERRO-CHINA BISLERI

NOCERA-UMBRA Acque da tavola
Esigere la marca "SORGENTE ANGELICA,,

PEPPERMINT ANISETTE Rossa
Trovansi in tutte le Pasticcerie, Bars, Drogherie, Privative, ecc. 5021

Ditta ASININA
Liquirizia col Succo NEGRI

SCIATICA
guarita da oltre 30 anni senza piaghe nè dolori in poche giorni bevendo il latte nel celebre Antisciatico Dr. Zanoni. Opuscoli gratis a richiesta. — Antisciatico Dr. Zanoni, via S. Martino, 7, Milano. Deposito in Torino presso SCHIAPPARELLI & C.

Bronchiti - Catarri - Mase - Gola - Orecchi - Linfatismo - Glandole - Gozzo - Adenoidi - Obesità - Arteriosclerosi - Vertigini - Nevrili. 1270
Inalazioni di Salsomaggiore
Ore 10 1/2 e 17 1/2 — Telef. 87-21
Via Campana, n. 8 (Ang. Via Nizza)

BUSTI eseguiti a su misura Annibale Agazzi - Milano Via S. Margherita, 16. — Catalogo Gratis.

EUGENIO PASCHETTA
TORINO
ang. Via Cavour e S. Teresa
Telef. 24-07
Unico grandioso assortimento Accessori: Cornette, Fanali, Cinghie, ecc. e Pneumatici delle primarie marche a prezzi invincibili. 155
Esclusività di vendita delle rinomate
MOTOCICLETTE inglesi ed italiane
SWIFT FRERA

CALZATURIFICIO DI VARESE

Sardi Trolli & C. Concessionari
Torino Via Pietro Micca, 1
GRANDE ASSORTIMENTO ARTICOLI DI STAGIONE

Appendice della *Stampa* (4

Il Nido * * * di vespe

Romanzo di GIORGIO MONTIGNAC

Il nome di Davidson commosse l'assemblea. Perbacco! Egli era ben conosciuto. Un tempo, dopo la guerra di Florida, — durante la quale egli aveva represso la sollevazione degli Indiani Seminoli, in modo tragicamente severo, facendo fucilare senza pietà tutti i Pelli-Rosse presi con le armi alla mano, — si era stabilito a Jacksonville, dove era divenuto rapidamente uno dei cittadini più ricchi e più considerati. Possedeva a quell'epoca le più belle piantagioni di cotone della Florida e dodici battelli suoi ricevano alla spiaggia il legname delle sue foreste di pini. Si ricordava anche che aveva una figlia, miss Margaret, una bruna delizioso, dagli occhi superbi, che formavano l'ammirazione del paese, per la sua arditezza nel domare i cavalli e la sua abilità al tiro della carabina e della rivoltella. La si diceva allora fidanzata a Giorgio Clarence, il segretario di suo padre, un giovane ingegnere francese, dal volto energico, dalla decisione rapida, che completava felicemente la bravura avventurosa della giovane, con un sangue freddo a tutta prova.

Davidson era partito, un giorno, per la foresta alta, con lo scopo di verificare, insieme al suo segretario, i tagli del legname; ma non erano più tornati, nè l'uno, nè l'altro.

Alcuni negri pretendevano che erano stati sorpresi dai caimani, mentre attraversavano un corso d'acqua, ma miss Margaret non l'aveva creduto, ben sapendo come i negri siano mentitori. Dopo un'inchiesta paziente, che parve non essere riuscita, la giovane realizzò tutte le sostanze del padre e scomparve, un giorno, alla sua volta. Non si era più sentito parlare di lei da quell'epoca, poichè, evidentemente, aveva dovuto ritornare in Europa.

Il Governatore ristabilì il silenzio, con la evocazione del nome di Davidson aveva turbato, e riprese:

— L'affermazione di Thomas Bauer è esatta; noi abbiamo la prova scritta che lo sconosciuto ucciso dal trigonocefalo è il rispettabile Jack Davidson. Il giudice di pace Stephenson che ha verificato, secondo la legge, il contenuto delle tasche del defunto, ha trovato un libriccino nte io ho spogliato rapidamente poco fa. In esso ci si rivela [illegible] un grande pericolo minaccia Jacksonville e la Florida intera!

L'uditorio, attento, si era accostato al governatore.

— Quel libriccino di note è nelle mani dell'onorevole giudice Stephenson che deve darvene lettura qui ad alta voce. Ho tardato a dichiarare aperta l'assemblea appunto perchè attendo il suo arrivo.

In quel momento una voce si alzò a qualche passo dal governatore:

— Il rispettabile giudice Stephenson è morto!

L'assemblea si era raddrizzata, il dottore Dalbray stava in piedi ad essa in atteggiamento grave. Tutti gli sguardi si rivolsero a lui.

— Sì! il giudice Stephenson è morto un quarto d'ora fa. Ho visitato io stesso il suo cadavere.

— Come ciò? che cosa gli è accaduto?

— E' stato morso da un *cobra-capello!*

— Un serpente?!... ancora?!

E la folla indietreggiò con un gesto di furore. Nello spazio di qualche ora due uomini, immischiati l'uno e l'altro in una faccenda misteriosa, morivano avvelenati dal morso di un serpente.

— Tuttavia — disse un boscaiuolo inglese, avanzandosi — il signor dottore mi permetterà di essere sorpreso... Ho girato molti paesi prima di venire nella Florida e se posso dire di aver trovato il *cobra-capello* nelle Indie non ne ho mai visto traccia nella regione contrada dove abito da dieci anni.

— Ecco il serpente che ha cagionato la morte di Stephenson!

Il dottore tese un piccolo serpente giallo e bianco dalla testa appiattita, le cui reni erano state spezzate da un colpo di bastone. Il boscaiuolo inglese si avvicinò e prese il serpentello fra le dita.

— Sì! è veramente un *cobra-capello;* ma è anche il primo che io vedo in queste regioni.

— E il libriccino di note? — interrogò il governatore.

— Ho frugato invano da per tutto: è sparito!

Il governatore ebbe un gesto nervoso.

— Tanto peggio! ne faremo a meno. Gentlemen! io ho detto che avevo dato una scorsa rapida al contenuto di quel libriccino: l'infelice colonnello Davidson racconta in poche righe le sue avventure e ci svela il pericolo che ci minaccia.

Da ogni parte si alzarono alte esclamazioni:

— Quale pericolo? parlate!...

Il governatore alzò la voce:

— Ecco: il «Nido di vespe»....

In quel momento il cespuglio di rododendri s'agitò leggermente dietro il governatore, un braccio si sporse fra i rami, una lama lucente guizzò fulminea. Senza un grido, il governatore si piegò su se stesso e stramazzò al suolo con un pugnale piantato tra le spalle.

Il movimento era stato così rapido che nessuno aveva avuto il tempo d'intervenire. La folla si precipitò con alte grida di rabbia. Le carabine erano state caricate in un attimo. Il dottore Dalbray non aveva perduto il suo sangue freddo.

— Amici miei, nessun falso movimento! Si circondi subito la casa del giudice! Tu, Bormar, a destra, e tu, Rouxelle, a sinistra! Che Bastein sbarri la strada maestra e che Lowenki vada sino al fiume con dieci uomini a servegli le acque perchè nessuno possa guadare. Voialtri tutti frugate fra i rododendri e tirate su chiunque vorrà passare, chiunque esso sia!

Mentre questi ordini venivano eseguiti rapidamente, il dottore si era chinato sul corpo del governatore, ma fece un gesto d'impotenza, mormorando:

— E' morto!... la lama del pugnale ha traversato i polmoni ed il cuore.

Egli rialzò l'arma dalla piaga. Era un coltello di quelli che gl'indiani adoperano per scuoiare il capo del nemico caduto.

Il colpo era stato dato con mano ferma e con vigore straordinario.

Lasciando il corpo steso a terra, il dottore esaminò il cespuglio di rododendri, ne scartò i rami e, traversata la siepe, si chinò sull'erba, considerandola attentamente. Poi fece un rapido giro attorno alla casa, tentando di scoprire una qualche impronta sulla sabbia del viale. Una voce gli fece alzare il capo:

— Il dottore ha trovato l'orma dell'assassino?

(Continua).

PICCOLA CRONACA
Per questa rubrica rivolgersi a Rassegnista e Vaglia

Pensate ai vostri denti!

Usate l'Odol!

Fra tutti i dentifrici, solo l'Odol possiede la straordinaria proprietà di impregnare la mucosa coi suoi elementi antisettici. In tal modo l'Odol libera la cavità boccale dai microbi nocivi (che distruggono i denti), *mantenendola* pura, fresca e sana, e rendendo l'alito deliziosamente fragrante per delle ore dopo l'uso.

La spedizione asiatica De Filippi

Cinque mesi di esplorazioni e ricerche scientifiche tra i 3000 ed i 5000 metri

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 19, notte.

Ecco la relazione dei lavori compiuti dalla spedizione asiatica De Filippi dal 5 novembre 1913 al 31 marzo 1914:

Nella passata relazione è menzionato il progetto di eseguire una stazione di osservazioni geo-fisiche a sud di Skardu, nella catena di monti che circoscrive da questo lato il grande altipiano Deosai. Questo progetto venne realizzato fra il 6 ed il 17 novembre con esito felicissimo. La stazione fu fatta a Worul Hadur, un piccolo terrazzo nella valletta del Burgila, a 4270 metri di altezza, oltre il quale la ripidezza della gola e la neve profonda non avrebbero dato modo di piantare le tende.

Le osservazioni gravimetriche vennero eseguite, sotto una grande tenda a triplice parete, che era stata appositamente studiata e costruita in Europa, e che si dimostrò bene adatta allo scopo. Ad esse seguirono le osservazioni magnetiche; ed inoltre vennero fatte regolarmente letture barometriche ed ipsometriche, lanci di palloni pilota, seguiti col teodolito, e determinazioni della intensità della radiazione solare nei pirelioscopi di Abbot e di Angstrom. Oltre ai lavori fotografici di sussidio per il rilevamento topografico del luogo di stazione, nei giorni 8 e 10 novembre vennero fatti panorami telefotografici delle catene del Karakoram da una vetta ad oriente del Burgila, alta 5000 metri, e determinazioni angolari della vetta più importanti, per servire alla loro identificazione.

Esperienze radiotelegrafiche

Tornata a Skardu la spedizione, il comandante Alessio ed il prof. Abetti fecero subito la stazione gravimetrica. A questa seguì un periodo di dodici giorni di [illegible] radiotelegrafiche di segnali di tempo da Lahore, ricevuti e registrati simultaneamente dall'Ufficio trigonometrico di Dehra Dun ed a Skardu. Le segnalazioni erano precedute e seguite da osservazioni astrali per la determinazione del tempo. Nella precedente relazione è stato fatto cenno delle esperienze preliminari in questo campo eseguite fin dall'ottobre.

I risultati di questa prima serie, sebbene sufficienti per assicurare una buona determinazione di differenza di longitudine fra Dehra Dun e Skardu, rivelarono tuttavia certe irregolarità nella percezione dei segnali, le cui cause interessante indagare. La presente spedizione, per la grande varietà di luoghi, di distanze, di condizioni topografiche e di stagioni in cui deve necessariamente trovarsi nel corso della sua esecuzione, offre opportunità eccezionali per questo studio. Perciò gli osservatori proposero agli uffici competenti del Governo dell'India un esteso programma di esperimenti da eseguirsi in diverse epoche e stazioni, nella speranza che questi, oltre a servire allo scopo di determinare le differenze di longitudine delle delle stazioni con Dehra Dun, conducano a qualche conclusione interessante sui fattori che possono influenzare la trasmissione radiotelegrafica attraverso estese zone montuose. Nello stesso tempo, per essere messi in grado di studiare la questione in tutti i suoi aspetti, veniva rivolta al R. Istituto idrografico di Genova la domanda di un ricevitore elettrolitico Duoretat. L'Istituto, colla consueta larghezza [illegible] sempre nel fornire alle spedizioni i mezzi di lavoro, provvide subito all'invio dell'apparecchio richiesto, nel mentre la stazione di Lahore veniva autorizzata ad eseguire integralmente l'intiero programma di [illegible] proposto, e l'Ufficio trigonometrico di Dehra Dun consentiva a prestare l'opera dei suoi valenti ufficiali per cooperare a tutte le serie di esperimenti.

Sull'Indo gelato

Durante tutta la permanenza della spedizione a Skardu, il marchese Venturi-Ginori raccolse regolarmente i dati meteorologici tre volte al giorno. L'inverno fu meno freddo di quello che si poteva prevedere. Verso la fine di dicembre si ebbe un periodo di pochi giorni rigidi, nei quali la temperatura scese a 10,7° C.; la temperatura minima osservata nel [illegible] fu appena di 13° C. E l'inverno mite e senza burrasche permise al prof. Dainelli di compiere lunghe ed importanti escursioni geologiche. Nel novembre egli esplorò il bacino di Skardu, nel dicembre visitò la valle Shigar ed i due rami da cui trae origine, la valle Braldoh e la Basha, e potè studiare le fronti di alcuni fra i più grandi ghiacciai del Karakoram, il Biafo, il Baltoro ed il Choga Lungma; nel gennaio risalì la valle Shyok dal suo sbocco nella valle dell'Indo fino a Hiandong, nel Ladakh, ed al ritorno s'inoltrò su per le valli Saltoro e Kondus, fino ai ghiacciai.

Queste escursioni del Dainelli dimostrarono, fra l'altro, anche la facilità con cui si può viaggiare per queste valli nel cuore dell'inverno, e permisero alla spedizione di anticipare la partenza da Skardu, senza preoccuparsi della stagione. Nel febbraio, dal 2 al 14, venne fatta ancora una serie di trasmissioni radiotelegrafiche di segnali di tempo, e, subito dopo, il giorno 16, la spedizione lasciava Skardu e risaliva la Valle dell'Indo, sulla via già percorsa nell'ottobre, poi quella del Saru, giungendo il 22 a Kargil (2870 metri), capoluogo di un distretto amministrativo, compreso fra Baltistan, Zanskar e Ladakh.

A Kharmang, quattro tappe sopra Skardu, si trovò l'Indo celato da riva a riva, non uno strato di ghiaccio abbastanza spesso da reggere uomini e cavalli. Da questo punto in poi si incontrarono sempre più frequenti questi ponti naturali, i quali parecchie volte furono rapporti fra villaggi delle due rive del fiume, che sono interamente isolati in ogni altra stagione. I Dainelli approfittò di questa facilità di comunicazioni, per visitare un tratto della Valle dell'Indo, compreso fra la confluenza del Saru a quella dell'Haun, raramente, se pur mai, percorso da viaggiatori. Questa escursione gli diede modo di raccogliere osservazioni e dati antropologici e sociali di certe tribù di popolazione darda, che qui ha conservato con maggiore purezza i propri caratteri etnici. Anche la gente ladakha, propriamente detta, è argomento di studio, sia per trarne elementi comparativi cogli altri gruppi etnici, sia per portare un contributo alla conoscenza di questi stessi popoli. La spedizione si fermò a Kargil 10 giorni. Il 5 marzo, salito una Ella navicella, la carovana lasciava Kargil, e, valicati il Namika La (3565 metri), ed il Fotu La (4094 metri), giungeva il terzo giorno a Lamayuru, nel Ladakh (metri 3468), luogo scelto per un'altra stazione di studi geografici e di trasmissioni radiotelegrafiche, che si eseguirono fra l'8 ed il 18 marzo.

Fotografia e cinematografo

In questo mentre, il professore Dainelli, il tenente Antilli ed il marchese Venturi-Ginori, compievano un giro interessantissimo per i borghi e monasteri Ladakhi, fuori della via ordinariamente battuta dai viaggiatori, raccogliendo molte illustrazioni di questo paese strano ed originale come nessun altro. Il tenente Antilli ha già messo insieme un abbondante materiale, che illustra tutta la via percorsa dalla spedizione. Nel Baltistan, egli ha eseguito numerose fotografie, telefotografie e panorami, per ritrarre valli e catene di monti, paesi, tipi e costumi delle genti, ripeculati anche con varie cinematografie. Il Ladakh offre argomenti anche più vari e più interessanti al fotografo, perchè qui i monumenti di singolare grandezza, le fantastiche costruzioni monastiche, che sorgono [illegible] sporgenza rocciosa, i cortili simboli religiosi di cui è [illegible] tutto il paese, si spiegano alla scena di natura e le conferiscono un carattere particolarissimo. I costumi della popolazione, le scene sociali e sopratutto quelle religiose, forniscono soggetti nuovissimi e di grande interesse etnico per il cinematografo. La fotografia fu costantemente adoperata e per assicurare il buon successo dei lavori fotografici si è sempre sviluppato il materiale sensibile, impressionato ogni volta che è stato possibile. Per questo scopo, il tenente Antilli ha impiantato un laboratorio fotografico a Dras, Tolti, Skardu, Kargil e Leh.

Verso il Karakorum

L'intera spedizione era di nuovo riunita insieme a Leh (3510 metri) il 22 marzo. Il dottor De Filippi vi aveva preceduto i compagni venti giorni prima, per radunare i provvisti e far procedere il trasporto. La quantità di provviste che si è dovuta raccogliere per alimentare uomini ed animali in carico da Leh in poi e nella lunga permanenza che la spedizione dovrà fare nelle regioni deserticbe del Karakorum, supera le cinquanta tonnellate; ad essa sono da aggiungere i viveri per gli europei e tutto il materiale scientifico e da campo, nada si devono impiegare molte centinaia di *coolies* e di animali (cavalli e yaks) per il trasporto. Per buona fortuna della spedizione, l'antica via fra Leh ed il Karakorum per il passo Khardong, la valle Nubra ed il Sasir La, difficile ed aperta soltanto in luglio, è ora sostituita da una nuova via, non per anco del tutto finita, ma percorribile [illegible] da ora dalle carovane, la quale traversa la catena Kilas per il Chang La, e risale poi alla Valle Shyok fino ai piedi dell'altipiano Depsang, dove si congiunge con l'antica via. Il Chang La, sebbene [illegible] alle 5600 metri, è un valico facilissimo in condizioni ordinarie. Di questa stagione è naturalmente carico di neve, nella quale s'è dovuto far battere una traccia da una grossa squadra di *yaks* e di *coolies*.

Il Commissario inglese per il Ladakh, capitano Gabriel, il quale risiede nel Kashmir durante l'inverno, ha molto cortesemente messo a disposizione della spedizione il *bungalow* della Residenza per alloggiarvi. Nel vicino *dak-bungalow* sono stati ordinati i vari laboratori, disponendovi altresì la stazione meteorologica, quella astronomica e l'aereo della stazione radiotelegrafica ricevitrice. Sono in corso tutte le osservazioni già ripetutamente menzionate. I segnali radiotelegrafici vengono qui percepiti particolarmente forti e distinti.

Ai confini del Tibet

Il prof. Dainelli si è di nuovo separato dai compagni il 27 u. s. per compiere una lunga escursione ai confini del Tibet. Oltre ad estendere le sue ricerche sulle condizioni geologiche della regione, egli intende studiare nel Rupshu un esempio di altipiano tibetano e qualcuno almeno di quei tipici bacini chiusi occupati da laghi salati, come il Tso Moriri ed il Pangkong. Inoltre egli avrà occasione di fare indagini sulla vita degli abitanti di quelle alte plaghe, i Changpo, popolazione nomade e dedita unicamente alla pastorizia.

Appena compiuti i lavori a Leh, il comandante Alessio, il prof. Abetti ed il marchese Venturi-Ginori si recheranno sull'altipiano Rupshu per fare una stazione gravimetrica a Maré, a 5061 metri di altezza. In questo stesso luogo nel giugno del 1871 avera fatto una determinazione gravimetrica il capitano J. P. Basevi dell'Ufficio Trigonometrico dell'India. Egli morì due mesi dopo, ed il calcolo delle sue osservazioni condusse a risultati così singolari, che non furono mai presi in considerazione dai geodisti, pur dando fondamento a qualche teoria molto discussa. E' quindi opportuno ripetere l'osservazione.

A Maré sarà pure impiantata una stazione meteorologica e si faranno lanci di palloni pilota ed osservazioni pireliometriche. Inoltre verrà montata la stazione radiotelegrafica coll'intento di sperimentare una nuova possibile applicazione. I primi risultati ottenuti nelle determinazioni di differenza di longitudine per mezzo di segnali radiotelegrafici trasmessi colle speciali modalità adottate, sembrano infatti giustificare la speranza che il metodo, sia pure colle presenti semplicissime disposizioni, possa essere adoperato anche per determinare l'andamento dell'orologio nelle osservazioni di gravità relative.

Il secondo gruppo dei membri della spedizione è ora in viaggio ed arriverà a Losh negli ultimi giorni d'aprile. Essa è composta del maggiore Wood, dell'Ufficio Trigonometrico dell'India, accompagnato da due topografi indiani, dal prof. Marinelli, prof. Alessandri ed ing. Spranger. Il prof. Alberio, colpito da grave lutto, si è trovato nella impossibilità di partire dall'Italia. La spedizione, mentre è dolente di perderne la collaborazione, è grata al professor Alessandri, direttore dell'Osservatorio Meteorologico del Monte Rosa e della Stazione Meteorologica del Magistrato alle Acque di Venezia, di avere accettato di sostituirlo, sebbene mancassero pochi giorni alla data fissata per la partenza dall'Europa.

Si spera che la spedizione così completata possa lasciare Leh coi primi giorni di maggio.

Leh, Ladakh, 31 maggio 1914.

FILIPPO DE FILIPPI.

Appendice della *Stampa* (48

IL CASTELLO STREGATO

Romanzo di GIORGIO MEIRS

(Prop. lett. della Casa Ed. Sonzogno - Milano)

— Signor Tharps — disse il commissario di polizia, — per quanto possa essere grande la nostra persuasione nella vostra capacità e nella logica perfetta delle vostre deduzioni, pure noi non possiamo che difficilmente ammettere l'esattezza di una simile affermazione.

Il poliziotto, che accendeva una nuova sigaretta, volt'ava allora la schiena al magistrato. Egli agitò, per spegnerlo, il fiammifero che aveva nella mano destra, lo depose in un portacenere, e voltandosi verso il suo interlocutore, lanciò verso il soffitto una voluta di fumo seguendo con l'occhio i meandri capricciosi.

Poi, con le mani nelle tasche, le spalle alte, la testa rientrata, un sorriso di scherno sulle labbra, con gli occhi stranamente penetranti fissi in quelli dell'uomo dalla scarpa, disse pacatamente:

— E se io affermassi *inoltre*, che non soltanto Marmont si trova in questa sala, *ma che vi è in modo visibile*?

L'audacia di questa nuova affermazione era tale che ci parve che un vento di pazzia, passandoci sul capo, ci congelasse il cervello.

Il commissario, con la bocca aperta, gli occhi fissi, non proferiva verbo.

L'impressione di trovarsi di fronte a un pazzo era forse la più favorevole fra tutte quelle che si urlavano fra le pareti del suo cranio a punta e calvo.

Gli altri non pensavano forse neppure, atterriti — come lo ero io stesso — dall'improvvisa violenza di quella frase mostruosa, che si era infissa nella nostra mente, come un'accetta nel tronco che abbatte.

Nessuno di noi cercava di *vedere* dove fosse Marmont. Come un volatile, le cui pupille istupidite restano fisse sulla riga bianca che una mano esperta traccia e prolunga, noi guardavamo con occhi stranì quell'individuo straordinario che era William Tharps, ed io sentivo venire il momento nel quale il nostro cervello paralizzato non discuterebbe neppure più i propositi che gli piacerebbe enunciare.

« *Lodovico Marmont è in questa sala,* VISIBILE ».

Questa frase era il muro contro il quale si urlava la nostra fantasia, senza volontà per sorpassarlo, piana di quello scoraggiamento allo sforzo che comporta la nozione dell'impossibile realizzato.

La voce di Tharps si alzò di nuovo, mordente e pesante:

— *Marmont è qui, perchè vi è entrato* E NON HA POTUTO USCIRNE.

Ciascuna di queste parole, colpiva la nostra materia cerebrale con un colpo sordo che si allargava — sembrava — in onde incalzanti, per rinascere al contatto successivo, e avvolgere il nostro cervello nella tenuità delle circonferenze incalzanti.

Ci parve di pensare con un altro cervello, schiavo di una volontà che non era la nostra.

Allo sforzo che feci per riprendermi, un fremito fisico mi percorse, scuotendo i miei nervi doloranti.

« *Marmont è qui perchè non ha potuto uscirne* ».

Tutte queste sillabe si imponevano alla mia ragione, procurandomi quella specie di stordimento violento e infruttabile, che produce una luce accecante proiettata improvvisamente sulla retina.

Era la medesima impressione dolorosa della luce « troppo intensa, che impedisce il vedere ».

La logica di quella deduzione era così manifesta, così indiscutibile, che ebbrava in noi [illegible] per sè, senza costarci il minimo sforzo, impregnando il nostro cervello con la sua verità, piegando all'evidenza la nostra ragione.

Marmont era nella sala, Marmont era visibile. Tharps l'aveva affermato.

La nostra intelligenza intorpidita sembrava destarsi sotto la scossa di questa constatazione.

Per il primo, passai lo sguardo intorno: non vi erano nella sala che le otto persone, che vi erano prima: il marchese di Villemare, il canonico Girard, il portiere Barrois, inebetito e pauroso, Giovanni, il domestico fedele, il nostro ospite Beaugency, il commissario, William Tharps ed io.

« Si doveva credere che una di queste persone fosse il bandito? ».

Lassi questo dubbio opprimente nelle dodici pupille inquiete che mi fissavano.

Una pesantezza strana ci intorpidiva la nuca: un sentimento di malessere generale pesava su di noi: istintivamente ci guardavamo l'un l'altro, in preda al medesimo timore inconfessato, torturati dallo stesso dubbio, atterriti dalla stessa certezza nascente, dalla stessa convinzione che si preciava, che cresceva, si affermava, per decrescere, poi, cambiare oggetto, ritornarvi e abbandonarlo di nuovo.

Il medesimo sospetto prendeva ciascuno di noi di fronte a ciascuno degli altri: la nostra mente lavorava con rapidità prodigiosa, rianimando i particolari dimenticati, risuscitando precisioni appena sfiorate, riunendo in fasci prove, che non erano tali. Interpretavamo ora dei silenzi osservati, dei sospetti sepolti risorgevano. Andavamo di supposizione in supposizione, di certezza in certezza, costruendo per demolire, in balia alla nostra immaginazione, senza metodo, senza seguito, senza profitto alcuno.

Un dubbio succedeva all'altro, distruggendolo, spostando l'oggetto della nostra sdducia, risvegliando un sospetto sopito per abbandonarlo di nuovo.

Sullo schermo del mio pensiero, si delineava una figura, alla quale un'altra succedeva, poi due, poi tre, poi tutte, sovrapponendosi, amalgamandosi, fondendosi, per riapparire e svanire, confuse, uniche, inseparabili. Si combinavano, si allargavano, diffuse, poi si rimpicciolivano con un moto meccanico e ritentante, assorbendosi in una sola che si precisava con proporzioni snelle ed eleganti. Vedevo le membra muscolose, ma eleganti, il viso fine, regolare e spiritoso dell'avventuriero-gentiluomo, e opponevo a questa immagine intima ognuna delle fisionomie che mi circondavano, cercando la somiglianza senza incontrarla in alcuno, respingendo, una dopo l'altra, la testa grossa dell'uno, quella troppo lunga di un altro, andando dal piccolo al grande, dal magro al grasso, subodorando tutte le trasformazioni, aventando tutte le astuzie, indovinando tutti gli stratagemmi per arrivare alla triste indecisione dell'inizio.

Provai allora a coordinare i miei pensieri, a regolare le mie deduzioni, studiandole, paragonandole, cercando di estrarne una certezza, o almeno una impressione valevole. Tutto questo lavoro si compieva in me, con una rapidità che mi dava le vertigini. La paura che dilatava gli occhi di Barrois, aveva ravvivato in me i dubbi dei primi giorni: dei ricordi mi vennero, forti, contro Barrois: ma un'idea subitanea e precisa si impose, demolendo tutto il mio ragionamento: *Avevo visto Barrois contemporaneamente alla Ferrjat*: non poteva quindi essere le due persone al tempo stesso.

(Continua).

Dopo il Congresso nazionalista

Discussioni e critiche

I rapporti coi cattolici spiegati dall'on. Medici del Vascello

Roma, 19, notte.

La chiusura del Congresso nazionalista di Milano segna un nuovo periodo per il partito nazionalista. Le ultime decisioni e le ultime dichiarazioni avvenute hanno contribuito a chiarire sempre meglio la concezione politica nazionalista. I primi effetti di tale schiarimento sono le dimissioni state presentate alle Associazioni nazionaliste. I deputati dimissionari sono gli on. Galenga e Rispoli. L'on. Galenga dice che dopo gli attacchi ai quali fu fatto segno dall'avv. Viale nella prima giornata del congresso di Milano presenta le sue dimissioni da componente l'associazione nazionalista « da componente il gruppo parlamentare. Egli fa sapere che il congresso credette di dovere respingere le sue dimissioni, ma che egli mantiene ferma la sua decisione. L'avv. Giulio Bergmann dirige ai giornali una lettera per informarli che in seguito ai risultati del congresso ha rassegnato le sue dimissioni da socio dell'associazione nazionalista.

Goffredo Bellonci ha pure dato le sue dimissioni da socio dell'associazione nazionalista in seguito all'indirizzo del congresso. Così pure si è dimesso Salvatore Aponte.

Giulio Bergmann che al congresso ha rappresentato la corrente opportunista, intervistato dal « Giornale d'Italia » ha detto: « L'ostilità contro i liberali è, a mio avviso, un atto antistorico e non di pensiero. I nazionalisti si sono mostrati assai più anti-liberali dei cattolici. La simpatia per i cattolici non è che la logica conseguenza di questo movimento in senso conservatore. E' una vera fobia contro la parola liberale ».

Reduce dal Congresso nazionalista fu poi intervistato sui risultati del congresso da un redattore della « Tribuna » il marchese Medici del Vascello.

— Che cosa pensa — ha domandato il redattore della « Tribuna » — delle decisioni del congresso e dei rapporti fra nazionalisti e cattolici?

— Per quanto riguarda tale scottante questione — risponde l'on. Medici del Vascello — credo che un [illegible] distinzione assoluta sia stato posto nei rapporti coi cattolici considerati come partito. Il resto è una schermaglia. L'avere riconosciuto quello che è ormai un fatto incontrovertibile, che cioè il partito dei cattolici ha ormai abbandonato ogni pregiudiziale anticostituzionale è cosa che forma onore ai nazionalisti. Per andare avanti il partito nazionalista non può ripudiare il prezioso patrimonio del partito liberale che fu per l'Italia un « leader » poderoso, che seppe spezzare la catena del suo servaggio e restituire la dignità alla Nazione. Le tradizioni liberali da Cavour tramandate attraverso le successive generazioni non vogliono essere interrotte dai nazionalisti; anzi essi intendono elevare ad una superiore concezione l'opera altamente nazionale e patriottica del partito liberale. La differenza è tutta teorica inquanto che i nazionalisti all'individualismo filosofico della scuola liberale, che pure ha prodotto tanti preziosi frutti di vita civile, intendono sostituire un concetto di collettivismo nazionale, inteso nel senso della solidarietà di tutti i cittadini con la coscienza di far parte di una superiore unità, stando per dire che per essi l'individuo è la Nazione con suo patrimonio specifico delle caratteristiche di razza; delle tradizioni, dei dolori e delle glorie. Orientata, sotto questo punto di vista, la concezione sociale dei nazionalisti si muove praticamente bene a fianco dei liberali finchè l'interesse individuale non sia a contrasto con quello nazionale, il che resta a provare che possa avvenire.

Il *Messaggero* così commenta il risultato del Congresso nazionalista: « Dopo le varie filippiche contro il liberalismo e dopo l'intolleranza spiegata di cui furono vittime pochi assenti della tendenza liberale, parecchi fanatici del nazionalismo hanno sentito il bisogno di protestare e ritirarsi dall'Associazione, che esce perciò anche numericamente diminuita da questo Congresso, che meritò una segnalazione speciale nel libro d'oro dell'Unione elettorale cattolica, poichè i nazionalisti si sono fatti coraggiosi assertori del patriottismo dei cattolici, assolutamente immemori della rigida disciplina che lega l'Unione elettorale al Vaticano, immutabile nella sua intransigenza sulla questione romana. Nessuna meraviglia per il trionfo del filoclericalismo elettorale del Congresso di Milano. Ma vi è da domandare ai costituzionali di Roma, i quali sono soli in campo per le prossime elezioni amministrative con la divisa nè rossi, nè neri, come potranno ancora giustificare l'alleanza coi nazionalisti dopo quanto è accaduto nelle tre giornate di Milano, dopo che gli stessi nazionalisti liberali romani hanno ritenuto incompatibile la loro permanenza del seno dell'on. Federzoni ».

Capus contro la campagna ostile a Poincaré

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 19, sera.

Alfredo Capus si occupa nel *Figaro* della campagna che nacque dura, più o meno apertamente, contro Poincaré.

« L'attacco contro il Presidente della Repubblica — scrive il contradittore del *Figaro* — incomincia su tutti i toni; dalla minaccia diretta alla ironia. Alcuni alti personaggi si credano ancora ai tempi eroici del maresciallo Mac-Mahon ed all'ultimatum a Poincaré di dimettersi o di sottomettersi. E' facile dimettersi, ma a chi sottomettersi? Non solo egli non ha congedato alcun ministro, ma ha scelto Doumergue, il quale riceve i Re e le Regine come se non avesse mai fatto altro in tutta la sua esistenza. Chi avrebbe potuto mostrarsi più rispettoso della vecchia costituzione di quanto lo sia stato Poincaré?

« Il rimprovero principale che gli si muove è quello che a Versailles sarebbe stato eletto dalla Destra e che 400 repubblicani avrebbero votato per lui obbedendo semplicemente ad un ordine del deputato cattolico De Mun. Quello che non si perdona a Poincaré è invece che il Congresso da cui egli fu nominato venne traversato per un momento da un soffio patriottico francese, e non vi si sentì il breve respiro dei partiti. Nella Repubblica attuale non si vuole un Presidente di questo genere, si vuole un Presidente che sia schiavo della Sinistra, un uomo che collabori alla opera rivoluzionaria. Siccome non si può fare assegnamento su Poincaré, lo si tormenta.

« Si vorrebbe forse una crisi presidenziale? Essa provocherebbe nel paese tale stupore che la crisi non potrebbe fermarsi a mezza strada: nelle circostanze attuali si confonderebbe colla crisi dello stesso regime. La Francia ha finchiuso all'Eliseo alcune delle sue migliori illusioni e non vorrà rinunciare di buon grado a questa suprema riserva di speranza ».

I Congressi

I democratici costituzionali

Roma, 19, notte.

La seduta antimeridiana è presieduta dal comm. Vanni. Si approva un ordine del giorno presentato da Bonora di Mesire, col quale si aderisce al movimento diretto alla elevazione politica, economica e sociale della classe. L'avvocato De Martino, di Napoli, svolge il seguente ordine del giorno: « Il Congresso riafferma i postulati della sua dottrina intorno alla libertà del partito ed alla assoluta possibilità evolutiva delle istituzioni plebiscitarie vigenti » passa all'ordine del giorno ».

Su quest'ordine del giorno si accende una viva discussione, dopo di che l'avv. De Martino lo ritira. Si passa alla relazione del prof. Paoloni di Spoleto: « I principi della democrazia nel riguardo dell'ordinamento amministrativo », dopo di che l'oratore ha svolto la sua ampia relazione. Il presidente propone il seguente ordine del giorno che viene approvato all'unanimità: « L'assemblea, preso atto dei diversi punti sui quali il socio Paoloni ha richiamato la sua attenzione e nell'ammettere l'importanza altissima di ciascuno di essi, afferma che il proposito del partito democratico costituzionale è di volere affermando sempre più in Italia l'impero della giustizia e passa all'ordine del giorno ».

Nella seduta pom. del Congresso del partito democratico costituzionale l'on. Monti ha riferito sul problema militare al momento attuale. Si è infine approvato un ordine del giorno col quale si fanno voti che in armonia alla potenzialità finanziaria del Paese lo Stato provveda i mezzi sufficienti a garantire l'efficienza dell'organismo militare. Si è poi passato allo svolgimento del tema: Direttive del partito nei riguardi delle elezioni amministrative. Ha riferito cav. Picarelli. La concentrazione democratica nelle elezioni amministrative dovrebbe farsi in base ad un programma comune, che pur tenendo delle esigenze locali, dovrebbe ispirarsi alle grandi finalità democratiche. E' approvato un ordine del giorno in questo senso. Dopo una relazione del cav. Miozzi sui criteri e metodi di organizzazione, corrispondenti al carattere proprio dei democratici costituzionali, l'avv. Longo ha riferito sul tema: I doveri dello Stato in rapporto allo sciopero dei ferrovieri pubblici. La relazione Lonardo è stata approvata. Esauriti così i lavori, il Congresso si è chiuso.

Gli avvocati

Palermo, 19, sera.

La seduta antimeridiana si è svolta animatissima e spesso tumultuosa, protungandosi fino alle 14. Ha presieduto Empirin di Torino. Si è discusso anche intorno alla relazione Guarini, circa l'incompatibilità della professione di avvocato e procuratore con la carica comunale e col mandato legislativo. Circa la prima parte, compatibilità con la carica onoraria, si approva un ordine del giorno che nega la compatibilità con la carica di vice-Pretore onorario, ma ammette la compatibilità con quella di Consigliere e di vice-Conciliatore. E' respinto un ordine del giorno che voleva attribuire esclusivamente agli avvocati la carica di Conciliatori e vice-Conciliatori. Circa la compatibilità col mandato legislativo, dopo una lunga ed animata discussione a cui presero parte con brillante ed applaudito discorso l'on. Orlando, si è votato un ordine del giorno che ha accolto con 115 voti contro 66 la piena compatibilità della professione degli avvocati e procuratori col mandato di deputato al Parlamento.

Le donne

Roma, 19, notte.

Hanno tenuto seduta le donne del lavoro e dell'assistenza. Nella mattinata del lavoro si discute il tema: « La donna nelle professioni liberali e negli uffici pubblici ». La professoressa Labriola sostiene che si deve lottare perchè la donna delle classi medie e superiori abbia un posto nella direzione dello Stato. Parlano sull'argomento varie oratrici sfiorando circa la condizione della donna nelle loro nazioni. Si discute anche sull'importanza sociale del fanciullo. Parlano anche varie oratrici. La dottoressa Sandesky riferisce su di una nuova istituzione sorta nella scuola sociale delle piccole madri la quale ha lo scopo di educare le fanciulle in tutti i metodi pratici di esistenza e di nutrizione dei bambini. La dottoressa Sandesky propone che il congresso esprima il voto che tutte le donne italiane abbiano per mezzo della scuola una preparazione sufficiente alla educazione fisica e morale dei bambini e che le nuove energie femminili vengano in special modo organizzate in questo grande lavoro sociale. La signora Benetti Brunelli accenna al movimento che si va manifestando intensivamente anche in Italia per l'educazione del fanciullo allo scopo di creare coll'uomo migliore il cittadino che meglio saprà servire il suo paese e sostiene la necessità che la donna moderna si elevi ad una coscienza vera e propria direttiva dell'attuale movimento giuridico pedagogico. Nella sezione dell'assistenza si tratta della protezione della donna emigrante e delle madri non le quali la società deve provvedere ad alleviare il pauperismo.

Ricevitori e procaccia

Cuneo, 19, sera.

Stamane al palazzo delle istituzioni popolari si è tenuto l'annunziato Congresso dei ricevitori, degli agenti rurali e dei procaccia della provincia di Cuneo. Erano oltre centocinquanta, fra cui molte signore e signorine. Erano presenti l'on. Cassin, pro-sindaco, per il Municipio di Cuneo, l'on. Soleri, deputato del collegio, e il direttore delle Poste e Telegrafi, cavalier Bossaglia.

Il signor Fogliasso, ricevitore a Carrù, presidente del Comitato provvisorio di agitazione, reca il saluto ai congressisti convenuti a Cuneo e ai deputati presenti, nonchè al direttore delle Poste, la cui presenza al Congresso sta a dimostrare come le rivendicazioni della classe siano giuste ed opportune.

L'on. Cassin, a nome del Municipio di Cuneo, saluta gli ospiti, lieto che a trattare i loro interessi abbiano scelto il salone dove già echeggiarono le prime rivendicazioni della più sana democrazia.

L'on. Soleri saluta pure gli ospiti che meritano tutta l'attenzione del Governo per la serietà del loro intendimenti e per la utilità del loro lavoro. Il cav. Bossaglia, direttore delle Poste e Telegrafi, si compiace dello spettacolo di solidarietà nata dalla classe, mentre un saluto alla memoria di Teobaldo Calissano che fu sempre amico dei più umili collaboratori del suo Dicastero, ed un invio un saluto anche al nuovo ministro delle Poste e Telegrafi, onorevole Riccio, che ha assunto il suo ufficio con le migliori intenzioni. Prega tuttavia i congressisti di moderare le loro richieste, e ciò perchè possano più facilmente essere accolte.

Parla in seguito il cav. Reggio, presidente del Comitato Centrale; quindi, dopo ampia trattazione degli oggetti posti all'ordine del giorno, veniva approvata all'unanimità la seguente mozione: « I ricevitori, supplenti, procaccia e gli agenti rurali della provincia di Cuneo, riuniti in un imponente convegno, stabiliti il loro Comitato provinciale onde far comunanza con il Comitato delle altre provincie per ottenere quei miglioramenti economici e morali cui hanno diritto; considerato che nessun miglioramento è possibile senza la pronta revisione delle tabelle di liquidazione per cui venga realmente ad essere retribuito in modo equo e morale il delicato loro lavoro e la grave responsabilità; convinti che per ciò ottenere è necessario il pieno accordo delle loro energie, plaudono all'opera attiva e fattiva del Comitato Centrale che da lungo tempo lavora e combatte a tal uopo e gli danno ampio mandato di adoperarsi per la continuazione della lotta e per la conquista di quei domani che dovrà redimire la classe dalle angosce in cui ora si dibatte ».

Il Comitato provinciale è risultato così composto: presidente: Fogliasco; membri: Perrier, di Borgo San Dalmazzo; Formica, di San Damiano Macra; cav. Launo, di Ormea; Fiore, di Ceva; Zocca, di Lamorra; Bottero, di Chersco; Pollano, di Cavallermaggiore; Gianotti, di Revello; Vietti, di Tenda; Pittavino Teresa, di Pisano; Dalmasso, di Peveragno; Manavella, di San Damiano Tenda; e Giordano, di Roccavione.

Quindi ebbe luogo un grande banchetto dei congressisti all'Hôtel Superga.

L'agitazione dei tabaccai

Dove si lavora e dove si sciopera

Roma, 19, notte.

Lo sciopero degli operai dei tabacchi continua. Però in alcune manifatture il lavoro è stato completamente ripreso.

A Roma vi è ogni giorno il solito comizio, con propositi di resistenza ad oltranza. Si persiste nell'astensione dal lavoro a Firenze, a Lucca, a Modena, a Chiaravalle e a Torino. A Cagliari invece quasi tutto il personale è ostruzionista manifatture: così pure a Bari, a Palermo, a Bologna e a Venezia il lavoro è stato ripreso parzialmente.

Il quotidiano comizio

dei lavoratori del tabacco a Venezia

Venezia, 19, notte.

Questa mattina, alla Manifattura tabacchi dovevano presentarsi al lavoro anche le operaie del secondo reparto, ma neppure queste risposero all'invito della direzione. Entrarono invece nella manifattura gli operai avventizi e le operaie visitatrici, alle quali si aggiunsero quattro o cinque compagne. La Questura aveva preso anche oggi severe disposizioni, ma la sciopereanti si mantennero calme. Nel pomeriggio al Malcanton si tenne il consueto Comizio. Parlò il segretario della Camera del lavoro, Serrati, il quale annunziò la partenza per Roma del nuovo segretario. Si decise quindi di attendere le istruzioni del Comitato centrale. Il Comizio si chiuse senza incidenti alle ore 17.

Lo sciopero dei muratori senesi

Firenze, 19, mattino.

Giunge notizia da Siena che in seguito a rifiuto di un capomastro di concedere un aumento di paga ai muratori e ai manovali della città, ieri tutti gli operai si sono messi in sciopero.

L'on. Rigola candidato di Pescarolo

Roma, 19, notte.

Ha avuto luogo a Cremona una riunione dei capi del partito socialista del Comune di Pescarolo per prendere i primi accordi sul candidato socialista da presentarsi alle prossime elezioni. Alla riunione intervenne anche l'on. Bissolati, il quale informò che il candidato nuovo quasi certamente sarà l'on. Rigola, il dirigente la Confederazione del lavoro. Il Rigola rappresenterebbe l'elemento di conciliazione del Collegio fra le varie frazioni. I convenuti accettarono la proposta, che dovrà essere sanzionata dal convegno collegiale.

Suicidio o disgrazia?

Un bambino undicenne morente

Milano, 19, sera.

Una grave disgrazia, oppure un tentativo di suicidio si ebbe a lamentare oggi. Il figlio del signor Carrosselli, direttore del Trianon, a nome Pio, di anni 11, era stato richiuso dal proprio padre in una camera della sua abitazione quale punizione, per aver riportato una cattiva classificazione alla scuola. Il ragazzo doveva studiare quanto non aveva appreso nei giorni precedenti. Egli si lasciò rinchiudere, e invece di studiare, poco dopo, non si sa bene se per disgrazia o per suicidio, aperta la finestra e salito sopra una sedia, cadeva nel sottostante cortile riportando la frattura della base cranica. E' morente.

Il duello Tisza-Rakovky

Budapest, 19, sera.

Gli ufficiali che fanno da padrini nel duello del conte Tisza contro Rakovsky si sono riuniti ed hanno deciso che la ragione invocata da Rakovsky, e cioè che il conte Tisza aveva lasciato un affare d'onore anteriore senza risolverlo, non era valevole e che in conseguenza Rakovsky doveva accordare soddisfazione senza alcuna riserva.

Nel pomeriggio quindi ha avuto luogo il duello alla sciabola tra il presidente del Consiglio, conte Tisza, ed il deputato Stefano Rakovsky. Lo [illegible] a gravi condizioni, è durato venti minuti. Vi sono stati cinque assalti. Il conte Tisza è rimasto leggermente ferito al braccio destro e Rakovsky leggermente ferito all'addome. Gli avversari non si sono riconciliati.

SPORT

IPPICA

La decima giornata di Corse al galoppo a San Siro

Milano, 19, notte.

Oggi all'Ippodromo di San Siro si è svolta la decima giornata di corse al galoppo, e trattandosi di una giornata feriale, vi accorreva un pubblico scarso. Tempo coperto;

CRONACA CITTADINA

Nel IV Collegio

Pubblichiamo con senso vivo rincrescimento la lettera di dimissioni dell'avvocato Giuseppe Bevione da redattore della *Stampa*. I lettori sanno quale altissimo concetto abbiamo sempre avuto della sua magnifica dirittura intellettuale e morale. E' precisamente in nome di essa che l'avv. Bevione ci impone un distacco sommamente doloroso.

Ma comprendiamo anche noi come egli accendendo nell'agone del IV Collegio, abbia bisogno di tutta la sua libertà, come noi abbiamo bisogno di tutta la nostra.

Ci permetta, Giuseppe Bevione, di esprimere un augurio che ci viene direttamente dal cuore: l'augurio cioè che, dopo le elezioni, vincitore o vinto, ritorni alla nostra famiglia, che gli ha voluto, che gli vuole, che gli vorrà sempre bene, moltissimo bene.

Torino, 19, 5, 14.

Illustre e caro senatore Frassati,

Come Ella sa, l'Assemblea del Gruppo Torinese dell'Associazione Nazionalista ha proclamato la mia candidatura al IV Collegio di Torino. Io ho accettato, perchè ho la certezza che il nostro intervento nella lotta, non solo non determinerà discordia nel campo costituzionale, ma ravviverà la massa elettorale, per la campagna più energica e più ardente, perchè animata dall'entusiasmo e sostenuta dalla fede, che noi supremo conduttore contro il solo avversario che ci riconosciamo, il partito socialista. La convocazione del Collegio apre la campagna elettorale, ed obbliga ciascuno a prendere il suo posto di combattimento. Perciò io debbo — per lasciare a Lei pieno avere io completa libertà d'azione — presentare le mie dimissioni da redattore della *Stampa*.

Dieci anni di fervido lavoro comune mi rendono penosa questa separazione. Conforta la mia amarezza in questo momento la coscienza di aver sempre servito il mio dovere con scrupolosa lealtà. Ella mi ha contraccambiato con un dono di valore inestimabile, che ha dato dignità all'opera mia e per il quale voglio, prima di lasciarla, esprimerle la mia imperitura riconoscenza — l'assoluta indipendenza di giudizio, l'incondizionata libertà di critica per tutte le questioni che ritenni di mio studio — entro i confini della verità e del bene del Paese.

Col più affettuoso e cordiale saluto mi credo, illustre e carissimo senatore, il suo dev.mo:

Giuseppe Bevione.

Il prof. Mussolini rinunzia alla candidatura al IV Collegio

Il prof. Mussolini, direttore dell'*Avanti!*, appena informato dell'esito della votazione avvenuta nell'assemblea socialista di ieri sera, ha inviato alla Sezione torinese il seguente telegramma:

« *Pregoti formalmente desistere proporre mia candidatura e, conformemente cruenti sostenuti giornale, invitoti energicamente coi mia candidatura operaio Bonetto.*

« MUSSOLINI ».

In seguito alla rinuncia, l'assemblea di ieri sera era certo si sarebbe affermata in favore del Bonetto, che è sostenuto da una forte corrente, perchè alla qualità di operaio accoppia quella di rappresentante della tendenza più apertamente rivoluzionaria.

Mario Bonetto proclamato per acclamazione

Ieri sera nel salone dell'Associazione generale ebbe luogo l'annunziata nuova assemblea del partito socialista per procedere alla votazione di ballottaggio fra i due candidati che nell'assemblea precedente avevano ottenuto il maggior numero dei voti: l'operaio Bonetto ed il prof. Mussolini.

Aperta la seduta, — in presenza di un cinquecento persone, — il compagno Pomeri diede lettura del telegramma con cui il prof. Mussolini pregava l'assemblea di non insistere nella sua candidatura e di convergere i voti sul Bonetto; quindi pregò i compagni di proclamare per acclamazione Mario Bonetto a candidato pel IV Collegio. La proposta venne accolta all'unanimità.

Il candidato, salito poscia sulla tribuna, ringraziò i compagni, promettendo che sarebbe stato fedele al programma ed al pensiero del partito.

Sciolta l'assemblea, i presenti lasciarono il salone al canto dell'inno dei lavoratori.

Gli operai degli stabilimenti militari in assemblea

Gli operai degli Stabilimenti militari di Torino si riunirono nel salone dell'Associazione Generale degli Operai, per discutere sull'andamento morale e finanziario del Comitato Centrale e della Sezione guerra. Appena dichiarata aperta l'assemblea, presieduta dal compagno Paisio, fu elevata una protesta contro il Direttore dell'Opificio Militare, e venne approvato il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea generale dei soci della Sezione guerra, constatato come il Ministro ancora non sia intervenuto nella divergenza del permesso dell'Opificio militare col Direttore, pei giunti del 4,o maggio; protesta contro l'inopportuna acquiescenza del Governo; dà mandato al Comitato Centrale di esplicare quei metodi di agitazione, che intende più opportuni onde ottenere dal Ministro una risposta in merito, atta a riparare un'enormità, che trova ovunque disapprovazione ».

Approvata l'esposizione morale e finanziaria, fu comunicata la risposta del Ministro sul Memoriale generale e riguardo agli straordinari; e dopo lunga e vivacissima discussione, si votò all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« Il personale degli Stabilimenti militari di Torino riunito in assemblea; presa visione della risposta dilatoria del Ministro della Guerra al Memoriale da tempo presentato; considerato che le richieste avanzate rappresentano il minimo indispensabile e improrogabile per far fronte al grave disagio economico in cui si dibattono gli operai dipendenti dal Ministero della Guerra; mentre non si dichiarano soddisfatti della risposta avuta; invita il Comitato Centrale a intensificare l'agitazione, conducendola con maggiore energia per il sollecito riconoscimento dei diritti della classe; implora, infine, che, mentre non si dà evasione alle domande di collocamento a riposo, da tempo avanzate da quegli operai, che ne hanno acquisito il diritto, si licenzi il personale straordinario in questo momento di grave crisi e si renda più odiosa questa disposizione, cominciando il licenziamento da coloro, che hanno oltrepassato i trent'anni, senza tenere conto che sono appunto questi che hanno maggiore anzianità di servizio ».

Partenze

Sono partiti per Roma gli onorevoli Bonino, De Robilant, De Giovanni e Nofri.

Al Consiglio Comunale

Tra i molti temi inscritti all'ordine del giorno dell'odierna seduta del Consiglio Comunale riveliamo i due più interessanti.

Piano edilizio per la parte collinare della Città

« La Giunta rassegna al Consiglio comunale, con voto favorevole, queste varianti ed aggiunte al piano regolatore e di ampliamento del territorio di collina a monte delle strade di Casale e di Moncalieri, proposte dalla Commissione incaricata dell'esame dei ricorsi: 1.o Sostituzione alle strade e piazze che delimitano i due piani nel progetto approvato con deliberazione del Consiglio comunale 1.o dicembre 1913, delle seguenti strade e piazze: *Strada di Casale fino al piazzale della Barriera omonima; nuova cinta daziaria fino al piazzale della Barriera di Moncalieri, e strada di Moncalieri fino al confine del territorio.* 2.o Spostamento a monte delle ville Picchio e Cortese, della strada esterna della cinta daziaria nel tratto fra le ville Doyen e la nuova strada al ponte Isabella. 3.o Soppressione del tratto di strada che unisce la strada privata alla villa Meille, ora Marsaglia, con l'altra strada privata delle ville Doyen, Martinengo, ecc., nonchè di un tratto di quest'ultima; sostituzione di detti tratti di strada con altra parallelamente adiacente alla strada esterna daziaria. 4.o Prolungamento in rettifilo del tratto della via « Italia Libera » compreso fra il piazzale Ponte Trombetta ed il prolungamento della via Figlie dei Militari sino in corrispondenza del prolungamento della via a giorno di quest'ultima e lieve spostamento del successivo tratto sino al corso Quintino Sella. 5.o Variante al tracciato della via Rosa Govone nel tratto fronteggiante la proprietà Calderini, in modo che il fabbricazione risulti in corrispondenza del corso Quintino Sella alla distanza di metri tre dalla villa Calderini. 6.o Sostituzione del tratto di via Buttigliera compreso fra le vie Montemagno e Casale con altro parallelo ad ovest, coll'allineamento a levante coincidente colle fronti ad ovest dei due fabbricati di proprietà Comalia e con sbocco in via Montemagno.

« La Commissione ha inoltre approvato le seguenti varianti ed aggiunte proposte direttamente dal Servizio tecnico dei Lavori pubblici, Divisione III: 1.o Conservazione nel lato a ponente dell'allineamento in rientranza delle costruzioni esistenti nel tratto di via Monferrato allo sbocco nella piazza Gran Madre di Dio in luogo dell'allineamento in rettifilo del piano 1908, e ciò a vantaggio della viabilità ed allo scopo estetico di evitare risvolte nei fabbricati, essendo quello d'angolo di recente costruzione; 2.o Indicazione dell'allineamento della via Gioanetti nel tratto tra la via Vittozzi e strada di Moncalieri, omesso inavvertentemente nel piano 1908; 3.o Prolungamento della via Buttigliera fra le vie Montemagno ed il corso Casale, indicato nel piano adottato dal Consiglio comunale in seduta 1.o dicembre 1913 (e quindi variato come al n. 6) ed omesso nell'elenco annesso alla deliberazione; 4.o Piazzale in corrispondenza della via Casalborgone e Buttigliera a monte della nuova strada di cui al numero 6 dell'elenco dalla distanza di 12 m. l'una dall'altra le costruzioni sulla vasta zona di terreni compresi fra il Po e la strada di Casale a nord di detto piazzale, i quali terreni, oltre a trovarsi in località del tutto piana e poco interessante il paesaggio, potranno in avvenire, specialmente se verrà attuato il progettato porto, essere utilizzati per l'impianto di stabilimenti industriali, ciò che sarebbe meno possibile nel caso di detto vincolo.

Nuovo ammezzato e mercato del bestiame

La Giunta propone al Consiglio Comunale di approvare i progetti del nuovo mattatoio e del mercato del bestiame, confermando l'ubicazione degli erigendi stabilimenti nella località presso il R. Parco, e con mandato alla Giunta di preparare il piano finanziario e di esecuzione, da presentarsi col bilancio del 1915, comprendente la proposta di stanziamento dei fondi necessari al compimento dell'opera; l'indicazione dei mezzi per provvedervi ed il coordinamento dei servizi e delle relative tariffe in modo da ritrarre dall'esercizio dello stabilimento quei maggiori proventi che valgano a sopperire all'ammortamento ed agli interessi delle somme da impiegarsi, ed alle accresciute spese di esercizio.

Mozioni e interpellanze

Inoltre, l'ordine del giorno reca queste due mozioni:

« Il Consiglio comunale di Torino fa voti perchè il treno direttissimo tra Torino e Savona, posto ora in via di esperimento per solo tre mesi dell'anno, diventi in via definitiva tutto l'anno. — *L. Ferri, C. Rinaldo, Grisoni, G. Lerini, P. Gosone, Adolfo Bono* ».

« Il Consiglio comunale, convinto che il giardino delle Molè Antonelliana debba essere non solo un elemento decorativo, ma un complesso e vivaio botanico vivaio, specialmente per bambini ed i vecchi di una zona che manca di quei alberati e di pubblici giardini, invita la Giunta ad apportare al giardino quelle modificazioni che permettano di aprirlo al più pubblico nella prossima primavera. — *Giulio Cesare Salini* ».

E una interpellanza del consigliere Casalini « per conoscere quali siano gli intendimenti del sindaco e della Giunta per la soluzione della questione ospedaliera ».

Infine, in seduta segreta: 1.o Concorso a sette posti di computista nell'Ufficio di Ragioneria; Risultato; 2.o Interrogazione circa concorso al posto di maresciallo delle guardie municipali: « Interrogo il sindaco sovra un grave fatto avvenuto in occasione del recente concorso al posto di maresciallo delle guardie municipali. — *Giulio Casalini* ».

La Camera di Commercio ed i diritti dei commercianti

in materia di espropriazioni per utilità pubblica

La Presidenza della Camera di Commercio si è fatta iniziatrice di un'azione presso l'Unione delle Camere di Commercio in Roma a favore dei diritti dei commercianti in rapporto alla espropriazione per pubblica utilità facendo presentare a quel Consiglio di presidenza dal proprio vice-Presidente comm. avv. Cesare Bozzalla, il seguente ordine del giorno:

« L'Unione delle Camere di Commercio, ritenuto che non possono equamente disconoscersi i diritti dei commercianti nell'occasione delle espropriazioni per pubblica utilità, e che è di assoluta urgenza, di fronte alle sempre più numerose operazioni di sventramento e di abbellimento nelle più importanti città del Regno, provvedere a salvaguardare, entro i giusti limiti, l'interesse di quelli che, forzatamente privati dei locali della loro azienda, perdono, sovente, con essa la massima parte del loro patrimonio; esprime il voto perchè il Governo voglia e con la opportuna riforma delle leggi vigente o con legge apposita, provvedere a far sì che vengano fissate le norme e le misure del compenso adeguato spettante ai commercianti per il danno che ad essi può derivare dal forzato abbandono delle loro aziende in caso di sventramento per utilità pubblica ».

L'Unione ha preso in considerazione il voto suddetto dando incarico alla Camera di Commercio di Torino di predisporre apposita relazione sull'argomento da presentarsi alla prossima assemblea dell'Unione per le sue deliberazioni.

L'opera benemerita del Comitato bodoniano

Il comm. Vigliardi Paravia ci manda questa rettifica, che molto volentieri pubblichiamo:

« *Senatore Illustre,*

« Affido alla Sua cortese imparzialità poche righe di rettifica ad un errore di storia contemporanea che trovo sfuggito sotto la penna ad un articolo di critica letteraria pubblicato dalla « Stampa » il 10 corrente, a riguardo del nuovo volume di versi di Adolfo De Bosis.

« Ivi l'articolista, ignaro certamente di quel che si fa e si stampa a Torino, lancia comoda ingiuria « ad alcuni di quei signori editori che l'anno passato commemorarono il Bodoni con le solite chincaglierie celebrative ».

« Non per l'articolista, ma per la verità della storia — che vuol essere superiore ad ogni miserabile morale e materiale — il Comitato commemoratore di Bodoni non si limitò « a chincaglierie celebrative » ma pubblicò, inspirandosi appunto all'opera bodoniana con non lieve dispendio di tempo e di spesa, opere che furono salutate con plauso di intendenti non solo fra noi ma in ogni paese ove ha culto l'arte della stampa.

« L'on. Direzione della « Stampa » riceverà — e così ogni sottoscrittore — le opere seguenti che ognuno può vedere alla R. Scuola Tipografica, alle Biblioteche Civica e Nazionale:

« a) *L'arte di Giambattista Bodoni*, studio di Raffaello Bertieri con una notizia biografica a cura di Giuseppe Fumagalli, su carta di Fabriano, L. 50.

« b) *L'Arte Tipografica*, rivista tecnica edita dalla R. Scuola Tipografica di Torino, in vendita L. 5.

« c) *L'Archivio Tipografico*, rivista tecnica dedicata alle Arti Grafiche, edita in italiano, francese e spagnuolo dalla Società Augusta di Torino. Numero speciale interamente dedicato al Centenario Bodoniano.

« d) *Nel primo Centenario delle morte di Giambattista Bodoni*, pubblicazione a cura e spese del Comitato per le onoranze a Giambattista Bodoni e sotto gli auspici del Comitato Centrale della Federazione del Libro, in vendita a L. 1.

« E se il Re Sole vide l'opera non pubblicata in cavalieri bodoniani, è appunto perchè questi furono ripetti in onore — e in onore — dal Comitato Bodoniano.

« Grazie del posto che vorrà concedere a questa dichiarazione, ed ossequi dal

« Dev.mo: G. VIGLIARDI PARAVIA

Presidente del Comitato per le onoranze centenarie a G. B. Bodoni ».

Ed ora due parole dell'articolista. Il quale, lodando la bodoniana edizione delle *Poesie* di Adolfo De Bosis, non ha ritenuto colta l'occasione di lanciare una comoda ingiuria al bodoniano Comitato per le onoranze.

No, no.

Egli ha piuttosto accennato alla palese esistenza di editori, di liberi e industriali editori, i quali, come tali, e non come membri di bodoniani Comitati, a giudicare dai libri che hanno stampati e che stampano, non paiono davvero gli eredi più diretti della tradizione bodoniana, nè i più felici rinnovatori di questa insigne arte italiana. E a tali buoni predicatori e cattivi razzolatori l'articolista ha fatto sempre e fa ora risentire la sua parola di fanatismo. Ma, vogliamo ripetere, si tratta di editori singoli e non del benemerito Comitato bodoniano.

LUIGI AMBROSINI.

Il monumento a Ascanio Sobrero

L'inaugurazione fissata per il 31 maggio

Ieri, nel pomeriggio, il dottor Levi e il dottore Pontani, quale segretario del Comitato per le onoranze ad Ascanio Sobrero, hanno dato convegno ai soci dell'Associazione chimica industriale e ai rappresentanti della stampa, nel piccolo cantiere di piazza San Martino a Porta Susa, dove sorge il monumento eretto alla memoria del grande chimico.

L'opera d'arte è compiuta e pronta per l'inaugurazione, che avrà luogo, solennemente, il giorno 31 corrente. Gli autori del monumento, Cesare Biscarra e Giorgio Ceragioli, unitamente allo scultore Bella, che ha diretto i lavori difficilissimi per la fusione del busto del Sobrero e del gigante, confidano che nel giorno della glorificazione dello scopritore della nitroglicerina, l'opera loro, nel gran sole estivo, sullo sfondo degli alberi, sorgente da fiori e da edere, potrà apparire quale l'hanno voluta nella loro concezione e nel difficile lavoro dell'esecuzione.

La mole dei ruvidi massi acuti di granito grigio di Pinerolo, segnati e intarsiati dei segni della mina, del terribile esplosivo, dallo scalpello e dal piccone, è rotta e separata, con uno sforzo sovrumano, da un giovane gigante, dal torso mirabile, dalla muscolatura formidabile e dalle mani possenti, che stringono, fino a lasciarvi l'impronta, la pietra vinta. In alto, su un seggiolone dato, sul quale, in oro, in legge il sobrio elogio, appare il busto, modellato con maniera classica, del Maestro.

Gli autori, che hanno superato non piccole difficoltà nella composizione del monumento, che risulta armonico e solenne, hanno voluto presentare al popolo nel Sobrero, non l'inventore dell'esplosivo così terribile nelle battaglie, ma il tranquillo scopritore della materia, che ha servito a aprire, nelle viscere delle Alpi, nuove vie alla civiltà e alla fratellanza umana. La figura virile, vibrante di forza e di giovinezza, che domina e vince la pietra aspra, è davvero un simbolo, che può fermare lo sguardo del passante e farlo pensare, con reverenza, a Ascanio Sobrero, che, dopo aver scoperto la nitroglicerina, tremava, nell'ingenuità comune ai nomi di genio, perchè temeva di aver dato agli uomini un altro elemento di odio, di distruzione e di morte.

Intorno al monumento, per cura del Municipio, sarà formata una grande fuga di edera e di alloro, dalla quale sorgerà la mole petrosa decorosissima.

Il 2° congresso dell'Associazione nazionale per il movimento dei forestieri

Nei giorni 24, 25, 26 e 27 corr. avrà luogo nella nostra città il secondo congresso dell'Associazione pel movimento dei forestieri. La seduta inaugurale è fissata per le ore 10,30 di domenica nel salone della Camera di Commercio. Nella sera stessa la Camera di Commercio offrirà un ricevimento ai congressisti. Mercoledì avrà luogo una gita facoltativa al Moncenisio.

I principali temi in discussione sono: Per la difesa della bellezza e della monumentalità del suolo italiano (rel. conte Barbavara); valli sconosciute e trascurate del Piemonte (rel. nobile Guido Bianchetti); l'influenza dell'apertura del Canale di Panama sul movimento dei forestieri in Italia (rel. comm. Ferdinando Bruno); la severissima disciplina del giuoco e lo sviluppo delle stazioni climatiche (rel. on. Carlo Monti); alberghi di montagna (rel. on. Marco Casalini); sulla opportunità dell'istituzione di speciali mezzi di credito fondiario per il miglioramento dei piccoli alberghi in montagna; di un ufficio di Stato per il movimento dei forestieri (rel. onorevole Maggiorino Ferraris).

L'arrivo del nuovo treno ospedale

Rammentiamo che oggi mercoledì alle ore 15 giungerà a Torino il nuovo treno-ospedale. Nella mattina del 21 la visita sarà riservata alle Autorità, invitati e ai soci, infermieri volontari e agli ufficiali della Croce Rossa. Nel pomeriggio, dalle 14 alle 18, la visita sarà libera al pubblico. L'ingresso alla stazione di Porta Nuova si avrà da via Sacchi, 3.

Il bestiame proveniente dalla Svizzera

La Prefettura comunica che, con odierno Decreto ministeriale sono stati nuovamente permessi da oggi l'introduzione ed il transito nel Regno, attraverso le Stazioni ferroviarie della frontiera italo-svizzera, del bestiame fresupede, lattiere e stallatico, provenienti dalla Svizzera, esclusi i Cantoni Grigioni e di Vaud, sotto l'osservanza di speciali cautele, come dal testo del Decreto, che sarà pubblicato nella « Gazzetta Ufficiale ».

Lo sciopero delle lavoratrici dei tabacchi

In conformità della deliberazione presa nel giorno precedente, le operaie dei tabacchi si astennero dal lavoro. Molte di esse nel mattino assistettero all'entrata delle maestre nella Manifattura, ma non avvennero incidenti. A gruppi fecero quindi ritorno in città per prendere parte al Comizio indetto alla Camera del Lavoro. Fra i presenti erano pure alcuni operai che finora erano rimasti al lavoro e molte verificatrici, le quali hanno dimostrato il proposito di fare causa comune con i colleghi.

Il Comizio fu presieduto da Vigliocco. Parlò primo il segretario Mascaglia, il quale dopo di aver dato lettura delle diverse circolari pervenute da Roma e da altre sezioni, impeganti al proseguimento dello sciopero ad oltranza, si compiacque della silenziosa e magnifica prova di solidarietà, additando ad esempio le compagne di Firenze, le quali, per vigilare a che non avvenissero defezioni portarono i pugilerici presso la Manifattura e vi pernottarono, dando così prova di saperci sacrificare per conseguire la vittoria.

Parlò poscia il compagno Bassi reduce da Roma, il quale si compiace della bella prova data. Partendo ogni per Roma — agli esclama — perterò il vostro saluto, ripredendo il mio posto di battaglia; e sicuro della vostra compattezza vi sosterrò, unito agli altri, con tutta la mia forza, fino a completa vittoria.

Parlò infine il compagno Bello pronunziando parole d'incitamento biasimando il sistema del rappresaglia del Governo adottato sui colleghi nella giornata di ieri per la breve ripresa del lavoro sognone di più — egli esclama — per proseguire nello sciopero ad oltranza.

Infine, per acclamazione, venne votato il seguente ordine del giorno:

« Il personale Manifatture tabacchi di Torino, riunitosi a grande Comizio dopo il voto unanime espresso ieri per la ripresa dello sciopero, delibera la continuazione ad oltranza, rinnovando il mandato di fiducia del proprio rappresentante compagno Bassi partente per Roma, il quale unito agli altri, dovrà prendere la direzione del movimento nazionale e sostenere con forza il disopra di ogni partito sino a completa vittoria ».

Il comizio si sciolse e le tabacchine vecchie e giovani improvvisano al cancello Bassi una dimostrazione di simpatia.

Alla sua partenza col diretto serale di Roma un gruppo di operaie ha accompagnato il Bassi alla stazione.

Facilitazioni di viaggio

Per la prossimità dei giorni festivi, 21 e 24 corrente, i normali biglietti di andata e ritorno, che verranno distribuiti dal 20 al 23, sulle linee Settimo, Castellamonte, Rivarolo, Pont, Leyni-Volpiano e Comuni serviti dalle coincidenze, saranno valevoli pel ritorno a tutto il giorno 25.

Le grandi gare internazionali pirotecniche allo Stadium

Domani sera, alle 21,30, avrà inizio la prima serata di fuochi artificiali. Sono in gara i due pirotecnici: Esteban Martinez, di Azuela (Spagna); Porracchia e Figlio, di Saluzzo; Guglielmino Lavezzo, di Bovigo.

Volontari ciclisti

Nei giorni di giovedì 21 e domenica 24 corr. avranno luogo due grandi esercitazioni di marcia e tattica. La Compagnia è adunata in sede alle ore 6, ritorno ore 18,30. Ogni volontario dovrà provvedersi per il mezzogiorno. Verranno distribuiti due cartoccetti a salve per ogni granatio di moschetto.

Tragedia fra coniugi

E' giunta notizia da Ciriè di una tragedia coniugale svoltasi fra il negoziante in calzature Bartolomeo Fiorito, d'anni 54, da Ciriè, e certa Materne Anna Rosalia, d'anni 56, di nazionalità prussiana, unita matrimonialmente soltanto dal giugno dell'anno scorso. Già da tempo i due coniugi vivevano in continui dissidi, che si facevano di giorno in giorno più aspri. L'altra sera due signore, vicine di abitazione, nel rincasare udirono dei gemiti nella casa dei due coniugi e, penetrate nella casa stessa, trovarono la moglie già freddo cadavere, col corpo straziato da cinque ferite prodotte da un trincetto da calzolaio ed un'altra prodotta da un colpo di rivoltella. Il marito era vivente, ma immerso egli pure in una pozza di sangue, che gli era uscito da quindici ferite d'arma da taglio. Trasportato all'ospedale, il dottor Viola constatò che le ferite non erano mortali e lo giudicò guaribile in una quindicina di giorni. Interrogato, il Fiorito rispose che la moglie lo aveva assalito armata mano, per cui si trovò nella necessità di difendersi.

Si getta dal terzo piano perchè ammalata

Certa Caterina Leone, d'anni 65, abitante in via Pisa, N. 33, in un accesso di spiritazione perchè stanca di una lunga malattia che la teneva a letto, si gettò dal balcone della sua abitazione, che è al terzo piano della casa. Mentalmente, che è al terzo piano della casa. Mentalmente essa scavalcava il parapetto, una vicina, certa Carolina Vesco, la trattenne per le vesti, queste però si strapparono e la Leone cadde, ma andò a fermarsi sul balcone del piano sottostante, rimanendovi tramortita, ma non gravemente lesa. Per un caso fortunato, essa, cadendo, non aveva riportato alcuna seria lesione interna.

L'infelice donna fu poi trasportata, con una barella della *Croce Verde*, assistita dalle guardie civiche, all'Ospedale di San Giovanni, dove il dottor Campora le riscontrò contusioni multiple e la giudicò guaribile in 20 giorni. Pertanto essa venne rimandata alla sua abitazione.

Le disgrazie

Lo spazzaturaio Francesco Giorda, d'anni 54, abitante sulla strada Tetti Varrò, N. 770, passando col suo carro all'angolo di via Madama Cristina e via Tiziano, fu vittima d'una disgrazia. Per una bizzarria del cavallo, il veicolo urtò un sobbalzo e, in seguito a questo, il povero spazzaturaio venne gettato al suolo ed andò a cadere sotto una ruota, riportando la frattura del femore destro e la frattura complicata della mano destra. Dalle guardie municipali egli venne accompagnato all'Ospedale di San Giovanni, dove il dottor Ferrero lo fece ricoverare, giudicandolo guaribile in 100 giorni.

— Un falegname della « Società piemontese trasporti », a nome Mario Grasso, d'anni 14, abitante in via Riccardo Sineo, N. 12, volendo scendere da un carro-tamagnone in moto, all'angolo di via Nizza e corso Vittorio, cadde e rimase col piede destro sotto una ruota. L'infelice riportò al piede la frattura di due dita e contusioni. Venne accompagnato da una guardia municipale all'Ospedale di San Giovanni, dove il dottor Jogurame lo giudicò guaribile in 10 giorni.

— Il soldato Vittorio Cecconi, d'anni 22, del 1.o reggimento d'artiglieria da montagna, correndo in bicicletta nel cortile della Caserma Cavalli, cadde, producendosi abrasioni alle spalle ed al braccio destro. Fu medicato all'Ospedale Martini e giudicato dal dottor Canepparo guaribile in 8 giorni.

— Bartolomeo Conti, d'anni 18, manovale, abitante in via Germanasca, N. 21, nelle Officine Diatto, alla Barriera d'Orbassano, mentre maneggiava una mazza di ferro, si produsse una contusione al pomello sinistro. Venne medicato all'Ospedale Martini, dove il dottore Canepparo lo giudicò guaribile in 8 giorni.

Un divertimento pagato caro

Il dodicenne Giovanni Gribaudo, ortolano, in prato presso la sua abitazione sulla strada del Carosello, n. 42, si divertiva a percuotere con un sasso una vecchia cartuccia da fucile. Ad un tratto la cartuccia scoppiò e lo colpì al torace destro, producendogli una ferita penetrante in cavità.

Il giovane fu prima medicato dal dottor Savio del Municipio, poi fu ricoverato al San Giovanni, dove il dottor Jachia lo giudicò guaribile in tre mesi.

Gli smemorati

Presso l'Ufficio di Polizia municipale si trovano depositati i seguenti oggetti, rinvenuti fino al 15 marzo:

Collana (collier) di perle orientali — Portafogli di pelle con somma inferiore a L. 100 — Due braccialetti, uno « collier », d'oro — Catenella (collier) d'oro con medaglia — Spilla (broche) d'oro con perline e pietre — Biglietto di Stato di piccolo taglio — Due portamonete di pelle con somma inferiore a L. 5 — Due piccoli anelli d'oro — Portamonete di pelle con somma inferiore a L. 100 — Portamonete di pelle con somma inferiore a L. 20 — Braccialetto d'oro a maglia con rose diamante — Borsetta di velluto con somma inferiore a lire 10 — Braccialetto di pelle con orologio d'argento — Spilla (broche) d'oro con fotografia — Soprabito di panno nero — Portafogli di pelle con somma inferiore a L. 100 — Braccialetto d'argento a maglia con orologio — Portamonete di pelle con somma inferiore a L. 15.

Note spicciole

L'Assemblea generale dei soci del Patronato scolastico è convocata per giovedì, 22, alle ore 10, alla sede sociale, in via San Francesco di Paola, 22.

Seguendo la Cronaca

Banchetto in onore del Cav. Prof. Orrigo

Il 21 corr., alle ore 12,30, al Ristorante della Stazione (Moltrasi), avrà luogo il banchetto in onore del cav. prof. Orrigo. Per le iscrizioni rivolgersi alla *Farmacia Galle*, via Nizza, 15, o alla *Farmacia S. Luca*, via Roma, 65 o dall'avv. Bertero, via Belfiore, 11.

I divertimenti

Teatro Alfieri

La première di due nuovissime films

Lo Spettro bianco - Rose e spine

Questa sera nuovo programma cinematografico con la proiezione di due nuovissime ed interessanti films.

La prima: *Lo spettro bianco*, della Società Anonima Milano Film, è un cinedramma in un prologo e due parti nel quale lo ben noto Casa produttrice di Milano ha esplicata tutta la sua abilità, tutta la sua tecnica, riuscendo ad ottenere una film veramente perfetta. La trama del lavoro svolgesi un episodio di vita vissuta; le emozionanti situazioni drammatiche che si susseguono le une alle altre, la movimentazione e l'eleganza dei quadri e la loro perizia messa in scena sono tali da tenere desta non solo l'attenzione del pubblico, ma anche da commuoverlo e divertirlo; l'interpretazione è ottima e riuscita che la « Milano Film » con questo *Spettro bianco* non mancherà di segnare una nuova gloriosa pagina sul gran libro dell'arte cinematografica, e la solerte Direzione del Teatro Alfieri registrerà ancora un nuovo colossale successo.

Gli amanti del sentimentalismo e delle dolci situazioni troveranno nella cinecommedia in due atti: *Rose e Spine*, il lavoro di loro gusto, la cui interpretazione ed esecuzione, per nulla inferiori a quelle della prima film, non mancheranno di interessare e commuovere i cultori della commedia amena ed i gentili sensi delle amabili frequentrici dell'elegante sala di Piazza Solferino.

Questo splendido e grandioso programma, già di per sè superiore a qualsiasi altro, sarà completato ancora dai due numeri di varietà, già tanto applauditi e simpatici al pubblico torinese, che in attesa dello straordinario numero già annunziato, faranno la loro ultima definitiva comparsa sulle scene del Teatro Alfieri.

Gli occhi del cuore

allo Splendor

E' questo uno dei tanti drammi della vita comune, ma non per ciò meno formidabile, che verrà rappresentato oggi e domani allo *Splendor*. L'amore assurge qui a forma di sublime elevazione e riferito a questo nodo principale d'azione altre si compendiano, tutte intese a commuovere, ad attrarre, ad avvolgere la mente dello spettatore.

Arti e Scienze

Tito Livio Cianchettini e l'uomo selvaggio

al Carignano

Stasera l'immortale filosofo peripatetico che ha travasato tante idee nei suoi giornali, sarà rievocato, argutamente, da due giornalisti di molto ingegno e di garbato spirito, da Bucchi (Gino) e Filiberto Scarpelli. Per interessare sempre più il pubblico i due colleghi hanno deciso di unirsi in Cooperativa! E dalla loro cooperazione è nata una conferenza che ha già avuto, in molte città, accoglienze simpatiche e calorose. Bucchi finge di conoscere « gli ascoltatori nell'orlo dell'uomo selvaggio » un povero abitante dell'Africa inesplorata, condotto, contro suo desiderio, nell'ambiente così detto civile: egli darà le genuine impressioni — non sempre lusinghiere per noi — dell'ottimo filosofo selvaggio sulla bellezza, la virtù, il progresso e su tante belle cose civili.

Filiberto Scarpelli, il fedele seguace dell'indimenticabile « Gandolin » esporrà, in teoria e in pratica, l'arte del « pupazzetto » e farà, con la bonarietà che era tutta al suo maestro, una lealissima sulla caricatura giornalistica e sul giornalismo pupazzettato, ormai tramontante per colpa del giornalismo... telegrafico e telefonato. E non si accontenterà di parlare: Filiberto Scarpelli promette di ornare la sua orazione con molte illustrazioni improvvisate e argutissime...

Un'operetta nuova al Politeama Chiarella

Stasera, mercoledì 20 maggio, al Politeama Chiarella, la Compagnia di Maurizio Parigi rappresenterà *Le piccole stelle*, operetta in tre atti, libretto di P. Weber, musica del maestro Enrico Hirtmann. Trattasi di un lavoro nuovo per Torino, cui già arrisero le sorti più liete in altri teatri, e che contribuirà la Compagnia Parigi sarà allestire con quel decoro che ne essa valse a simpatie del pubblico durante il corso dell'attuale stagione.

Una conferenza alla Società di Coltura

Oggi, mercoledì, alle ore 21, nella Sede della Società di Coltura (via S. Teresa 2), per invito del Circolo filosofico, l'illustre professore dell'Università di Roma, Bernardino Varisco, ripeterà una delle letture da lui recentemente tenute a Milano con grande successo. (Letture Fogazzaro). Il tema « Esperienza e Ragione ».

Stato Civile di Torino

20 maggio 1914.

NASCITE: 22, dieci maschi 12, femmine 10.

MATRIMONI: Pinatta Pietro con Casale Caterina — Maggiore avv. Giovanni con Damiano Rosa — Persano Carlo con Menaz Teresa — Tarocco Pietro con Gili Margherita ved. Crivello — Mosca Roberto con Sogno Maria Luisa.

MORTI: Saracco Carolina, d'anni 38, di Torino, sarta, via Po, 38.

Vacchino Francesco, id. 65, di Torino, cataolaio.

Galfione Caterina, id. 17, di Saluzzo, sarta, corso Firenze, 25.

Cucchetti cav. Ernesto Alberto, id. 56, di Alessandria, tenente-colonnello, via Monte Pietà, 13.

Airasca Delfina n. Legori, id. 57, di Carignano, casalinga, corso France'a, 33.

Bosso Operisa n. Bianchero, id. 34, di Verrua Savoia, casalinga.

Perotti Maddalena ved. Fischetti, id. 52, di Villarfocchiardo, casalinga.

Garino Clelia, id. 32, di Cuneo, casalinga, via Lagrange, 7.

Odoardi Carlotta anor Emanuele, id. 35, di Tavullo Valdrio, religiosa.

Casarotto Simone, id. 54, di Trofarello, aggiustatore, via Barge, 13.

Pugliese Francesco, id. 60, di Torella, commerciante.

Del Piano Maria n. Tibi, id. 47, di Alessandria, casalinga.

Più 4 minori d'anni uno.

Totale complessivo 17, di cui 4 domiciliati in ospedali, istituti, ecc. 6. Non residenti in questo Comune 8.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

Rendita francese	19	20	Argentin. fer.	97	50	97	12
id. 3 0/0 perpet.	66	47	66	70	Credito Lyonnais	1606	—	1605	—
id. 3 1/2 0/0			Suez		4080			
Rendita italiana	66	60	66	77	Lotti Turchi	136	50	130	50
Canale Kiel	95	75	95	75	Ferr. Meridion.	502		500	
Canal. Suez	75	—	75	—	Rendita Spagn.	91	—	91	75
Obbl. Lombarde	295	—	295	—	S. Paul. Rame	101	50	101	50
Cambio Italia	10	1/2	10	50	Rend. Russi 4 0/0	97	60	98	10
Turco nuovo	82	70	82	65	Rend. Portogh.				
Banca di Parigi	1035	—	1047	—	Banca di Francia	4115	—	—	—
Tunisine	414	—	417	—	Cambio Madrid	108	50	108	75
Egiziane 4 0/0	100	50	100	50	Banca Comm.			762	—
Rend. Ungh. 4 0/0	82	75	82	50	Rend. Serb

ULTIME NOTIZIE

Lo sbarco italo-austriaco a Durazzo

DURAZZO, 19, notte.

L'ammiraglio Trifari, appena giunto, ricevuto in visita dai comandanti le navi da guerra austro-ungariche e la nave italiana «Misurata», che lo raggiungerono sulla situazione, informandolo di avere pronta il riparto di marinai italiani ed austro-ungarici chiesto dal Principe per la sicurezza della sua famiglia. Durante la visita sibilarono colpi di cannone, si videro segnali convenzionali di soccorso dal palazzo reale. Il «Misurata» immediatamente e marinai della «Victor Pisani», della «Misurata», delle sicurezza, uno dei marinai della nave austro-ungarica concorsero solennemente alla sicurezza della famiglia reale. Dopo un consiglio presieduto dal Principe, questi diede personalmente istruzioni all'ammiraglio Trifari perchè Essad Pascià, ritenuto organizzatore del movimento insurrezionale, fosse messo fino alla banchina da un drappello italiano e austro-ungarico, comandato da un ufficiale italiano e imbarcato sulla nave austro-ungarica «Salgitar». (Ag. Stefani).

La notizia a Londra

800 marinai con due mitragliatrici
La responsabilità di Essad

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 19, notte.

La Reuter ha da Durazzo che una nave da guerra italiana e una austriaca hanno sbarcato in quella città un contingente di marinai. Gli uomini sbarcati sono cinquecento e sono muniti di due mitragliatrici. Scopo dello sbarco è la protezione di Durazzo e del principe Wied da una eventuale azione dei mussulmani, che si sono concentrati a parecchie miglia dalla città e che, a quanto sembra, erano agli ordini di Essad pascià.

L'Agenzia conferma la notizia che Essad pascià si trova prigioniero con la sua signora a bordo di un incrociatore austriaco. Sembra che la causa del suo arresto sia la ribellione da lui provocata dei mussulmani. Maggiori a Londra ulteriori particolari.

La squadra delle "dreadnoughts" italiane in viaggio per Augusta

Napoli, 19, notte.

La nave-esploratore *Nino Bixio* ha terminato le serie di prove progressive su miglio misurato con una, due e tre turbine in azione, conseguendo la perfetta regolarità di funzionamento delle macchine colla velocità di oltre 23 miglia e con sviluppo di potenza di circa 24,000 cavalli. Sono state ripetute manovre di ogni specie, funzionando a tutta forza indietro, con una, due o tre eliche, e ottenendosi l'arresto della nave in pochissimo tempo. La *Nino Bixio* è partita alla volta di Augusta, assieme colle tre dreadnoughts *Dante Alighieri*, *Giulio Cesare* e *Leonardo da Vinci*.

La legge greca per la cessione di Sasseno all'Albania

Roma, 19, notte.

Il ministro di Grecia a Roma, signor Coromilas, si è recato stamane alla Consulta ed ha comunicato al ministro degli esteri on. Di San Giuliano, che il Governo greco nella seduta di ieri ha presentato alla Camera dei deputati un progetto di legge per autorizzare il Governo a cedere l'isola di Sasseno all'Albania, in conformità delle dichiarazioni contenute nella nota albanica del 21 febbraio alle grandi Potenze.

Atene, 19, notte.

Il ministro degli esteri Streit presentò alla Camera un progetto per la cessione dell'isola di Sasseno all'Albania. Streit dichiarò che presenta il progetto in seguito alla decisione della conferenza di Londra ed agli impegni presi dalla Grecia. Egli confida che la Camera lo approverà.

La firma dell'accordo italo-inglese per la ferrovia nell'Asia Minore

Londra, 19, notte.

Oggi è stato firmato l'accordo definitivo tra il Sindacato italiano e la Compagnia inglese Smirne-Aidin relativo alla ferrovia nell'Asia Minore. (Ag. Stefani).

L'importanza politica e morale dell'accordo

Roma, 19, notte.

L'accordo, lungamente discusso a Londra, tra il Sindacato italiano e la Compagnia della ferrovia Smirne-Aidin è stato definitivamente firmato. Con questo accordo è tolta ogni possibile opposizione tedesca all'investimento da parte del capitale italiano di quelle concessioni importanti per le quali esso dall'anno scorso aveva preso l'iniziativa nella regione Adalia a mezzogiorno della linea ferroviaria costruita dalla Compagnia inglese. Anche dal punto di vista politico l'accordo ha una notevole importanza: esso forma una nuova tangibile dimostrazione delle cordiali relazioni anglo-italiane, poichè la conclusione dell'accordo di veduta con piacere dal Governo britannico che, per quanto lo concerneva, dimostrò una spirito amichevole. Ma dal lato politico l'accordo ha una importanza maggiore. Esso forma una nuova tangibile dimostrazione delle cordiali relazioni anglo-italiane, poichè la conclusione dell'accordo di veduta con piacere dal Governo britannico che, per quanto lo concerneva, dimostrò uno spirito amichevole. Ma dal lato politico l'accordo ha una notevole importanza:

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino

SINDACATO — 19 maggio 1914.

Rendita 3 50 (1906) fine: an. 97,15 1/2, ch. 97,20, mass. 97,15 3/4, min. 97,10; contanti: 97,05. Buoni Tesoro 5 % 1912: 100,27 1/2; 1914: 100,45 1/2. Obbligazioni San Paolo 3 1/2: 461.

Azioni Banca d'Italia: ap. 1364, ch. 1362 3/4, mass. 1364, min. 1362 1/2.

M Banca Commerciale: ap. 765, ch. 765, mass. 765,50 1/2, min. 764 3/4.

M Ferr. Mediterranee: 212 3/4.

M Ferr. Meridionali: 335.

M Terni: 1353.

M Fiat: 100,12 1/2.

» Ansaldo: 538 1/4.

M Eridania: ap. 579, ch. 574, mass. 570, min. 574.

» Alta Italia: 119 1/2.

Cambi: Francia: mass. 100,52 1/2, minimo 100,47 1/2 — Svizzera: 100,40 — Londra: 25,30 3/4 — Germania: 123,37 1/2.

Cronaca della Borsa. — Gli affari furono anche oggi molto limitati e la quota conservò, con oscillazioni minime. I corsi di ieri. Solo la Banca Italia alquanto in regresso in fine di mercato. Deboli, con qualche attività, le Eridania, per effetto delle discussioni al Parlamento sull'industria degli zuccheri. In complesso grande ignavia, al solito, per le solite cause. I Cambi tutti quotati.

Prezzi presumibili 19 Maggio

Debiti redimibili

Rendita Ital. 3 0/0 Beni Mediterranei, Adriatici e Sicula 334 —
» » » Romana 347 —
» Buoni tesoro del Tirreno 5 0/0 504 —
» Ferroviaria Vittorio Emanuele 3 0/0 349 —
» Ferroviaria Ferrara 3 0/0 316 —
» » » Cassa 3 0/0 286 —
» » » 5 0/0 480 —
» Tesoro Estero-Argui 3 0/0 365 —
» Cavallermaggiore-Alessandria 3 0/0 340 —
» Canali Cavour 5 0/0 500 —
» Lavori di risanamento città di Napoli 5 0/0 496 —
Buoni decennali Cavallermaggiore-Bra 5 0/0 500 —
» » San Castalupo-Castagnole e Moretta 500 —

Titoli garantiti dallo Stato

Obbl. Ferr. Sarde (ditta nuove, emissione 1879) 3 0/0 —
» » » (Sarde C. 1a emissione 1862) 3 0/0 —
» » » (Sarde C. 2a emissione 1885) 3 0/0 —
Prestito municipale della città di Napoli 5 0/0 —
Certific. Credito fondiario del Banco di Napoli 3,50 0/0 —
Certific. speciali 3,75 0/0 Credito comun. e previn. Roma —

TITOLI SPECIALI

Obbligazioni

Canalizz. d'irrigazione Agro Veronese 305 —
Società Meridionali 323 50
» » Sabbiadoro, Sardegna 320 —
» Sicule, serie A 320 —
» » B 304 —
Buoni fondiari della Sicilia 4 0/0 497 —
Soc. Ferrov. Tramvaia e Ferrovie Economiche 501 —
Cantina di Sarzigliano 510 —
Miniere di Serrenti 490 —
Fabbriche di calcio Roma 490 —
Manif. Lane Borgosesia 494 —
Acciaierie di Terni 4 0/0 473 —
Alti Forni Piombino 495 —
Elettricità Alta Italia 495 50
Prest. provincia Lecce 490 —

Certificati

Prest. S. Paolo 3,75 0/0 494 50
» » 3,50 » — —
» Banco d'Italia 493 —
Istituto Italiano Credito Fondiario 4,50 0/0 506 —
Istituto Italiano Credito Fondiario 4 0/0 490 —
Istituto Italiano Credito Fondiario 3,50 0/0 480 —

Banconote

Banca d'Italia — —
» Comm. Italiana — —
Credito Italiano — —
Banco Sconto Italiano — —
Banco di Roma — —
Credito Agricolo — —
Credito Fondiario Popolare — —

Diverse

Società Elettricità ed Industriale Torinese 106 —
Società Anon. Italiana Credito Provinciale 154 —

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 19, ore 18:

Consolidato 3 50 contanti 97 03 1/2 — id. fine mese 97 10 1/2 — id. 1900 contanti 90 80 — id. fine mese 90 90. Ferrovie Mediterranee 212,50 — Credito Italiano 97 — Banco Commerciale 765 50 — Banco di Roma 98 — Società Bancaria Italiana 80 25 — Credito Provinciale 154 — Banca d'Italia 1365 — Unione Esercizi 1265 — Obbligazioni Cantoni 389 — Navigazione Generale 298 50 — Raffinerie Zuccheri 324 — Beni Stabili 278 — Ansaldi 538 — Costruzioni Venete 108 50 — Acciaierie Terni 1365 — Compagnia Edison 507 — Savona 218 — Elba 101 50 — Bonaldo 938 — Industrie Zuccheri 295 — Fondiario Veneziano 45 — Ferrovie Meridionali 335 50.

Cambi: Su Berlino 123 35 — Francia 100 49 3/4 — Londra 25 30 — Svizzera 100 36.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 19, ore 18:

Pesanti e nulli. La tendenza del mercato continua così ieri. Eccezione fatta per le Comit, che trovano diffusa a 765, tutto il resto della quota chiusa più debole. Rendita stazionaria, Banca d'Italia chiudono offerte. Valute. Le Meridionali, deboli 50 lottini e Rubattino, nuovamente agitati i Sacsiriferi. Nuova tendenza sui Siderurgici, specialmente offerte le Ferriere. Molitivi attivi. Cambi fermi:

Rendita 97 19, 97 19

Banca 1394, 1392 50 — Comit 765 50, 765 — Credito 521 — Sconto 99 50 — Meridionali 335, 334 50 — Molini 913 50, 912,50 — Rubattino 397, 398 — Raffineria 316, 315 50 — Industria 534 — Eridania 574, 570 — Terni 1353, 1353 — Armstrong 830, 830 50 — Elba 105 50 — Savona 148, 147 50 — Molini 167 — Semolerio 350 — Linee 45 — Volteri 914 — Banco Roma 94 50 — Ferriere 100, 99. — Marconi 19 50.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 19, ore 18:

Rendita 3 50 (contanti) 97 19 50

Banca d'Italia 1362 75 — Redimibile 3 0/0 490 — Banca Commerciale 765 — Credito Italiano 105 — Banco Roma 94 75 — Bancaria 91 — Meridionali 333 — Mediterranee 210 50 — Navigazione Generale 297 — Transatlantica 150 — Elba 105 — Ansaldo 538 — Ferriere 100 — Maggio 100 50 — Metallurgica Italiana 102 — Piombino 93 — Antimonio 10 — Montecatini 278 50 — Cirio 330 50 — Gas 819 — Condotte d'Acqua 500 — Immobiliari 105 50 — Beni Stabili 278 — Imprese Fondiarie 94 50 — Chiatura 545 — Ferrie 442 — Cogniet 106 25 — Aroto 417 — Soda 63 — Eastrilite 60 — Mediterraneo 70 50 — Molini Pastanelle 111 — Fondi Rustici 235 — Risanamento 116 50 — Eridania 568 — Terni 1353 — Credito Provinciale 161 50.

Credito Fondiario mioni 511 — id. cartelle 4 1/2 506 — id. cartelle 4 0/0 488 — id. cartelle 3 1/2 450.

Cambi: Su Parigi 100 47 1/2 — Londra 25 29 1/2 — Berlino 123 35.

Borse Estere

BORSA DI BERLINO

	20	19		£	19
Cambio su Londra	—	20 35	Obbl. Ferr. Roma	—	—
Cambio su Parigi	—	—	Azioni Meridion.	106 50	106 50
Cambio sull'Italia	—	85 90	» Mediterr.	—	—
Credito Austriaco	—	188 25	Banca Commerc.	—	—
Rend. Ital. (cont.)	—	—	Biglietti Austr.	214 25	214 25
» » (f. m.)	—	—	Prestiti Bank.	181 75	180 75
Comm. Francese	86 00	86 50	Diskonto	187 87	187 62
Rendita Turca	15 60	15 75	Dortmund . . .	122 12	122 75
Obbl. Ferr. Ital.	84 50	84 40	Gelsenkirchen. .	183 87	183 —
» » Merid.	—	—			

Tendenza debole.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 20 maggio — Per gli scadimenti superiori alle lire 100 da farsi con certificati — Lire 100,40 (giornaliero).

Roma — Cambio settimanale Lire 100,45.

Genova, 19 maggio — Media ufficiale dei cambi: Francia Lire 100,51 1/4 — Londra Lire 25,29 1/16 — Germania Lire 123,38 1/2 — Svizzera Lire 100,37 1/2 — Belgio Lire 88,25 — Austria Lire 104,90 —.

MERCATI

SOCIETÀ TORINESE

Per la compilazione ai consegna delle schede farinacee

operazioni del 19 maggio 1914

	Colli	?	Qtr.	Kilo
Segnalate	—	—	—	—
Vendute	9	—	1	1200
Consegnate	9	13	1	1200 87
Libere	9	7	1	37,5,10
Arrivati stamane	9	—	1	—
Totale Colli	27	Qtr.	4	4781,85
Sulle partite	—	—	—	—,—
Sulle partite	—	—	—	—,—
Totale Colli	27	Qtr.	—	5720,00

Sulle consegne non viene a conto oggi:

Regionali . . . . . lt. 376 Qtr. 1250,34
Fuori . . . . . » 2 — 200,39

Bestiame.

ALESSANDRIA, 19 — Vitelli 1.a qualità, al quintale, L. 110,— a 120,— — id. 2.a qualità da —,— a 110,— — Buoi e manzi 1.a qualità 75,— a 105,— — Scrofane 1.a qualità —,— a —,— — Carne di bue al chilo, 1,90 a 2,— — Vacca 1,70 a 1,80 — Vitello 2,20 a 2,50 — Salami Trezzo —,— a 0,00 — Montone 1,70 a 1,— — Agnello 1,30 a 2,— — Maiale 1,60 a 1,—.

CAVALLERMAGGIORE, 19 — Vitelli da latte, al mirin, L. 0,— a 12,—.

MONFORTE D'ALBA, 19 — Vitelli, al mirin, da 10,— a 11,—.

OLEGGIO, 19 — Buoi grassi 1.a qual., al chilo, L. 0,90 — id. 2.a qualità 0,87 — Vitelli grassi 1.a qualità 1,40 — id. 2.a qualità 1,33 — id. 3.a qualità 1,26 — Giovenchi e vacche grasse da 0,70 a 0,78 — Salati da latte, caduno, da —,— a —,— — id. magri da 0,— a 0,—.

Cereali.

ALESSANDRIA, 19 — Grano, al quintale, L. 25,75 a 26,25 Meliga da 15,— a 15,25 — Segale da 21,50 a 22,50 — Avena da 19,— a 20,— — Fagiuoli da 25,— a 30,— — Fava da 25,— a 28,— — Ceci da —,— a —,— — Vecce da —,— a —,— — Ravizzoni da —,— a —,— — Lupini da 13,— a 15,50.

CAVALLERMAGGIORE, 19 — Frumento, al quintale, L. 26,— — Segale 21,50 — Meliga 15,50.

OLEGGIO, 19 — Frumento, al quintale, da L. 26,50 a 26,75 — Avena da 18,50 a 19,— — Meliga da 15,25 a 15,75 — Segale da 18,— a 19,—.

Farine, pane, paste e riso.

ALESSANDRIA, 19 — Farina di frumento 1.a qualità, al chilo, da L. 0,42 a 0,45 — id. 2.a qualità da 0,38 a 0,40 — Farina di granoturco da 0,32 a 0,35 — Pane 1.a qualità da 0,40 a 0,42 — id. 2.a qualità da 0,36 a 0,40 — Grissini 1,— — Paste 1.a qualità da 0,35 a 0,55 — id. 2.a qualità da 0,44 a 0,54 — Riso, al quintale, da 35,— a 40,—.

Foraggio.

ALESSANDRIA, 19 — Trifoglio (seme), al quintale da L. 110,— a 160,— — Medica (seme) da 100,— a 125,— — Fieno maggengo da 11,50 a 12,50 — Paglia da 3,50 a 3,75 — Panello di melgone da —,— a —,—.

CAVALLERMAGGIORE, 19 — Fieno maggengo, al mirin, L. 1,05 — Ricotta 0,90 — Tarmelle —,— — Paglia 0,42.

OLEGGIO, 19 — Fieno maggengo nuovo, al quintale, da L. 3,50 a 3,— — Agostano da 10,75 a 12,— — Terzuolo da 9,75 a 9,50 — Paglia da 4,50 a 5,70.

Frutta e Verdura.

ALESSANDRIA, 19 — Mele, al mirin, L. 2,50 a 3,— — Pere —,— a —,— — Castagne fresche —,— a —,— — Id. secche 1,60 a 1,50 — Noci 4,— a 5,50 — Nichi secchi —,— a —,— — Patate 2,— a 2,75 — Cipolle 2,— a 2,50 — Spinaci 2,75 a 2,— — Carote —,— — Piselli 2,— a 2,50 — Fave 3,— a 0,— — Fagiuoli freschi —,— a —,— — Asparagi 7,— a 8,— — Cavoli, alla dozzina, 0,60 a 0,90 — Cavolfiori —,— a —,—.

Legna e Carbone.

ALESSANDRIA, 19 — Legna forte, al quint. da L. 4,50 a 5,— — Id. dolce da 4,— a 4,25 — Carbone, al mirin, da 1,30 a 1,40.

CAVALLERMAGGIORE, 19 — Legna forte, al mirin, L. 0,30 — Id. dolce 0,20.

OLEGGIO, 19 — Legna forte, al quintale, da L. 2,40 a 2,50 — Id. dolce da 2,— a 2,20.

Pollame, uova e burro.

ALESSANDRIA, 19 — Uova, alla dozzina, da L. 0,09 a 1,— — Burro, al chilo, da 3,— a 3,50 — Lardo da 2,— a 2,75 — Olio d'oliva 1.a qualità, al quintale, da 200,— a 225,— — Id. 2.a qualità da 175,— a 190,—.

CAVALLERMAGGIORE, 19 — Uova, a dozzine, L. 0,95.

MONFORTE D'ALBA, 19 — Pollame, L. 2,— — Conigli 0,70 — Uova, alla dozzina, 0,90.

OLEGGIO, 19 — Polli, caduno, da L. 1,20 a 3,— — Galline da 2,50 a 3,— — Capponi da 3,— a 3,50 — Anitre da 2,50 a 2,50 — Piccioni da 0,85 a 0,95 — Conigli da 1,40 a 1,50 — Uova d'allevamento da 1,20 a 1,30 — Terchini id. da 0,50 a 0,70 — Carne da 0,20 a 0,50 — Salami da 0,25 a 0,27 — Uova, alla dozz. da 0,90.

Vino.

ALESSANDRIA, 19 — Vino rosso 1.a qualità, in città al minuto, all'ettolitro, da L. 24,— a 28,— — Id. 2.a qualità 20,— a 24,— — Vino comune 1.a qualità, al trasporto all'ingrosso, da 18,— a 22,— — Id. 2.a qualità da 15,— a 18,—.

MONFORTE D'ALBA, 19 — Vino dolcetto all'ettolitro, da L. 24 a 28 — Barbera da 30 a 40.

Torino, 1914 — Tip. FRASSATI e C.

COMUNE DI SAN FRANCESCO AL CAMPO

Vendita della vecchia Casa Comunale

Nel giorno primo giugno p. v., alle ore nove, nella Segreteria Comunale, avrà luogo l'incanto a candela vergine per la vendita della vecchia casa comunale sulla base d'estimo di L. 6000. Il termine utile pel miglioramento del ventesimo scade alle ore 12 del 15 giugno, ed il secondo e definitivo incanto seguirà alle ore 9 del 22 stesso. Deposito lire 600.

San Francesco, il 18 maggio 1914.

Il Sindaco: BRAIDA.

HOTEL FRANCE ET CONCORDE

Via Accademia Albertina, 1 - Via Po, 20

CAMERE da L. 2 in più - PENSIONE da L. 60

Nuovo Proprietario ERNESTO PELLEGRINI.

GAZ IN OGNI LUOGO

(Brevetto mondiale)

Numerosi attestati e Referenze
Preventivi e referenze a richiesta

GAZ per tutti gli usi domestici ed industriali, economicissimo. Si produce con benzina da automobile senza fatica di carica di contrappesi.

Polizie inutili — Economia — Comfort

— APPARECCHI SEMPRE PRONTI —

MARCHISIO e C. - Corso Francia, 1 bis - TORINO

Visibili in funzione presso RUA, VIA ROMA, 43.

Motrice "Steiner,, 30 HP con caldaia 40 HP, ancora in azione

Due magli a vapore "Massey,,

Impianto termosifone "Zipperowayr,, con due generatori di calore

vendonsi per trasloco ed ampliamento officine

Ditta ANTONIO OPESSI

PESI E MISURE

Nuova Sede: Viale Stupinigi, n. 802

Vendonsi od affittansi

VASTI LOCALI E TERRENI

in Corso Raffaello, n. 22

EMPORIO MOBILI a prezzi eccezionali di assortimento

Fratelli Quadro — Corso Vitt. Emanuele, 11, 33

PRESERVATIVI UOMO, DONNA

Graziosi garantiscono

Catalogo gratis. — Ufficio Novità Igieniche

NAPOLI, VIA MEDINA, 34

DEBOLEZZA VIRILE

Il potenziale non rinvigorisce "VITATIV,, è l'unico rimedio garantito infallibile ed innocuo. Effetto immediato e duraturo. Esiti meravigl. La scatola L. 4,00. — O. E. VITATIV: farmacia via Monte Pietà 4: MILANO.

Dott. VITTONE Specialista per le malattie della Pelle, Veneree e Sifilitiche

Via San Franc. da Paola, 20 bis. Ore 9-11; 14-17; 19-20

SIFILIDE all'inizio

Isolo pelle prime due settimane della manifestazione

curata rapidamente

Sindia Dott. **Mario Bertola** Visita giorno 15-16; mezzi corrispondenza per corrisp. 19-20 1/2; lezione 9-14. — Corso Massimo d'Azeglio, 60.

Prendete una Pillola Pink ad ognuno dei vostri pasti e avrete perfette digestioni. Non soltanto le Pillole Pink vi faranno digerire bene, ma vi daranno appetito per il pasto seguente. Non bisogna credere però che, per avere continuamente buone digestioni, l'uso continuo delle Pillole Pink sia necessario. No, prenderete le Pillole Pink durante pochi giorni soltanto, e questi pochi giorni basteranno loro per riparare e fortificare il vostro stomaco.

Lo stomaco distribuisce la gioia ed il dolore. Un buon stomaco vale una fortuna. Un pover uomo, con un tozzo di pane, del formaggio, dell'acqua, un buon appetito, buone digestioni, è un principe accanto al ricco, vittima di uno stomaco guasto.

La Signora Nicolina Uras, ved. Atzara, di Iglesias (Cagliari), scrive:

« Ho sofferto e tal punto che non mangiavo quasi più, perciò ero caduta in una debolezza tale che non avevo più la forza di camminare, di fare le passeggiate che mi erano ordinate per acquistare appetito. Ero presa sovente da stordimenti che duravano delle ore. Ho pure sofferto molto di mal di testa e di vertigini. Una amica mi consigliò di prendere le Pillole Pink. Appena principiata la cura mi sono sentita molto meglio, le digestioni erano più facili e non avevo più contrazioni di stomaco, malgrado ciò non mi rallegravo ancora, gli altri medicamenti presi avendomi pure sollevata in principio. Colle Pillole Pink il miglioramento non fece che accentuarsi. Ho ripreso le forze, ho potuto fare delle passeggiate, ho ricuperato l'appetito e le mie digestioni sono diventate buone. E un anno che ho finita la cura e da un anno sono stata sempre bene. »

Il Signor Rossetti, Via S. Giacomo, 26, Modena, scrive:

« Mia moglie può nuovamente mangiare la minestra col riso. Dacchè ha seguito la cura delle Pillole Pink, essa non è più la medesima. Da circa 15 anni, la vedevo sempre in cattivo stato di salute. Senza essere ammalata tanto da doversi mettere in letto, non stava mai proprio bene, si trascinava, si doleva sempre di un malessere o d'un altro. Mia moglie era anemica, povera di sangue, e perciò era assai debole e soffriva ogni giorno di conseguenze di nevralgie, di punture da un lato, e soprattutto di mali di stomaco. La cura delle Pillole Pink l'ha trasformata. Si sente ora forte, è nuovamente piena di brio ed ha ricuperato un ottimo appetito. »

MOBILI IN LEGNO MASSICCIO dell'antica Ditta **LUIGI GATTI** sono sempre i migliori ed i più convenienti VIA CARLO ALBERTO, 33 — Telefono

GLI ASPARAGI

i legumi, le frutta, i funghi, ecc., si possono conservare un anno e più nei vasi sterilizzatori « ELTEFUNGUM ». — Non confondere cogl'inferiori speciali per la preparazione — domandare il *Catalogo Illustrato* e, visto spedito *gratis* dalla Ditta

G. CAUDANO & C.

TORINO - Piazza Carlo Felice, N. 20

Drogheria Gazzolino PASTA per distruggere topi, blatte ecc. e volete punture: Polvere insetticida. Via Po, N. 44, accanto al Teatro Rossini.

BUSTI AMERICANI infrangibili L. 4 e 5, REGGISENO, VENTRIERE elastiche liquidano a L. 2,75 e più **CAMICIETTE** SPOLVERINI - VESTITI **LUIGI BISTOLFI, 14, Via Garibaldi, 14**

VOLETE VENDERE BENE ORO E GEMME

Rivolgersi da MELLINO, via Mercanti, 7 - Ufficio a servizio. - Disimpegno pulizie e se compero la merce!

OMBRELLINI Alta Novità PUNTE DI FARFALLINA

Stabile da corredo per spesa da L. 25 a 300 - Stoffe, fodere, colliers pronti di seguito - Bonnets in seta ultima creazione da L. 5 a 30 - Valigerie. Sconti da L. 10 in 100.

BIGLIOCCA B., via Madama Cristina, 15.

BUSTI MODERNI BUSTI PARISIENS

da L. 3,75 a L. 20. Lavabili senza distorsi da L. 7,50 in più. Pacciere, progetto, correttori per spalle curve, — F.lli PICCOTTI, via Volta, 1 (Porta Nuova).

OGGI E DOMANI

segue liquidazione 50 camere letto, sale pranzo, mogano, rovere, noce, acero, ecc.

Occasione favorevole - Vedere per credere

Prezzo fisso. Via Botero, 4 bis, piano 1.o

PERLE - BRILLANTI - ORO

argento compro e vendo e faccio qualsiasi cambio — Antolino Ionni per distinguere Gioie. SAVARRO — Via Pio Quinto, 14, piano terreno.

BRILLANTI Perle - Oro - Argento Argenterie

compra fa serie a confidenziale rami E. VIGLIANI, Via Pietro Micca, 4 — a prezzi superiori a quelsiasi (*Disimpegno pollizze pegnoli*).

LEVATRICE GIUSTETTI-VICINI — Pensione partoranti. Massima segretezza. - Via Baretti, 10 - vicino Porta Nuova.

LEVATRICE Cav. REGGE Cure segrete

Pensione. Posti interni. - Via Po, 2, piano 2°.

LEVATRICE A. MARSALA Pensione - Cure segrete

Posti mill. — Via Roma, 21, piano 2.o

OSTETRICA E. CAVALLERA Cure segrete - Pensione

L. 40 mensili - Via Lagrange, 8, 1° p., ang. Corso Vittorio.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1.

CAMBIALI sconto piccole solo commercianti. — M. F., posta, Torino. 37085

MODISTE. Fiori, nastri, cappelli gran chic, prezzi di saldo. — Aden, via Roma, 2, piano primo.

PELLICOLE cinematografiche 150,000 metri liquidi, causa prezzo eccezionale; — Casella P. 1027, presso Succursale 4 Posta, Bologna.

PER avere buoni amministratori interessati capitali in Aziende commerciali, industriali, propaganda per vendere, rilevare fondi commerciali, industriali; per vendere, comprare proprietà, prestatari: Studio Boni Francesco, piazza Vittorio Emanuele, N. 1, Torino.

VENDO, affitto tenute Toscane qualunque estensione. — Galvi, via Pucci, 13, Firenze.

Offerte d'impiego

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1.

ALBISSIME compagnie, confezionatrice urgono Atelier Bernone, Accademia Albertina, 37. 37049

AUTANTI sarte cercansi. — Marella, Mantini, 30. 37352

ALLA Ditta Barberis, via Roma, 13, occorre signorina allieva segretaria. 37306

CAMERIERA abilissima, fidata, cercasi da distinta famiglia due sole persone. Desiderasi referenze oltre. Lauto stipendio. — Rivolgersi primo piano corso Duca di Genova, 61, Torino. 3674

CERCANSI due abili meccaniche Cicnelly e Alcyon. — Rivolgersi Sperlino, via Garibaldi, 37. 37662

CERCANSI una sarta ed una modista premières. Vitto, alloggio e stipendio. — Rivolgersi Ida Pasquali Fabris, Udine. 3681

CERCASI capo operaio pratico fabbricare vermouth e liquori, dimostrare ogni speciale novità prima di stabilimenti. — Scrivere casella postale 254, Trieste. 37514

CERCASI ufficio signorina indipendente, volendo vitto, alloggio. — Unanimaria, Bertholet, 18. 37703

CERCASI cameriere anni trenta, quaranta, abile servizio casa signorile. Primarie referenze. — Scrivere casella 1126 R., Haasenstein e Vogler, Torino. 0 5626

CERCASI giovane serio referenze, ufficio e piazzista. — Scrivere R. G., 353. 37668

CERCASI ragazza presenza, giovane, tutto servizio, pratica cucina casalinga; tratta mensili. — Scrivere casella 1161 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. 37410

CERCO impiegato ufficio 100 mensili, cauzione 1000. — Studio Boni Francesco, piazza Vittorio Emanuele, N. 1, Torino (Scrivere francando), presentarsi. 37311

CERCO cassiere-cassiere per Roma, 250 mensili, cauzione 10,000. — Studio Boni Francesco, piazza Vittorio Emanuele, N. 1, Torino (Scrivere francando), presentarsi. 37313

CERCO signorina provetta contabile giornale amministrativo. — Scrivere casella 4150 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. 37307

CERCO dattilografa sappia bene inglese, tedesco per corrispondenza commerciale, possibilmente stenografia. — Gennaro, 4, via Bagetti. 37531

CERCO istitutori. Scrivere pretese ed inviare referenze unicamente. — Scrivere casella 1199 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 3671

CERCO decoratore prima categoria. — Via Valfrè, 13. 37523

CERCO arguto cameriere Ristorante, 60 mensili. — Frassati, via Roma, 21. 37579

CONTABILITA' facile ore fre giornaliere presentabile cercasi giovane venti mensili. — Offrirsi colazione, segnato Abbonamento 27695, posta. 37530

DIRETTORE praticissimo commercio intermediario e garage cercasi da grande accreditata Azienda. — Scrivere casella postale 10, Genova. 3680 G

DISEGNATORI, disegnatori giovani trovano lavoro presso studio costruzioni idroelettriche. — Ing. Prof. Pompei, via Marsili, 40. 37589

IMPIEGO serio offre persona disposta anche cauzione. — Maquina, Berrèia, 3. 37579

IMPORTANTE Colonizzazione del Piemonte, con filiera in tessiture, cerca buon personale praticissimo vendita e corrispondenza. — Rivolgersi domanda, indicando età, stato familiare, carriera percorsa, pretese e referenze, a casella 1171 B., presso Haasenstein e Vogler, Torino.

RAGAZZO per commissioni carrozzo cercasi. — Corso Vittorio, 57. 37691

SIGNORINA buona corrispondente commerciale italiano, francese, cercasi da importante Stabilimento in provincia. — Scrivere casella 1102 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 3668

TESSITURA Jacquard ricerca abile tessitore per macchina Verges a otto telai. — Scrivere ad H 1824 M., presso Haasenstein e Vogler, Milano. 3662 M

UOMINI cameriere, donne tuttoservizio, retribuzione. — Presentarsi Proco, XX Settembre, 15. 37693

Domande d'impiego

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1.

AGGIUSTATORE abile riparazioni macchine elettriche, gli capo, offresi comunque. — Merlino, Lanzerotto, 4. 37561

CHAUFFEUR meccanico si adatterebbe anche domestico. — Novara, Piave, 23. 37458

CHAUFFEUR meccanico. Garage Ville, pubblico, privato. — Stanfredo, 73, corso Vittorio. 37595

CHAUFFEUR, buon meccanico, cerca impiego qualunque, anche servizio domestico. — Bruno, via Valperga Caluso, 28. 37600

CHAUFFEUR meccanico venticinquenne, buon carrozziere, abilissimo lavori domestici, disponibile subito. — Scrivere O. B., N. 500, fermo posta, Torino. 37601

CONSUOCERA sola bambina, offresi portiera massima serietà, piccolo alloggio. — Scrivere Rebaudengo, Lanzo. c 3665

DICIOTTENNE, pratica, pratico lotografia, cerca posto, anche fattorino; referenze. — Pettinaglia, posta. 37680

GIOVANE diciassettenne, fidatissimo, di onesta famiglia, cerca posto fattorino ufficio. — Scrivere Boria, via Vincenzo Vela, 35, Torino. 37536

INGEGNERE industriale elettrotecnico giovane, pratico tutti i rami meccanica, offresi Officina, Studio, direzione; disponibile subito. — Scrivere casella 1177 V., Haasenstein e Vogler, Torino. 37544

QUATTORDICENNE, prima tecnica, bellissima presenza, d'ottima famiglia, offresi ufficio. — Libretto postale 455,030, posta. 37561

RAGIONIERE laureato, stenodattilografo, tedesco, francese, spagnuolo, disponendo [illegible] impiegatissimo. — Tenero 75320, posta. 37513

SEDICENNE offresi domestico o pulizia automobile; ottime referenze. — Scrivere casella 1146 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 37107

TRENTASSEIENNE cerca posto macchinista aggiustatore meccanico tornio ferro e legno, riparazioni macchine, motori elettrici a vapore e modelleria. Già avendo occupato come capo meccanico primari stabilimenti serie ottimi certificati. — Scrivere via Mondovì, 33, interno 10 b. 37085

24 anne corrispondente stenodattilografo italiano, francese, ottime referenze, cerca. — Giver, posta, Torino. c 3664 T

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A buone condizioni rimettesi Caffè Ristorante su piazza mercato in Chivasso viaggio, uso grazioso quartino mobiliato. — S. G., 30, Torino. 37502

AGENTE agrario trentenne celibe disponendo 15-20 mila impiegherebbe presso importante Ditta agricola, assicurando capitale. Referenze primo ordine. — Scrivere casella 1138 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. 37280

ASSUMEREI socio disponente 3000 contanti, magari inesperto erbugnare servizio Ufficio informazioni. — Raineri, posta. 37514

CAPITALE cercasi fabbricazione [illegible] genere film, unico, meraviglioso. — Agenzianne, posta. 37573

CAPITALISTI. Cercliamo 1800 prima ipoteca stabile valore 12,000. — Scrivere casella 3140 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. 37504

CAPOMASTRO disposa L. 20,000 per fare società lavori costruzioni. — Scrivere casella 1156 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. 37518

DISPONIBILI 200,000 per ipoteca, divisibili. 4,75. — Cinca, Francesco Profi, 6. 37563

FARMACIA piazzata, centrale, città provincia, avviatissima, mercato, grande supporto, prestito, cessi prezzo ognuno causa decesso. Concedesi prova. — Rolando, Valentino, 24, Torino. 37430

FARMACIA unica, posta provincia Cuneo, popolazione da servire 4000, quattro Congregazioni, affittasi favorevoli condizioni. — Scrivere Gabetto, Mirabello posta, Torino. 37199

OCCASIONE per sarto. Rimetto causa trasloco avviatissimo Negozio. — Rivolgersi pensione via Vanchiglia n. 34. 37548

PANETTIERI, Salumieri. Antico negozio su piazza mercato da rimettere in Cumiana commerciale. — Scrivere casella 1118 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. 37302

RIMETTESI negozio arredo-ottelinalo, forza motrice, avviatissimo, copiare (pluralità nichelatura, verniciatura fuoco, avviatissimo, causa cattivo commercio. — Scrivere: Bagliocorse Bertolino, Cuneo. 3711 C

RIMETTO per età, salute, antichissimo, avviatissima Agenzia d'affari, buon reddito. — Bigliono, via Po, 26. 37512

TRECENTOMILA disponga subito per piccoli prestiti contro ipoteca o per acquisto casa signorile centrale. Ribassi. Bonifici e mediatori. — Doctor G., posta, Torino. 37554

Ville, Case, Terreni vendita, acquisti e affitti

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTASI casa cinque camere, terrazza, cantine giardino, acqua, gas. — Via Damiata, 28. 37491

AFFITTO palazzina 5 ambienti, piano terreno rialzato, giardino. — Via Nizza, 292. 37515

BAGNI. Affittasi appartamento sul mare, luce elettrica. — Rivolgersi Pegollo, meccanico, Pietrabigaglia. 3665

CASA in Ciriè, di camere 12, con giardino, frutteto, cortile, portico, [illegible], anche metà merce. — Offerte notaio Oberto, Ciriè. 37502

CERCASI stagione estiva, collina torinese, comodità ferroviaria o tramviaria, appartamento ammobiliato 4-5 ambienti, comodità moderne, giardino ombroso. — Scrivere casella 1150 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. 37345

MONTAGNA, ferrovia. Due alloggi mobiliati, estate. Portinaio, San Domenico, 31. 37497

OCCASIONE. Da vendere in Corso Torino villa con fabbricato civile, rustico, e giardino, bella posizione. — Rivolgersi notaio Fea, Corso Palestro, 1, Torino. 37417

Automobilismo, Sport, Biciclette

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AEROPIANO. Acquisterei 35 HP. Blerlot. Indicare tipo motore, condizioni. — Guglia, posta, Torino. 37547

AUTOMOBILE 5-6 p., ottime condizioni, qualunque prova. — Bitto, corso Peschiera, 185. 37569

BICICLETTA straordinaria occasione lire 80; urgentissimo bisogno. — Via Franco Bonelli, 32. 37568

OCCORREMI 15-20 HP. di marca, presso conveniente; esclusi intermediari. — Scrivere casella 1057 B., Haasenstein e Vogler, Torino. 3677

TORPEDO 15-20 moderno, ottime condizioni, vendo miglior offerente. — Scrivere casella 1067 B., Haasenstein e Vogler, Torino. 3678

VENDO automobile Itala ottima manutenzione, vasta rimessa torpedo e limousine, [illegible] — Bellezza Cristina, 13 bis.

RIVERA proprio vendesi villa signorile, acqua, carrozzabile, garage, rustico, grandissimo terreno vendesi anche separato; si affitterebbe ammobiliata. — Ambrosetti, posta, Lanzo. 3644

SAVOULX (presso Oulx), a 1200 metri, affittasi villa camere e cucina, mobiliate. — R. S., posta, Oulx. 37510

TRAVERSELLA, Alto Canavese. Villeggiatura alpina, a tre ore da Torino; servizio automobilistico, luce elettrica, telefono. Albergo del Sole, tutti prezzi. — Proprietario Vigna Giovanni. 37590

VENDITA cascina irrigua denominata della Villa, ricavasi da circa prati, campi, boschi, vigna. — Sommariva Perno. 36871

VENDESI casa su corso centrale, 180,000. Buon reddito. Esclusi mediatori. — Rivolgersi Ing. Billia, via Montevecchio, 17. 37600

VENTISETTENNE, referenze primissimo ordine, cattolico, assumerebbe amministrazione cam. — Lerio, posta. 37607

41 mila vendo casa bellissima di 20 camere. Scrivere casella 1153 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. 37540

500,000 vendo, fabbricato palazzo con bowlings, cinema 1[illegible], posto angolare su piazza. — Trattare direttamente proprietari costruttori fratelli Matteucci, corso Vercelli, via Belmonte, 12, Torino. 37317

**Domande ed offerte